

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

767^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente FISICHELLA,
della vice presidente SALVATO
e del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-52

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 53-60

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 61-100

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>l'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento (Relazione orale):</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PRESIDENTE	Pag. 5
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	* ROTELLI (FI)	5, 6, 13 e <i>passim</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	6, 11, 12
UFFICIO DI PRESIDENZA		STIFFONI (LFPIN)	8
Votazione per l'elezione di un senatore Segretario	2	PASTORE (FI)	9
Votazione a scrutinio segreto	2	ANDREOLLI (PPI), <i>relatore</i>	10
SUI LAVORI DEL SENATO		FLORINO (AN)	12
PRESIDENTE	2	SERVELLO (AN)	15
SULLE COMUNICAZIONI RELATIVE AI CONGEDI E ALLE MISSIONI		TIRELLI (LFPIN)	16
PRESIDENTE	3	RIZZI (FI)	18
* ROTELLI (FI)	3	D'ALÌ (FI)	19
DISEGNI DI LEGGE		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	19
Seguito della discussione e approvazione:		SULL'ORDINE DEI LAVORI	
(4426) <i>Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		PRESIDENTE	21, 22
* ROTELLI (FI)	4	MACERATINI (AN)	21
PERA (FI)	4	CASTELLI (LFPIN)	21
Verifiche del numero legale	4	MOZIONI	
Seguito della discussione e reiezione:		Seguito della discussione delle mozioni 1-00493, 1-00494, 1-00495, 1-00496 e 1-00497 sulla dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea in merito ai rapporti bilaterali con l'Austria	
(4097) LA LOGGIA ed altri. - Istituzione dell'agenzia di quartiere (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento (Relazione orale):		Approvazione della mozione 1-00493, con conseguente preclusione della mozione 1-00494 e approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00496. Reiezione della mozione 1-00497. Ritiro della mozione 1-00495:	
* ROTELLI (FI)	4	PRESIDENTE	22, 23, 24 e <i>passim</i>
PERA (FI)	4	PALUMBO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	22
Verifiche del numero legale	4	* PINGGERA (Misto)	23
Seguito della discussione e reiezione:		Cò (Misto-RCP)	24
(4097) LA LOGGIA ed altri. - Istituzione dell'agenzia di quartiere (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento (Relazione orale):		TAROLLI (CCD)	25
* ROTELLI (FI)	4	PROVERA (LFPIN)	26, 27
PERA (FI)	4		
Verifiche del numero legale	4		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDeuR: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

BASINI (AN)	Pag. 29	Decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481:	
PIANETTA (FI)	31	Articoli 1 e 2	Pag. 53
LAURO (FI)	33	DISEGNO DI LEGGE N. 4097:	
FALOMI (DS)	34	Articolo 1 ed emendamenti	54
TERRACINI (FI)	35	Articolo 2	56
CASTELLI (LFPIN)	36	MOZIONI	56
MACERATINI (AN)	37		
PIERONI (Verdi)	37		
Verifica del numero legale	36		
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	38		
SU DICHIARAZIONI RESE DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'ALEMA		<i>ALLEGATO B</i>	
PRESIDENTE	38, 39, 40 e <i>passim</i>	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	61
LA LOGGIA (FI)	38, 39, 42	DISEGNI DI LEGGE	
CASTELLI (LFPIN)	40, 41, 44	Annunzio di presentazione	71
* PINGGERA (Misto)	42, 43	Assegnazione	71
MACERATINI (AN)	43	GOVERNO	
PIERONI (Verdi)	45, 46	Trasmissione di documenti	72
NOVI (FI)	46	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
TAROLLI (CCD)	47	Annunzio	51
FALOMI (DS)	48	Interpellanze	72
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		Interrogazioni	72
Per lo svolgimento:		Interrogazioni da svolgere in Commissione .	98
PRESIDENTE	48, 49, 50	RETTIFICHE	100
LAURO (FI)	48, 49		
SERVELLO (AN)	49, 50		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2000			
	51		
<i>ALLEGATO A</i>			
DISEGNO DI LEGGE N. 4426:			
Articolo unico del disegno di legge di conversione	53	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Votazione per l'elezione di un senatore Segretario

PRESIDENTE. Indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore Segretario, in sostituzione del senatore Passigli, nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e avverte che, quando avranno votato i senatori presenti in Aula, l'urna resterà aperta.

Segue la votazione, nel corso della quale assumono la Presidenza il vice presidente FISICHELLA, indi il vice presidente ROGNONI.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di inserire alle ore 18,30 della seduta pomeridiana di oggi la votazione sulle mozioni concernenti i rapporti tra Unione europea e Austria.

Sulle comunicazioni relative ai congedi e alle missioni

ROTELLI (FI). Chiede chiarimenti in ordine all'inserimento tra i senatori in missione dei senatori De Carolis e Manzella, con la specificazione che essi sono al seguito del Presidente della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Effettivamente, i due senatori sono stati posti in congedo su loro richiesta e non sono in missione al seguito del Presidente della Repubblica, desiderando entrambi presenziare alle cerimonie in onore del Capo dello Stato in visita a Cesena.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4426) Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta antimeridiana è mancato il numero legale sulla votazione finale del disegno di legge.

ROTELLI (FI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,25.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, ricorda che sono aperte le urne per l'elezione di un senatore Segretario.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERA (FI), il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione e reiezione del disegno di legge:

(4097) LA LOGGIA ed altri. – Istituzione dell'agente di quartiere
(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 3 febbraio si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo. (v. Resoconto stenografico).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROTELLI (FI). Se, alla luce dei recenti episodi criminali verificatisi, in particolare quello di Milano, il Governo è disponibile a rivedere la propria posizione nei confronti del disegno di legge dell'opposizione, i presentatori sono disponibili ad un ulteriore rinvio della discussione.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha ben presente la gravità dei fatti avvenuti a Milano, che comunque dimostrano la presenza costante delle forze dell'ordine sul territorio. Conferma la posizione precedentemente assunta in ordine al disegno di legge.

ROTELLI (FI). La situazione in cui versano la stazione ferroviaria di Milano e l'antistante piazzale dimostra l'inesistenza di un servizio di sicurezza per i cittadini. Preannuncia l'intenzione di chiedere la votazione per parti separate dell'emendamento 1.300, interamente sostitutivo degli articoli 1 e 2, sfidando la maggioranza a votare contro proposizioni che ricalcano, quasi testualmente, gli articoli 5 e 117 della Costituzione. Di particolare importanza sono i commi 3 e 4, laddove si prevedono presidi delle forze dell'ordine nei comuni con circoscrizioni. Appare tuttavia chiara la volontà del Ministero dell'interno di impedire qualunque ingerenza nella sua sfera di autonomia organizzativa. (Applausi dal Gruppo FI).

STIFFONI (LFPIN). L'emendamento 1.500 consentirebbe anche ai comuni di piccole dimensioni di dotarsi di agenti assunti con contratto a tempo determinato in relazione ad esigenze particolari, per esempio nei periodi estivi. (Applausi del senatore Rotelli).

PASTORE (FI). Gli emendamenti recanti la sua firma introducono modifiche che vengono incontro alle obiezioni avanzate dalla maggioranza sul testo presentato dai senatori di Forza Italia. L'eventuale voto negativo confermerà che la maggioranza non ha alcuna volontà politica di preve-

dere l'istituzione dell'agente di quartiere. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD*).

ANDREOLLI, *relatore*. Poiché le disposizioni oggetto del disegno di legge non appaiono necessarie, esprime parere contrario all'impianto stesso del provvedimento e, di conseguenza, anche alle proposte di modifica ad esso riferite.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere conforme a quello del relatore, condividendone anche le motivazioni. Ricorda che è già stato accolto un ordine del giorno che impegna il Governo a proseguire, nell'ambito delle attività amministrative, la sperimentazione di forme sempre più stringenti di presenza delle forze dell'ordine sul territorio. Per questi motivi invita i presentatori a ricondurre le loro proposte nel quadro della riforma generale della disciplina della polizia municipale, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

FLORINO (AN). Il Governo non intende dialogare con l'opposizione su una proposta di legge che va nella giusta direzione di attivare strumenti di prevenzione sul territorio, di fronte alla gravissima situazione dell'ordine pubblico, specie nel Mezzogiorno. Invita il senatore Rotelli a ritirare l'emendamento 1.300, per costringere la maggioranza ed il Governo ad assumersi la responsabilità di votare contro il testo originario proposto dall'opposizione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

ROTELLI (FI). Nelle grandi città si assiste alla consumazione di reati in mezzo alla strada, senza la presenza di un agente di quartiere; strade e piazze, luogo di spaccio di sostanze stupefacenti, non vengono presidiate. Dovrebbe essere lo Stato, ai sensi dell'articolo 124 della Costituzione, a coordinarsi con le autonomie locali. A nome di Forza Italia dichiara il voto favorevole sull'emendamento. (*Applausi dai Gruppi FI e UDeuR*).

SERVELLO (AN). In dissenso dal Gruppo, non parteciperà al voto, ritenendo particolarmente grave l'assenza del Ministro competente. Dati i preminenti interessi elettorali da esso dimostrati, sembra inutile tentare un dialogo con il Governo, che sembra piuttosto voler procedere al commissariamento di tutte le situazioni che non rientrano sotto il proprio controllo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

TIRELLI (LFPIN). Anch'egli lamenta la mancata presenza in Aula del Ministro. Si registra una scarsa considerazione per le proposte di decentramento amministrativo, come quelle previste nell'emendamento 1.300, su cui la Lega voterà a favore. Auspica un'accelerazione dell'iter parlamentare del disegno di legge sulla polizia municipale, alla quale va riconosciuto il giusto ruolo. (*Applausi dal Gruppo LFPIN*).

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, procede alla votazione per parti separate dell'emendamento 1.300, come proposto dal senatore Rotelli.

Dopo prova e controprova, chiesta dal senatore RIZZI (FI), il Senato respinge il comma 1; vengono poi separatamente respinti i rimanenti commi dell'1.300. Risultano altresì respinti gli emendamenti 1.500, 1.4, 1.2 e 1.1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli articoli del disegno di legge, sui quali la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Essendo stati respinti tutti gli articoli del disegno di legge, non si procederà alla votazione finale.

D'ALÌ (FI). Data la rilevanza della questione politica in discussione, chiede di poter svolgere comunque delle considerazioni finali relativamente all'andamento del dibattito sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Pur comprendendone le motivazioni, non ritiene la richiesta accoglibile.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di un senatore segretario ed invita i senatori segretari a procedere allo spoglio delle schede.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Propone di passare all'esame delle mozioni sulla situazione austriaca con qualche minuto di anticipo rispetto alle previste 18,30.

MACERATINI (AN). Chiede di sapere chi rappresenterà il Governo in tale discussione.

PRESIDENTE. Il Governo è rappresentato dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri Palumbo.

MARINI (Misto-SDI). Chiede di poter votare per l'elezione del senatore segretario.

PRESIDENTE. Le urne sono state già chiuse.

CASTELLI (*LFPIN*). Chiede alla Presidenza di rispettare comunque il previsto orario delle 18,30 per la discussione delle mozioni.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,26, è ripresa alle ore 18,31.

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Seguito della discussione di mozioni sulla dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea in merito ai rapporti bilaterali con l'Austria

Approvazione della mozione 1-00493, con conseguente preclusione della mozione 1-00494, e approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00496. Reiezione della mozione 1-00497. Ritiro della mozione 1-00495

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 3 febbraio hanno avuto luogo l'intervento del Ministro degli affari esteri, l'illustrazione delle mozioni e la discussione.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è favorevole alle mozioni 1-00493 e 1-00495, mentre è contrario alla 1-00494; invita invece i presentatori a modificare le mozioni 1-00496 e 1-00497.

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

PINGGERA (*Misto*). È stata controproducente l'azione intrapresa dall'Unione europea, che infatti non ha raggiunto lo scopo di impedire la formazione della temuta coalizione di Governo in Austria. Occorre garantire il rispetto dell'articolo 7 del Trattato di Amsterdam ed evitare atteggiamenti pregiudiziali, anche per non creare pericolosi precedenti. Comunque, poiché non sono assolutamente condivisibili le posizioni di Haider, si può considerare comprensibile il comportamento degli altri Paesi europei. Accetta quindi l'invito a modificare il testo della mozione 1-00496 nel senso indicato dal Governo. (*v. Allegato A*).

CÒ (*Misto-RCP*). Rifondazione Comunista voterà a favore della mozione 1-00493, ritenendo preferibile l'azione politica e diplomatica a qualunque tipo di sanzione economica. Resta comunque necessaria una riflessione su quello che l'esasperazione del liberismo rischia di provocare nei singoli Paesi. (*Applausi dal Gruppo Misto-RCP e del senatore Viserta Costantini*).

TAROLLI (*CCD*). È inaccettabile qualunque strumentalizzazione della questione Haider, essendo oggi possibile una valutazione più serena. Pur respingendo qualunque forma di totalitarismo, non si può però accettare che la globalizzazione calpesti le singole identità nazionali. Il Gruppo CCD ritira la mozione 1-00495, aderendo alla 1-00497, anche per mantenere unitarietà di posizioni da parte del Polo. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN*).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunica il risultato della votazione per l'elezione di un senatore Segretario, proclamando eletta la senatrice Bucciarelli, che invita a prendere posto sul banco della Presidenza. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00493, 1-00494, 1-00495, 1-00496 e 1-00497

PRESIDENTE. Proseguono le dichiarazioni di voto.

PROVERA (*LFPIN*). La presa di posizione dell'Unione europea contrasta con il comma 3 dell'articolo 6 del Trattato di Amsterdam, secondo cui deve essere salvaguardata l'identità nazionale degli Stati membri; inoltre, rappresenta una violazione della sovranità popolare liberamente espressa dai cittadini austriaci. Da parte della maggioranza si vuole invero condizionare la politica interna italiana al fine di impedire alla Lega Nord, che condivide molte posizioni espresse dal partito di Haider, ad esempio sul tema dell'immigrazione, di proseguire il tentativo di convergenza con altre forze politiche. Dichiaro il voto contrario alla mozione 1-00493 e favorevole alla mozione 1-00494. (*Applausi dai Gruppi LFPIN, FI e AN. Molte congratulazioni*).

BASINI (*AN*). Stigmatizzato il ricorso da parte della maggioranza, nella seduta pomeridiana del 3 febbraio, alla richiesta di verifica del numero legale, chiede al Sottosegretario se il parere contrario alla mozione 1-00497 dipende dal riferimento ai Paesi in cui i post-comunisti e i comunisti sono al Governo. In realtà, ogni volta che nel mondo si forma una coalizione di centro-destra, non appiattita su posizioni consociative ma

fortemente caratterizzata dalla presenza dei partiti di destra, si manifesta la pervicace reazione di intolleranza della sinistra. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD e LFPIN e del senatore Firrarello*).

Presidenza del presidente MANCINO

PIANETTA (*FI*). Entro pochi anni bisognerà realizzare l'obiettivo di rafforzare l'Unione europea come soggetto non solo economico-monetario, ma politico, anche attraverso l'allargamento degli Stati aderenti; per tali motivi nella mozione 1-00497 si richiamano i principi fondamentali della libertà, della tolleranza e del rispetto dei diritti dell'uomo. Stupisce quindi la posizione espressa dal rappresentante del Governo, favorevole a tale mozione solo se viene soppresso il riferimento alla libera volontà degli elettori austriaci. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFPIN. Molte congratulazioni*).

LAURO (*FI*). In dissenso dal Gruppo, dichiara che si asterrà sulla mozione 1-00493. L'Italia, anche nel mancato rispetto delle norme concernenti il rapporto tra Parlamento ed Esecutivo, dimostra di non essere all'altezza delle istituzioni europee e dei suoi valori fondamentali. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FALOMI (*DS*). La maggioranza avrebbe preferito un voto unitario, o il più ampio possibile, e per questo aveva chiesto il rinvio della discussione la scorsa settimana, considerato che il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sottoscritta da tutti i Gruppi, la quale poteva costituire un punto di partenza comune per la deliberazione del Senato. L'inquietudine diffusa a livello europeo è giustificata, ad esempio, dal rapido peggioramento dei rapporti tra l'Austria e la Repubblica ceca, che vedrebbe condizionato il suo ingresso nell'Unione europea dalla restituzione delle proprietà alle popolazioni di lingua tedesca espulse dai sudeti alla fine del secondo conflitto mondiale. Inoltre, rientra espressamente nel programma politico del partito di Haider la tutela delle minoranze tedesche in tutti i territori dell'ex Impero austro-ungarico, che suscita preoccupazioni per i potenziali conflitti anche con l'Italia. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, Misto DU e Misto-Com*).

TERRACINI (*FI*). Sottoscrive la mozione 1-00497. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore CASTELLI (LFPIN), il Senato approva la mozione 1-00493; ri-

sulta conseguentemente preclusa la mozione 1-00494. È altresì approvata, con modificazioni, la mozione 1-00496.

PRESIDENTE. Avverte che la mozione 1-00495 è stata ritirata.

MACERATINI (AN). Chiede la votazione nominale elettronica sulla mozione 1-00497, ribadendo che l'unica differenza con il contenuto della mozione della maggioranza è costituita dall'inciso che fa riferimento ai Governi cui partecipano i post-comunisti e i comunisti. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD. Commenti del senatore Albertini).*

PIERONI (Verdi). Sarebbe opportuno sapere se da parte del senatore Maceratini viene posta in discussione la democraticità della Francia, al cui Governo partecipa anche una forza comunista, e della Gran Bretagna ove sono presenti, in seno al partito laburista, anche esponenti dell'estrema sinistra. *(Applausi dai Gruppi Verdi e DS).*

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge la mozione 1-00497.

Sulle dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio D'Alema

LA LOGGIA (FI). Le agenzie di stampa riportano le affermazioni gravemente lesive nei confronti delle opposizioni fatte dal Presidente del Consiglio di fronte ad una platea internazionale. Il Polo respinge con sdegno ed amarezza le accuse di pericolosità per la democrazia nei confronti di forze politiche che hanno assunto rilevanti responsabilità a livello istituzionale, specie se avanzate da coloro che stanno approvando provvedimenti da usare come armi politiche improprie nei confronti delle opposizioni. Invita pertanto il Presidente del Senato a deplorare affermazioni che mirano a delegittimare, con l'opposizione, una consistente parte del Paese. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFPIN. Congratulazioni).*

CASTELLI (LFPIN). È incomprendibile il motivo per il quale la mozione presentata dalla Lega è stata dichiarata preclusa.

PRESIDENTE. La mozione 1-00494 è stata dichiarata preclusa a seguito dell'approvazione della mozione Angius in quanto, a differenza di quella presentata dai senatori La Loggia ed altri, ha contenuto alternativo.

Al senatore La Loggia fa osservare che la Presidenza non può entrare nel merito di valutazioni di natura politica, che invece possono costituire oggetto di strumenti di sindacato ispettivo per chiederne direttamente conto al Presidente del Consiglio. Invita comunque a non impegnare costantemente l'Assemblea in dibattiti scaturiti da affermazioni fatte all'esterno delle Aule parlamentari. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

LA LOGGIA (*FI*). Chiede formalmente che il Presidente del Consiglio venga a riferire in Parlamento sulle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Informerà il Presidente del Consiglio di tale richiesta.

PINGGERA (*Misto*). Con riferimento a quanto detto dal senatore Falomi nel corso del suo intervento, sottolinea come sia del tutto naturale che nel programma del nuovo Governo austriaco si accenni alla tutela delle minoranze di lingua tedesca presenti in aree un tempo appartenute all'Austria, una tutela che, per quanto riguarda l'Italia, viene assicurata in modo adeguato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MACERATINI (*AN*). Le gravi affermazioni del Presidente del Consiglio meritano un chiarimento inequivoco. Preso atto che il Presidente del Senato non ritiene di pronunciarsi, appoggia la richiesta del senatore La Loggia che l'onorevole D'Alema venga in Parlamento a dare conto di quanto detto a proposito della pericolosità per la democrazia di alcune forze politiche. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD e LFPIN. Congratulazioni*).

CASTELLI (*LFPIN*). È necessario intervenire per far cessare la vergognosa opera di disinformazione messa in atto dal servizio pubblico radiotelevisivo con trasmissioni come quella diretta dal giornalista Santoro mandata in onda nella serata di ieri. (*Applausi dai Gruppi LFPIN, FI e AN*).

PIERONI (*Verdi*). Desta sorpresa lo sconcerto per le dichiarazioni dell'onorevole D'Alema, il quale non ha fatto altro che evidenziare due dati di fatto, cioè che alcune forze politiche o parti di esse sono apertamente ostili al processo di unificazione europea e che il Polo ha difficoltà nel gestire il suo rapporto con l'unica forza politica europea che ha apertamente appoggiato Haider. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS. Commenti dal Gruppo FI*).

NOVI (*FI*). Invita il Presidente tutelare con maggiore decisione le forze politiche di opposizione che, in realtà, rappresentano la maggioranza assoluta dell'elettorato italiano. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

TAROLLI (*CCD*). Si associa alla richiesta che il Presidente del Consiglio spieghi in Parlamento il senso che le sue affermazioni. Invita il Presidente del Senato a continuare ad esercitare le sue funzioni con il consueto e riconosciuto equilibrio, da qualunque parte politica provengano le opinioni espresse in Assemblea. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FALOMI (*DS*). Precisa al senatore Pinggera di aver fatto riferimento esclusivamente ai rapporti tra l'Austria e la Repubblica Ceca.

PRESIDENTE. La Presidenza, mentre non può non ribadire che l'Italia ha solide istituzioni e procedure democratiche, non può invece sindacare giudizi di natura politica. Invita perciò ad utilizzare gli strumenti offerti dal Regolamento per chiedere conto al Presidente del Consiglio delle sue affermazioni, senza appesantire i lavori dell'Assemblea con continui dibattiti su argomenti estranei all'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni

LAURO (*FI*). Interviene per sottolineare ancora una volta la mancata risposta da parte del Governo alle interrogazioni da lui presentate. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Assicura il senatore Lauro di essersi già attivato affinché giunga al Governo una specifica raccomandazione in tal senso.

SERVELLO (*AN*). Sollecita la risposta urgente del Governo all'interpellanza 2-01019 sulla mancata designazione del sindaco di Milano Albertini a Commissario delle acque.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà parte attiva in tal senso.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 10 febbraio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 20,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bonavita, Borroni, Carcarino, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, D'Alessandro Prisco, De Martino Francesco, De Zulueta, Di Pietro, D'Urso, Duva, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Palumbo, Papini, Pellegrino, Polidoro, Rocchi, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palombo e Tabladini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Dolazza, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Calvi, Centaro, Cirami, Curto, Del Turco, Diana Lorenzo, D'Onofrio, Figurelli, Greco, Lombardi Satriani, Novi e Pettinato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; De Carolis e Manzella, al seguito del Presidente della Repubblica.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Votazione per l'elezione di un senatore Segretario

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un senatore Segretario in sostituzione del senatore Passigli, entrato a far parte del Governo.

A tale scopo, ciascun senatore scriverà sulla propria scheda un solo nominativo, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del Regolamento.

Risulterà eletto colui che otterrà il maggior numero di voti.

Per le operazioni di voto è stata predisposta un'urna. Quando avranno votato i senatori presenti in Aula in questo momento, l'urna resterà aperta per dare modo agli altri senatori di partecipare alla votazione, mentre l'Assemblea potrà proseguire nell'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

I senatori passeranno sotto il banco della Presidenza comunicando ai senatori Segretari il proprio nome e deporranno la scheda nell'urna predisposta.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore Segretario.

(Segue la votazione).

(Nel corso della votazione assumono la Presidenza il vice presidente Fisichella e, indi, il vice presidente Rognoni)

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa la votazione dei senatori presenti in questo momento nell'Aula.

Ricordo che l'urna rimarrà aperta per consentire ai senatori che non hanno potuto votare, di farlo in un momento successivo.

(Le urne restano aperte).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico ai senatori che la Conferenza dei Capi-gruppo, all'unanimità, ha deciso che alle ore 18,30 si procederà al voto sulle mozioni relative al caso Haider.

Sulle comunicazioni relative ai congedi e alle missioni

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, intervengo in relazione ad una comunicazione di poco fa, che credevo di non aver ben compreso e che quindi sono andato a rileggere.

Due eminenti colleghi, i senatori De Carolis e Manzella, sempre se ho ben compreso, sono in congedo in quanto al seguito del Presidente della Repubblica. Le sarei grato se mi si dicesse qual è l'istituto del seguito del Presidente della Repubblica, trattandosi appunto di una Repubblica e, se questo istituto sia sempre esistito o se sia stato istituito di recente, come motivo di congedo. In tal caso, chiedo come si debba fare per partecipare al seguito del Presidente della Repubblica.

In clima di *par condicio* sono indotto al sospetto, con tutti i limiti che il sospetto reca con sé, dalla circostanza che si tratti sì di due colleghi eminenti, ma entrambi eletti in Romagna. Vorrei saperne qualcosa di più perché nelle precedenti occasioni non ho mai sentito di colleghi, provenienti entrambi dallo stesso territorio, al seguito del Presidente della Repubblica.

Sono due, certo non per rappresentare Camera e Senato, visto che sono entrambi senatori.

Pregherei la Presidenza di volermi dire qualcosa a questo riguardo ed assicurarmi che anche a tal proposito viene garantita la *par condicio*. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, credo che lei abbia toccato un punto giusto perché avremmo dovuto dire che erano in congedo, nel senso che i senatori De Carolis e Manzella, entrambi eletti a Cesena, essendo oggi il Presidente della Repubblica in visita in quella città, hanno chiesto di essere messi in congedo per partecipare agli avvenimenti anche ufficiali che avvenivano nel loro Collegio. Quindi non ha senso la dichiarazione: «al seguito del Presidente della Repubblica». Dopodiché, quando lei vorrà chiedere di essere messo in congedo per andare...

FLORINO. È il Presidente della Repubblica che va al seguito. (*Illirità*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4426) Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4426, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si sono concluse le dichiarazioni di voto sull'articolo unico del provvedimento e in occasione del voto finale è mancato il numero legale.

Passiamo dunque alla votazione del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Verifica del numero legale

ROTELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti, avvertendo che in questo lasso di tempo l'urna resterà custodita dai senatori segretari.

(La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,25).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Ricordo ai senatori che non fossero stati in Aula in precedenza che è in corso la votazione per l'elezione di un senatore Segretario. Le urne sono aperte, dunque, anche se andiamo avanti con i nostri lavori, i senatori possono votare.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4426

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione finale del disegno di legge n. 4426.

Verifica del numero legale

PERA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4426

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione e reiezione del disegno di legge:

(4097) LA LOGGIA ed altri. – Istituzione dell'agente di quartiere
(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4097.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 3 febbraio si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Invito pertanto il senatore segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che all'articolo 1 sia soppresso il comma 4 e sia riformulato il comma 3 al fine di subordinare l'assegnazione della postazione fissa al non superamento del limite di spesa indicato all'articolo 2 e che l'articolo 2 sia riformulato al fine di fare riferimento al bilancio triennale 2000-2002».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli. Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

* ROTELLI. Signor Presidente, prima di passare all'illustrazione del mio emendamento vorrei, se mi consente, fare una proposta al Governo. Tra il momento in cui abbiamo sospeso l'esame di questo disegno di legge – che è provvedimento dell'opposizione e quindi rientra nella contabilità dei minuti a disposizione della stessa – e la giornata odierna si è verificato

un episodio nuovo. Mi riferisco, precisamente, alla sparatoria alla stazione di Milano.

Qualora il Governo fosse disponibile a prendere in considerazione quanto si è verificato alla stazione di Milano, che è un vero e proprio quartiere della città, saremmo disponibili, per parte nostra, a rinviare ulteriormente la votazione del provvedimento. Qualora invece il Governo insistesse nel respingere un testo che altro non fa che riprodurre l'articolo 5 della Costituzione della Repubblica, non daremmo la nostra disponibilità a rinviarne ulteriormente l'esame.

Questa è la proposta che faccio al Governo, proposta che cerca di venire incontro alle esigenze di quest'ultimo, cercando di capire inoltre se lo lascia del tutto indifferente, come mi sembra di aver intuito, quanto accaduto a Milano, perché ritiene che tale episodio non abbia nulla a che vedere con la sicurezza dei cittadini nei quartieri delle città.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, in realtà, non ho ben capito qual è la sua richiesta: propone di rinviare l'esame del provvedimento?

* ROTELLI. No, Signor Presidente. Generosamente sto offrendo al Governo la possibilità di pentirsi, di ricredersi, prendendo in considerazione il provvedimento proposto dall'opposizione. Proprio al fine di permettere al Governo di pentirsi, di ricredersi, gli offro la possibilità di trattare l'argomento in una successiva occasione allorquando, in seguito a quanto accaduto nella città di Milano, si sarà pentito e ricreduto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che non credo sia pentito.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, non tema il senatore Rotelli: il Governo ha ben presente quello che è accaduto sabato scorso a Milano. Devo dire che, in occasione di un avvenimento tragico, che pesa sulle spalle di tutti noi, abbiamo avuto la riprova della presenza della Polizia di Stato e, più in generale, delle forze dell'ordine nei quartieri, nella città, pronti ad intervenire, anche sacrificandosi ed esponendosi ai colpi di un assassino.

Più in generale, la posizione del Governo sul disegno di legge cui fa riferimento il senatore Rotelli è nota. Io credo che sia diritto dell'opposizione chiedere, qui ed ora, ed ottenere un voto da parte dell'Assemblea su quel provvedimento. Le posizioni del Governo sono già state espresse.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, vuole dunque illustrare l'emendamento 1.300?

* ROTELLI. Certamente, signor Presidente. Lo illustrerò nell'ambito dei dieci minuti consentiti dal Regolamento. Non prima di aver riaffermato che il piazzale davanti alla stazione di Milano è terra di nessuno, nella quale, in qualsiasi ora del giorno e della notte (di questo giorno e

di questa notte), è possibile vedere i drogati che si drogano, senza che a ciò sia opposta alcuna resistenza da parte degli agenti di polizia o di qualunque altro Corpo dello Stato. Questa è la situazione: non solo all'interno della stazione di Milano, ma anche davanti alla stazione stessa. Infatti, nel piazzale Duca D'Aosta, di recente, è stato realizzato un restauro, grazie al quale sarebbe del tutto agibile. La condizione del piazzale antistante la stazione di Milano è la dimostrazione dell'inesistenza di un servizio di sicurezza per i cittadini della città di Milano.

Illustro l'emendamento 1.300, precisando che esso è dell'opposizione, di Forza Italia, del Polo. Infatti è sostitutivo di entrambi gli articoli, 1 e 2, come previsto nel testo del fascicolo n. 2 del 2 febbraio 2000.

Fin d'ora annuncio che chiederò la votazione per parti separate, comma per comma, di tale emendamento, perché – come già dissi a suo tempo – desidero vedere il Senato respingere il testo della Costituzione. Il comma 1 dell'emendamento in questione, relativo all'articolo 1 del provvedimento, come sostituito dall'emendamento stesso, recita: «La Repubblica attua nei servizi civili e militari che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, secondo l'articolo 5 della Costituzione, e adegua la sua legislazione alle esigenze del decentramento». La formula per cui la Repubblica attua, nei servizi che dipendono dallo Stato, il più ampio decentramento amministrativo è nell'articolo 5 della Costituzione. Tale proposizione non riguarda le autonomie locali, il principio dell'autonomia locale, bensì il decentramento all'interno dell'amministrazione dello Stato. Anche questo principio, che è fondamentale in quanto posto dall'articolo 5 della Costituzione, è stato completamente disatteso in cinquant'anni di Repubblica. All'interno dell'amministrazione dello Stato non è stato effettuato alcun decentramento. I dirigenti periferici dello Stato non hanno alcuna responsabilità.

È stata aggiunta la formula «civili e militari» perché bisognava rendere evidente che l'articolo è onnicomprensivo, riguarda sia i servizi civili che quelli militari. Al Ministero dell'interno hanno pensato: «Vuoi vedere che il senatore Rotelli non sa nemmeno che la Polizia di Stato non è militare?». Il senatore Rotelli però sa che la Polizia di Stato non è militarizzata. Solo che nel comma 4 dell'emendamento è previsto che può trattarsi anche dell'Arma dei carabinieri.

Se noi avessimo fatto riferimento soltanto alla Polizia di Stato, avremmo detto che avevamo dimenticato l'Arma dei carabinieri. Se avessimo citato soltanto quest'ultima, avrebbero sostenuto che avevamo scordato la Polizia di Stato. Per questa ragione le abbiamo citate entrambe.

Il Governo ha dichiarato che il richiamo all'articolo 5 della Costituzione è superfluo. Benissimo. Allora votatelo senza problemi! Il Governo, invece, considera un'attività inutile votare un articolo che giudica superfluo. Abbiamo già sentito stamattina questa solfa: quando il Governo giudica superfluo un articolo, non vuole che sia votato.

Il comma 2 dell'emendamento 1.300 prevede che, in materia di polizia locale urbana e rurale (ossia di vigili urbani), la presenza dei vigili di quartiere costituisca un principio della legislazione regionale. Il Go-

verno fa una grande scoperta e afferma che il comma lede l'autonomia regionale! Invito il rappresentante del Ministero dell'interno a rivolgere questa lezione al senatore Besostri, che – guarda caso – in Commissione ha riprodotto tale e quale la mia proposta anche se, naturalmente, non ha fatto lo stesso in Assemblea. Rivolga, dunque, a tale senatore la sua lezione. Non c'è proprio bisogno che il Ministero dell'interno spieghi a noi che cosa sia l'autonomia regionale o locale.

In ogni caso, possiamo anche fare a meno dei commi 1 e 2. Certamente non di quanto è nei commi 3 e 4, coi quali si stabilisce: «Nei comuni, che ai sensi della legislazione comunale provinciale vigente, abbiano istituito o istituiscano i consigli circoscrizionali, è disposta la costituzione di vigili di quartiere, nell'ambito delle vigenti dotazioni organiche». «Nelle circoscrizioni, di cui al comma precedente, sono costituiti, nell'ambito delle vigenti dotazioni organiche, presidi formati da agenti della polizia di Stato o dall'Arma dei carabinieri per deliberazione del comitato provinciale per la sicurezza».

Fa una grande scoperta il Ministero dell'interno quando dice che vogliamo attribuire poteri deliberativi ai comitati provinciali per la sicurezza! Anche questa formula, comunque, può essere cambiata: se il Ministro o il Sottosegretario preferiscono usare, al posto delle parole «per deliberazione», espressioni quali «su proposta» o «su parere conforme» sta bene ugualmente. Basta che sia stabilito che laddove ci sono i vigili urbani deve esserci anche la polizia di Stato o l'Arma dei carabinieri.

La verità è molto semplice: i Ministeri non si possono toccare e il Ministero dell'interno meno che mai. Assolutamente non si vuole che una norma del Parlamento entri nel merito dell'organizzazione del Ministero dell'interno.

L'emendamento 1.300 contiene una norma senza oneri. Infatti la Commissione competente non ha sollevato obiezione alcuna. Ha richiesto semplicemente che fosse inserita l'espressione «nell'ambito delle vigenti dotazioni organiche». Chiediamo, non l'istituzione di caserme o di garitte, ma, semplicemente, che dalle caserme o dai luoghi dove si trovano gli agenti di polizia o i carabinieri, essi si possano spostare recandosi tutte le mattine, secondo il loro orario di lavoro, nelle zone dove devono svolgere la funzione di agenti di quartiere.

Il testo in esame deve essere votato perché l'opposizione ha il diritto a che il Governo respinga ciò che essa ha proposto. Ugualmente abbiamo il diritto di affermare che episodi come quello accaduto da ultimo alla stazione di Milano, analogo a quanti avvengono quotidianamente nel piazzale ad essa antistante, dipendono dalla riluttanza e dalla volontà del Ministero dell'interno di non vedere intaccata la sua organizzazione.

Quanto alle prediche sul nostro presunto scarso rispetto delle autonomie, le rispediamo al mittente. (*Applausi dal Gruppo FI*).

STIFFONI. Signor Presidente, l'emendamento 1.500 è talmente chiaro che – come si usa dire – si illustra da sé. Esso è volto a permettere alle amministrazioni locali, anche nei municipi di minori dimensioni, di

potenziare i corpi della polizia municipale mediante il ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato, per sopperire alle carenze dell'organico, che è certamente insufficiente per fronteggiare recrudescenze di criminalità.

Mi riferisco, ad esempio, a quelle località che, d'estate vedono decuplicarsi la popolazione residente con notevolissimi problemi di effettivo controllo del territorio.

Le risorse finanziarie previste all'articolo 2 sono senz'altro insufficienti, ma potrebbero essere l'avvio di un organico trasferimento di deleghe, un primo passo verso il riordino della polizia locale. (*Applausi del senatore Rotelli*).

PASTORE. Signor Presidente, gli emendamenti da me proposti mirano a confermare quanto è stato sostenuto in più riprese in quest'Aula dall'opposizione, in particolare dal collega Rotelli, vale a dire che non vi è nessuna volontà, da parte della maggioranza, di approvare un disegno di legge che istituisca l'agente od il vigile di quartiere.

Voglio ricordare brevemente che in Commissione affari costituzionali, quando fu presentato la prima volta il provvedimento in esame, furono sollevate numerose obiezioni, di carattere tecnico-giuridico e sostanziali, tendenti a sostenere che il provvedimento, in realtà, era di natura amministrativa ed era poco flessibile, e che non si poteva impegnare l'organizzazione territoriale del Ministero dell'interno in maniera così rigida. L'opposizione, facendosi carico di queste perplessità, ha proposto un emendamento - l'emendamento 1.300 del collega Rotelli - che rivedeva completamente il sistema, collegando all'istituzione dell'agente di quartiere un meccanismo più complesso e articolato che coinvolgeva, in primo luogo, la polizia urbana e quindi, di conseguenza, la Polizia dello Stato. Fu allora formulata un'altra obiezione: si disse che, essendo in corso di esame, presso la Camera dei deputati, un disegno di legge di revisione dell'ordinamento della polizia urbana, non sembrava opportuno inserire in questa sede una norma anticipatrice di tale riforma a carattere più generale. Su questa linea noi, invece, fortemente ci attestiamo.

Tuttavia, proprio per dimostrare che non vi è la volontà politica di approvare questo disegno di legge, abbiamo cercato e cerchiamo di spuntare, dalle mani del Governo e della maggioranza, le armi costituite dalle perplessità sollevate sul testo originario presentato da Forza Italia. Pertanto, con riferimento al primo comma dell'articolo 1, dove era prevista, con un automatismo assoluto, l'istituzione dell'agente di quartiere per i comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, si è introdotta - con l'emendamento 1.4 - la possibilità, per il Comitato provinciale per la sicurezza, di disporre, motivatamente, in maniera diversa, rendendo così la norma estremamente più elastica.

Con l'emendamento 1.2, che si riferisce al comma 2, si propone la soppressione dell'ultimo inciso che, in sede di Commissione, fu contestato come assolutamente superfluo.

Infine, con l'emendamento 1.1, si propone la soppressione del comma 4, dal momento che ci fu obiettato che prevedere per legge il numero dei componenti dei gruppi degli agenti di quartiere rappresentava una norma estremamente rigida che richiedeva un ripensamento. Pertanto, abbiamo proposto l'abrogazione di tale comma.

Nonostante questo, in Commissione affari costituzionali, non vi è stata nessuna convergenza e sono convinto che, anche questa sera, in quest'Aula, vi sarà un no deciso a questa riforma.

Abbiamo cercato di fare l'impossibile per indurre il Governo e la maggioranza ad introdurre in un testo legislativo la previsione di quest'organo fondamentale in un sistema di sicurezza civile, perché esiste in tutti i paesi europei, soprattutto nelle grandi e medie città: il presidio del territorio è la prima arma, il primo strumento che ha lo Stato per prevenire il crimine ed evitare, quindi, che si arrivi ad episodi quali quelli denunciati in tutti questi anni ed anche negli ultimi giorni.

Invitiamo dunque il Governo ad operare una riflessione, perché l'opposizione contesterà duramente la mancanza di volontà politica di inserire questa nuova figura nel nostro ordinamento giuridico. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame, pregandoli di esprimersi in particolare sull'emendamento 1.300 non solo nel suo insieme, ma anche comma per comma, nel il caso in cui esso dovesse essere posto ai voti con le modalità poc'anzi richieste dal suo presentatore, senatore Rotelli.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 1.300 nel suo insieme, interamente sostitutivo degli articoli 1 e 2 del provvedimento, esprimo parere contrario e cercherò di spiegarne le ragioni.

Il sottile argomentare con sillogismo del collega Rotelli, molto suadente, assomiglia però molto ad un sofisma. Il comma 1 del suo emendamento cerca di copiare quasi integralmente l'articolo 5 della Costituzione, fornendone però – bontà sua – un'interpretazione, che – a mio avviso – non è del tutto comprensiva del contenuto di tale articolo; infatti, lo estende specificando, dopo la parola «servizi», le parole «civili e militari», quando bisognerebbe quantomeno operare una modifica costituzionale per variare il contenuto dell'articolo in tal senso.

Da ciò fa poi dipendere i successivi tre commi. Lasciamo per un momento da parte il comma 1 dell'emendamento, che ricalca quasi del tutto (anche se, appunto, non integralmente) la citata norma costituzionale.

Al comma 2 dell'emendamento si afferma che «costituisce principio fondamentale delle leggi dello Stato (...) l'insediamento sul territorio di vigili di quartiere». Mi permetto di dissentire nel merito su questo. A parte che è abnorme inserire in una legge tale affermazione, sono contrario anche nel merito, perché ritengo che questo debba essere statuito con legge regionale il che auspico avvenga quanto prima.

La stessa cosa osservo, a cascata, in merito al terzo comma dell'emendamento, nel punto in cui si afferma che, laddove ci sono le circoscrizioni, è obbligatorio da parte dell'amministrazione comunale l'istituzione di vigili di quartiere.

Il quarto comma va nello stesso senso laddove prevede che, quando ci sono le circoscrizioni, ci deve essere un presidio costituito da un poliziotto o da un carabiniere.

Qui torniamo al merito dell'articolo 1, sul quale abbiamo già espresso parere negativo, nel senso di dire che questo auspicio può essere fatto benissimo, anzi l'abbiamo espresso – lo dico per l'ennesima volta – accogliendo, unitamente al Governo, l'ordine del giorno presentato al riguardo. Quindi, capovolgere il discorso che attiene alla Polizia di Stato includendo una cosa completamente nuova non mi trova accondiscendente, perché preferisco che tale norma sia inserita semmai nel disegno di legge organico di revisione dell'ordinamento della polizia urbana, che in questo momento la Camera sta esaminando. Senatore Rotelli, lei ha già sentito il ministro Bianco auspicare che tale problema venga risolto quanto prima e positivamente dall'altro ramo del Parlamento.

L'emendamento 1.500, presentato dal collega Stiffoni, interamente sostitutivo dell'articolo 1, modifica radicalmente l'impianto di tale articolo. Esso, infatti, non si riferisce più alla Polizia di Stato, ma ai vigili urbani, richiamandosi ad un possibile potenziamento che, specialmente in certe zone di tipo turistico (che egli ha citato poc'anzi in sede di illustrazione), è importante vedere effettuato. Tuttavia, io sono convinto che non è necessario introdurre con legge tale possibilità, perché le amministrazioni comunali possono già ricorrervi: so che molte amministrazioni comunali di zone turistiche hanno brillantemente risolto i loro problemi assumendo a tempo parziale vigili di altre zone limitrofe e comunque sulla base della normativa vigente.

Allora, laddove la legge vigente è sufficiente, non vedo la necessità di introdurre una nuova normativa.

Sugli altri tre emendamenti, a firma del senatore Pastore, abbastanza simili tra loro e che vanno a modificare la proposta originaria dell'articolo 1, esprimo parere contrario. Pur apprezzando lo sforzo di attenuare la rigidità della norma, abbiamo qui dichiarato, dopo averlo fatto in Commissione, che il motivo fondamentale per cui abbiamo espresso una contrarietà all'articolo 1 è che non è necessario introdurre con legge una norma di questo genere, peraltro, ribadisco, appesantita dalle rigidità. Tuttavia, non sono queste che fanno la sostanza, ma è l'impianto fondamentale che non è condiviso. Di conseguenza, il parere sugli emendamenti 1.4, 1.2 e 1.1 è contrario, perché gli stessi intendono modificare un articolo che non incontra i nostri favori. Se siamo contrari all'impianto generale, il nostro atteggiamento non potrà che essere lo stesso su tutti gli emendamenti ad esso relativi.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'Interno*. Signor Presidente, il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore e condivide le motivazioni da lui indicate.

Vorrei aggiungere che il Governo è favorevole ad un ordine del giorno che lo impegni, nell'ambito dell'attività di amministrazione, a sperimentare ed attuare forme sempre più stringenti di ramificazione della presenza delle forze di polizia sul territorio. Ho cercato di spiegare, intervenendo nella seduta della scorsa settimana, come il Governo stia già realizzando questo disegno. Un ordine del giorno vincolante del Senato può, in questo senso, dare un ulteriore e forte impulso.

Ai parlamentari dell'opposizione che hanno presentato questo disegno di legge e gli emendamenti annuncio che, per quando riguarda il ruolo dei vigili urbani e della polizia municipale, il Governo è disponibile ad affrontare la questione nei termini che sono propri di questa proposta e degli interventi che abbiamo ascoltato in questa sede. Tuttavia, tutto quello che riguarda il rapporto tra polizia municipale e controllo del territorio, non può che essere oggetto di una regolamentazione organica. Mi permetto quindi di chiedere ai colleghi di ricondurre le loro proposte nell'ambito del disegno di legge di riforma della disciplina generale della polizia municipale, attualmente in discussione alla Camera. In materia non mancherà la disponibilità del Governo a considerare le proposte dell'opposizione.

PRESIDENTE. Sottosegretario Brutti, il Governo ha già accolto l'ordine del giorno cui ha fatto riferimento, prima del rinvio in Commissione del disegno di legge. Si riferiva a quello?

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.300.

FLORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, prendiamo atto che il Governo non intende dialogare con le opposizioni e svuota del tutto il contenuto di questa proposta, che andava in una direzione diversa da quella successivamente riproposta con l'emendamento a firma del senatore Rotelli.

Per il sottoscritto si trattava, e si tratta, di un disegno di legge che andava nella direzione giusta, quella di istituire un agente di quartiere con compiti di prevenzione e non di repressione, se questa è la parola che vi fa paura, soprattutto nel contesto così drammatico in cui versa la nostra nazione in materia di ordine pubblico.

Allora, due sono le alternative: o il Governo la smette di blaterare inveendo contro le scarcerazioni facili e i delinquenti che girano impune-

mente per le strade, oppure si rende conto che un provvedimento del genere rientra in quelle proposte che vengono dall'opposizione per suggerire e migliorare in alcuni casi – come in questo – le questioni dell'ordine pubblico sul nostro territorio.

Ma cosa c'è da scandalizzarsi sulla questione dell'istituzione dell'agente di quartiere sul territorio? Caro Sottosegretario, se non la disturbo (*Il sottosegretario Brutti parla con un collega di Governo*), ma è evidente la criminalità che impera sul territorio e nella Nazione fa comodo a determinate forze politiche, che cercano di raccogliere consensi così come hanno fatto nel passato; cosa c'è da scandalizzarsi rispetto ad una proposta per l'istituzione dell'agente di quartiere? Possiamo anche eliminare la dizione, che può spaventare: «i gruppi speciali di agenti della Polizia di Stato», ma l'agente di quartiere che ha un compito specifico, che poi era un pò quello dell'agente degli anni '50, cioè di pattugliare a piedi il vicolo, la strada, la piazza, quello di entrare nella familiarità del territorio che lo circondava, quello di sapere e conoscere ciò che si svolgeva all'interno dei quartieri.

Qui c'è un gridare sempre più veemente rispetto alle questioni di ordine pubblico che riguardano il Centro-Nord. Ma per cortesia, aprite i quotidiani di stamani e leggete la cronaca nera che riguarda alcune città campali: sistematicamente ci sono attentati alla libera convivenza civile dei cittadini che vogliono vivere in pace, gente scippata, rapinata, sequestrata, Tir sottratti agli autisti, rapine alle banche e quant'altro. Ma non vi rendete conto di quello che sta accadendo nel Mezzogiorno?

Una proposta del genere, caro collega Rotelli, non può essere svuotata con l'immissione del vigile di quartiere, perché – ha ragione il Sottosegretario – questa figura rientra in un contesto che il Governo sta già affrontando per affiancarla al coordinamento della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Rispetto però a questo coordinamento che manca ancora, rispetto ad un pacchetto di sicurezza che ancora dovete presentare, rispetto alle questioni di ordine pubblico, cosa c'è da scandalizzarsi se proponiamo l'agente di quartiere?

Alcuni vostri maestri – intendo in senso politico – sostenevano che: «tant'è che si può governare, se si riesce ad affrontare un dialogo con le opposizioni», ma conoscendola già sapevo della sua risposta negativa. Lei, signor Sottosegretario, è il classico burocrate stalinista di vecchia maniera che non vuole sentire le opposizioni, che ritrova nelle opposizioni il nemico, che non ritrova la proposta che gli si viene a fare e gli si viene a dare. Lei è tuttora ancorato ai vecchi pregiudizi stalinisti.

Ritengo, in questo caso, che il collega Rotelli debba ritirare l'emendamento, affinché rimanga in piedi il testo originario del disegno di legge e solo questo testo venga votato. Si prenda la responsabilità il Governo di dire di no. In tal caso manifesteremo ai cittadini quali sono le intenzioni di questo Governo in materia di ordine pubblico. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, innanzitutto rinnovo la richiesta che la votazione dell'emendamento 1.300 avvenga per parti separate, comma per comma.

Non farei entrare nel grattacielo Pirelli il Ministro dell'interno e neppure il Sottosegretario di Stato per l'interno perché non sono cittadini milanesi. Il grattacielo Pirelli è aperto la domenica mattina dalle ore 9 alle ore 13 in modo che i cittadini milanesi possano visitarlo e ascendere al trentesimo piano. Ciò vale, però, per i cittadini milanesi, non per il Ministro dell'interno e per il Sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, di cosa sta parlando?

* ROTELLI. Intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.300, se lei permette.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Rotelli, ma cerchi di attenersi al tema in oggetto.

* ROTELLI. Lei, signor Presidente, è un cittadino milanese e, in quanto tale, potrebbe essere ammesso a visitare il grattacielo Pirelli. Ascendendo al trentesimo piano, lei potrebbe vedere la Piazza Duca d'Aosta e, oltre al panorama della città di Milano, anche i drogati, italiani e stranieri, che spacciano e si drogano nel piazzale. Ammirandoli dal trentesimo piano, cercherebbe invano di rispondere alla domanda: Di chi è la responsabilità? Di chi è la colpa della vigilanza che non c'è? (*Commenti dal Gruppo DS*) Perché non c'è l'agente di quartiere? L'agente di quartiere non c'è perché il Ministero dell'interno non lo vuole. Intende mantenere intatta, tutta per sé, la disponibilità del Corpo.

Lei, signor Presidente, non potrebbe avere la soddisfazione di percorrere e attraversare la piazza. Dovrebbe arrivare alla stazione camminando lungo i muri, dalla parte dell'Hotel Gallia o dal lato opposto. Eppure, salendo la domenica mattina al trentesimo piano del grattacielo Pirelli, può vederli bene. Li ha sempre visti bene, per anni e anni, per decenni, nel piazzale della stazione di Milano.

Ecco che cosa vuol dire non volere l'agente di quartiere. Non volere che noi sappiamo chi abbia la responsabilità di non presidiare le piazze e le strade dove avvengono lo spaccio e il consumo della droga. Ecco il significato di una proposta, che è rispettoso della Costituzione.

Non ho invocato l'articolo 124 della Costituzione. Avrei potuto farlo. Mi dispiace assai che i colleghi di Alleanza Nazionale non mi abbiano compreso, appieno, che non comprendano. Ma è l'amministrazione dello Stato che deve coordinarsi con le autonomie e non viceversa, per l'articolo 124 della Costituzione, che, pur essendo uno degli articoli mai applicati, fa comunque parte integrante della Costituzione vigente.

Questo Senato della Repubblica ha avuto la possibilità, gratuitamente offerta dall'opposizione, di garantire che in una piazza di Milano cessasse un'attività oscena ed immonda. Ma il Senato della Repubblica non può disturbare il Ministero dell'interno.

Se fossi il presidente Formigoni, non farei entrare il Ministro dell'interno, sebbene ex sindaco di città. Non farei entrare il Sottosegretario di Stato del Ministero dell'interno. Non gli farei vedere la piazza di Milano davanti alla stazione nelle condizioni in cui è e in cui tutti i milanesi e i lombardi sanno bene trovarsi.

Quella recata dall'emendamento 1.300 è la proposta che la maggioranza si appresta a respingere. So bene che se il Ministro dell'interno fosse stato altro, che se fosse venuto qui a rappresentare il Governo non il Sottosegretario per l'interno, ex Sottosegretario per la difesa, ma fosse venuto Franco Bassanini, diversa sarebbe stata la risposta data al sottoscritto. Ben altra, in effetti, è stata la risposta data in altra sede al sottoscritto.

La mia dichiarazione di voto, è una dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 1.300 che ho presentato e che è l'emendamento di Forza Italia nello spazio delle opposizioni. (*Applausi dai Gruppi FI e UDeuR*).

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SERVELLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere il mio dissenso rispetto alla posizione del mio Gruppo, non per il merito della questione sollevata dall'emendamento, ma prima di tutto per un dissenso nei confronti del Governo e della sua maggioranza.

Su problemi di questa importanza, la presenza del Governo doveva essere significativa ed espressa al massimo livello, perché si tratta...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Servello, ma lei come vota? Infatti che la sua posizione sia in dissenso dal Governo l'abbiamo capito, ma deve essere in dissenso dal Gruppo.

SERVELLO. Lo dirò alla fine, signor Presidente; certamente non a favore, è evidente, lei me lo insegna.

PRESIDENTE. Allora non può intervenire, senatore Servello, perché a favore è tutto il suo Gruppo e se lei vota in dissenso dal suo Gruppo deve votare...

SERVELLO. Ho detto che voterò non a favore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ho capito, mi scusi.

SERVELLO. Però, se lei consente, dirò alla fine come voterò: non certamente a favore, altrimenti non avrei diritto alla parola.

Dicevo che la cosa più grave è l'assenza del Governo: questo ramo del Parlamento stasera va... in Bianco. Non è qui presente il ministro Bianco, che si mostra irrispettoso verso questa Assemblea nel suo complesso, è irrispettoso in particolare verso le opposizioni le quali, le poche volte in cui possono illustrare proprie proposte o disegni di legge, avrebbero qualche diritto di colloquiare, di discutere con il titolare del Dicastero competente.

Ma io non voterò su questo emendamento perché è inutile non l'emendamento ma tentare il dialogo con il Governo; è inutile pensare che il Governo, su problemi di grande interesse come questo, assecondi in qualche modo le richieste, le proposte dell'opposizione. Ormai prevalgono gli interessi elettorali. Quello che è accaduto oggi e sta accadendo in queste ore a Milano è significativo.

Io, insieme ai colleghi De Corato, Mantica, Caruso Antonino e Pellicini, ho presentato poc'anzi un'interpellanza urgente sulla questione del commissario delle acque. Si è appreso che dopo tutti gli affidamenti dati da membri del Governo per il commissariamento nella persona di Albertini, sono state commissariate le acque attraverso il prefetto Sorge e il Ministro dell'ambiente ha designato già il vice commissario.

Ci troviamo di fronte al commissariamento della città di Milano in una delle sue articolazioni più importanti (il problema della acque, il problema dell'ambiente, il problema della salute, tutti aspetti della vita cittadina), sicché è inutile, onorevoli colleghi, che noi si porti avanti questo provvedimento, che lo si vari.

Tanto vale, onorevole Presidente dell'Assemblea, che sia D'Alema che sia il Governo a nominare dall'alto anche gli agenti di quartiere perché ormai ci troviamo in una condizione nella quale l'arroganza del Governo è tale non soltanto da stracciare gli impegni assunti, ma addirittura da dare uno schiaffo (come sta facendo, il secondo in poche settimane) alla città di Milano.

In queste condizioni, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non parteciperò alla votazione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, dirò anzitutto che concordo con il collega Servello per quanto riguarda la mancata presenza in aula del Ministro, naturalmente con tutto il rispetto per chi lo sostituisce. Tuttavia, davanti ad un disegno di legge per noi così importante, avremmo voluto che il Governo fosse presente nella sua massima espressione; così non è e ciò probabilmente è il segno della considerazione in cui viene tenuta non già la minoranza (io non sono abituato a piangere, basta prendere atto della realtà delle cose e quindi è inutile piangere), bensì un principio che al-

meno a parole è stato sbandierato diverse volte dal Governo: il principio del decentramento, quel decentramento menzionato appunto nell'emendamento.

Per quanto riguarda quest'ultimo, il mio voto sarà favorevole per due motivi. In primo luogo, perché in esso si richiamano dei principi costituzionali cui penso tutti noi, finché la Costituzione rimarrà quella attuale, dobbiamo adattarci e che tutti dobbiamo accogliere. In secondo luogo, perché tale proposta di modifica va verso quel decentramento amministrativo che, come è noto, da molti anni è il nostro cavallo di battaglia.

Soprattutto voterò a favore di questo emendamento perché esso ha richiamato in quest'Aula la figura del vigile di quartiere, cioè della polizia municipale. In questo periodo in cui ci stiamo occupando di tale argomento, abbiamo sentito fare tante promesse da parte del Ministero dell'Interno e del ministro Bianco in persona: promesse di un potenziamento della polizia municipale e di una considerazione per questo Corpo che finora non vi è stata. Purtroppo si tratta di promesse che lasciano il tempo che trovano.

Abbiamo insistito presso il Ministro e i suoi collaboratori in particolare perché venga ripreso il disegno di legge sulla polizia municipale che, analizzato e discusso presso la Camera dei deputati, si è perso nei meandri dell'altro ramo del Parlamento e a questo punto non si sa più quale sia il suo destino.

Questo è a nostro avviso l'aspetto più importante: la polizia municipale deve godere di quei diritti che le spettano proprio in virtù dell'assiduo lavoro che compie e soprattutto per il fatto di dover sostituire molto spesso la Polizia di Stato o i Carabinieri che a volte, a causa delle loro dotazioni di organico, lasciano scoperte ampie fasce del territorio.

È questo il punto più importante del presente provvedimento: non tanto l'istituzione del vigile o dell'agente di quartiere quanto il riconoscere alla polizia municipale quel ruolo che finora non le si è voluto attribuire. Non ci possiamo accontentare della promessa che, una volta concluso il suo *iter* alla Camera dei deputati, questo disegno di legge prima o poi verrà preso in esame anche da questo ramo del Parlamento. Non ci accontentiamo di queste promesse: vogliamo vedere in tempi brevi questo disegno di legge all'attenzione del Senato.

In attesa di questo passaggio, che consideriamo il punto più importante, voteremo a favore dell'emendamento del senatore Rotelli. È vero che esso lascia aperto il problema dei piccoli comuni, quale è quello che io amministro, poiché si occupa soltanto delle circoscrizioni, cioè delle grandi città, tuttavia rappresenta non solo una presa di atto di quella volontà di decentramento che vi dovrebbe essere, ma soprattutto un punto di partenza per garantire alla polizia municipale la considerazione e la stima che ad essa spettano. (*Applausi dal Gruppo LFPIN*).

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, l'emendamento 1.300 verrà posto in votazione per parti separate, come richiesto dal senatore Rotelli.

Metto ai voti il comma 1 dell'emendamento 1.300, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

RIZZI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti il comma 2 dell'emendamento 1.300, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti il comma 3 dell'emendamento 1.300, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti il comma 4 dell'emendamento 1.300, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pastore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Pastore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pastore.

Non è approvato.

Ricordo che, stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente, per gli articoli 1 e 2 si procederà alla votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4097

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4097

PRESIDENTE. Poiché il Senato ha respinto gli articoli 1 e 2, di cui si compone il disegno di legge n. 4097, non si passerà alla votazione finale.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, comprendiamo che dal punto di vista regolamentare, essendo stati bocciati i singoli articoli del disegno di legge, non vi sarebbe motivo di procedere alla votazione finale, come ella ha sottolineato. È però anche vero che, trattandosi di una questione politica estremamente rilevante da noi proposta come argomento da discutere nei tempi riservati all'opposizione, vorremmo chiederle di poter effettuare quanto

meno le dichiarazioni di voto, per svolgere considerazioni finali sul dibattito avvenuto in Aula. Non ci pare di poter chiudere «all'inglese» l'esame di una materia che riteniamo molto importante.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, con tutta la comprensione che posso manifestare per la sua richiesta, contravverremmo alle previsioni regolamentari, che sono sempre state rispettate e non vorrei essere il primo a violarle. Oltretutto, è stato stabilito che alle ore 18,30 l'Assemblea passerà alla votazione delle mozioni sul caso Haider; devo pertanto respingere la sua richiesta.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di un senatore segretario.

Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori segretari procedono al computo dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agostini, Albertini, Andreolli, Andreotti, Angius, Ascutti, Ayala, Az-zollini,

Barbieri, Barrile, Basini, Battafarano, Bedin, Bernasconi, Besostri, Besso Cordero, Bettamio, Bevilacqua, Biscardi, Boco, Bonatesta, Bonfietti, Bortolotto, Brignone, Bruni, Bruno Ganeri, Brutti, Bucci, Bucciarelli,

Cabras, Caddeo, Camerini, Campus, Capaldi, Caponi, Carella, Carpi, Carpinelli, Caruso Antonino, Castellani Carla, Castelli, Cioni, Cò, Colla, Conte, Corrao, Cortelloni, Cortiana, Costa, Coviello, Crescenzo, Crippa, Cusimano,

D'Alì, Daniele Galdi, Danieli, Debenedetti, De Guidi, De Luca Athos, De Luca Michele, De Martino Guido, Diana Lino, Di Benedetto, Di Orio, Donise,

Elia, Erroi,

Falomi, Fassone, Ferrante, Fiorillo, Fisichella, Florino, Follieri, Forcieri, Fumagalli Carulli,

Gambini, Gasperini, Germanà, Giaretta, Giovanelli, Gruosso, Guerzoni,

Iuliano,

La Loggia, Larizza, Lasagna, Lauria Baldassare, Lauricella, Lauro, Lavagnini, Lo Curzio, Loreto, Lubrano di Ricco,

Maceratini, Maconi, Maggi, Maggiore, Magnalbò, Manara, Manconi, Manfredi, Manfroi, Manieri, Manis, Manzi, Marchetti, Marino, Marri, Martelli, Mascioni, Masullo, Mazzuca Poggiolini, Mele, Micele, Mignone,

Migone, Misserville, Montagna, Monteleone, Monticone, Morando, Moro, Mulas, Mundi, Mungari, Murineddu,
Napoli Roberto, Nava, Nieddu,
Occhipinti, Ossicini,
Pagano, Palumbo, Pappalardo, Pardini, Parola, Pasquali, Pasquini, Pastore, Pelella, Pellicini, Peruzzotti, Petrucci, Petruccioli, Pianetta, Piatti, Piccioni, Pieroni, Piloni, Pinggera, Pinto, Pizzinato, Porcari, Preda, Preioni, Provera,
Ragno, Rescaglio, Ripamonti, Rizzi, Robol, Rognoni, Rossi, Rotelli, Russo, Russo Spena,
Salvato, Saracco, Sarto, Sartori, Scalfaro, Schifani, Scivoletto, Scopelliti, Senese, Servello, Smuraglia, Specchia, Squarcialupi, Staniscia, Stiffoni,
Tapparo, Tarolli, Terracini, Thaler Ausserhofer, Tirelli, Tomassini, Toniolli,
Valentino, Valletta, Vedovato, Vegas, Veltri, Veraldi, Vertone Grimaldi, Vigevani, Villone, Viserta Costantini, Viviani, Volcic,
Wilde,
Zilio.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, potremmo anticipare di cinque minuti la trattazione dell'argomento al punto successivo all'ordine del giorno.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, vorrei sapere da chi è rappresentato il Governo nel prosieguo della discussione delle mozioni sul caso Haider.

PRESIDENTE. Dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri Palumbo.

MACERATINI. Ne prendiamo atto.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, il nostro oratore non è presente in Aula, sapendo che si sarebbe passati alla votazione delle mozioni sul caso Haider alle ore 18,30. Le chiedo dunque cortesemente di attendere cinque minuti.

MARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, vorrei pregarla di consentirmi di votare per l'elezione del senatore segretario.

PRESIDENTE. Mi dispiace senatore Marini, la votazione è stata chiusa.

Accolgo la richiesta del senatore Castelli; sospendo la seduta fino alle ore 18,30.

(La seduta, sospesa alle ore 18,26, è ripresa alle ore 18,31).

Presidenza della vice presidente SALVATO

Seguito della discussione di mozioni sulla dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea in merito ai rapporti bilaterali con l'Austria

Approvazione della mozione 1-00493, con conseguente preclusione della mozione 1-00494, e approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00496. Reiezione della mozione 1-00497. Ritiro della mozione 1-00495

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00493, 1-00494, 1-00495, 1-00496 e 1-00497.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 3 febbraio scorso hanno avuto luogo l'intervento del ministro per gli affari esteri, onorevole Dini, l'illustrazione delle mozioni e la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito altresì ad esprimere il parere su tutte le mozioni presentate.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, i pareri del Governo sulle mozioni sono del seguente tenore: esprimo parere favorevole alla mozione presentata dal senatore Angius e da altri senatori; esprimo parere contrario alla mozione presentata dal senatore Castelli e da altri senatori; esprimo parere favorevole alla mozione presentata dal senatore D'Onofrio e da altri senatori. Esprimo parere contrario alla mozione presentata dal senatore Pinggera e da altri senatori, a meno che – come il primo firmatario della stessa mi ha dichiarato di essere disponibile a fare – non se ne emendi il testo, espungendo sia il riferimento alla decisione assunta dai 14 Stati membri dell'Unione europea, che si assume irrispettosa delle procedure previste per il caso di violazione

da parte di uno Stato membro, sia le parole «assai più cauta», riferite alla posizione assunta dal presidente della Commissione europea, professor Romano Prodi. Se venissero apportate queste modifiche, sarei favorevole alla mozione presentata dal senatore Pinggera.

Esprimo parere favorevole alla mozione presentata dal senatore La Loggia e da altri senatori, a condizione che venga espunta dal testo la seguente frase (contenuta nel penultimo «considerata»): «e che, in assenza di negativi sviluppi dell'azione del nuovo governo, si debba rispettare la libera volontà degli elettori austriaci così come si è fatto per i paesi in cui i post-comunisti e comunisti sono al governo». Altrimenti il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*PINGGERA. Signora Presidente, desidererei fare, se permesso, qualche breve considerazione. Anzitutto, sono dell'avviso che l'azione intrapresa dai 14 paesi membri dell'Unione europea contenga un elevato rischio di sortire effetti controproducenti in quanto, effettivamente, può spingere una parte non indifferente dell'elettorato austriaco in direzione proprio di quello che qui si giudica negativamente, vale a dire in direzione di Haider e questo certamente nessuno lo vorrebbe. Inoltre, sicuramente – e questo è il mio punto di vista – tale presa di posizione era rivolta ad uno scopo che pare non sia stato raggiunto, quello di evitare un Governo di coalizione che includesse Haider. Un conto sarebbe se tale scopo fosse stato raggiunto, ma adesso non ci resta che vedere quali saranno gli sviluppi della situazione per poi procedere in base a fatti concreti.

A prescindere da tutto, mi sembra che, nel caso in specie, sarebbe stato comunque utile che fossero stati rispettati puntigliosamente i criteri di cui all'articolo 7 del Trattato di Amsterdam, il quale prevede che, perché sia intrapresa una simile azione, vi debba essere stata prima una concreta, grave e persistente violazione da parte del Governo di un Paese. In questo caso, invece, siamo quasi di fronte ad un atto di prevenzione, piuttosto che ad un intervento a seguito di una violazione. Questo mi sembra in contrasto con il citato articolo 7.

Inoltre, sono dell'avviso che tutto ciò potrebbe contenere un rischio elevato, qualora una tale procedura facesse scuola per il futuro, giacché non sappiamo a quali altre condizioni e fattispecie un domani potrebbe essere applicata. Proprio perché potrebbe costituire un precedente, sarebbe bene che l'articolo 7 del Trattato di Amsterdam venisse puntigliosamente rispettato.

Voglio precisare, senza alcun'ombra di dubbio o di equivoco, che le idee e le convinzioni di Haider non sono le nostre: esse troppo spesso sono di carattere populistico, pericolose, non condivisibili e molte di

esse destano comprensibili preoccupazioni sotto il profilo sostanziale del rispetto dei valori europei.

Sotto tale profilo, capisco l'intervento dei 14 Paesi dell'Unione, anche se lo giudico prematuro. Ritengo, pertanto giusto che le preoccupazioni degli altri paesi (tra i quattordici) trovino il loro sbocco nell'attenta valutazione delle decisioni del nuovo Governo austriaco, senza però fare sviar tale giudizio dalle dichiarazioni di Haider, che non è membro del Governo dichiarazioni che spesso sappiamo non poter valutare altrimenti che in modo negativo.

Quindi, per prendere posizione anche in ordine alla proposta di modifica avanzata dal Governo della mozione che ho presentato, sono disposto ad accettare di espungere la parte ricompresa nel secondo capoverso, che va dalle parole «dei 14 Stati membri dell'Unione...» fino alle parole «la presa di posizione» ed anche le successive «assai più cauta», in quanto è stato dichiarato che, con tali soppressioni, la mozione sarà accolta: accetto, dunque, le modifiche proposte.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole di Rifondazione comunista alla mozione n. 493, il cui primo firmatario è il senatore Angius.

Credo che tale mozione, pur nella sua sinteticità, in qualche modo condivida la presa di posizione molto netta assunta dai 14 paesi europei e dalla Commissione europea sulla necessità di esercitare una forte pressione sul Governo austriaco, di tipo politico e diplomatico, ma non economico, non attraverso *embargo* che danneggiano soltanto le popolazioni; una ferma presa di posizione di condanna, soprattutto per ciò che Haider ha fatto, oltre che per ciò che ha detto, quando era governatore della Carinzia, con politiche razziste e apertamente xenofobe.

Credo, tuttavia, che l'Europa dovrebbe interrogarsi di più, sul piano dell'analisi sociale ed economica, sulle ragioni che possono portare alla nascita di simili politiche e ideologie proprio nel cuore dell'Europa. Dovrebbe chiedersi, cioè, se la pratica di politiche liberiste che creano insicurezza, frantumazione e disgregazione sociale non sia poi, in ultima analisi, all'origine di queste forme degenerative della cultura e della politica. Credo che questo sia un dibattito aperto.

Per parte nostra, riteniamo che anche le politiche da adottare sul terreno economico-sociale debbano essere indirizzate verso l'aggregazione sociale, la difesa dei più deboli e una società in cui la precarietà del lavoro e delle relazioni sociali venga completamente e definitivamente allontanata.

In ogni caso, ripeto, condividiamo il senso della mozione n. 493, che ha come primo presentatore il senatore Angius, e voteremo a favore della

stessa. *(Applausi dal Gruppo Misto-RCP e del senatore Viserta Costantini).*

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signora Presidente, volevo ricordare ai colleghi che il senatore D'Onofrio era già intervenuto in sede di illustrazione della mozione n. 495, rivendicando al Centro Cristiano Democratico le proprie origini, che si collocano nella tradizione democratico cristiana che aveva dato il via alla stagione democratica, che ha concorso in modo determinante alla costruzione dell'unità europea. Proprio perché in linea con tale tradizione, il mio Presidente ha respinto in maniera forte tutte le affermazioni filonaziste o antiebraiche e comunque ogni posizione xenofoba che nel dibattito politico e sulla scena internazionale dovessero verificarsi.

Il mio Presidente ha anche respinto il sillogismo in base al quale, siccome Bossi sostiene Haider, l'accordo Polo-Lega va demonizzato, perché darebbe fastidio all'egemonia del centro-sinistra italiano. Oggi credo che siamo in condizione di svolgere un dibattito più sereno, che tenga conto delle evoluzioni, nonché dei pronunciamenti solenni che sono stati fatti in sede europea da parte dei vari schieramenti politici, e di prendere come punto di riferimento anche la posizione cauta, rispetto a quelle assunte dai partiti e dai Governi socialisti o socialdemocratici, del Presidente della Commissione europea. Dicevo, oggi siamo in grado di fare una valutazione più serena.

Siamo contro ogni riproposizione di culture che, nel corso del ventesimo secolo, si sono caratterizzate per determinate espressioni politiche e determinati regimi e che sono poi cadute nel razzismo o nell'esperienza comunista; siamo contrari alle posizioni xenofobe e antiebraiche, ma anche alla cultura comunista, che chiamava patrioti gli oppositori ai regimi liberali e ribelli coloro che, per le stesse ragioni, si contrapponevano ai regimi socialisti. Certo, oggi dobbiamo confrontarci con le questioni vere. La globalizzazione non può e non deve annullare le identità territoriali nazionali in qualsiasi parte del mondo si manifestino; l'Europa non può enunciare a parole il valore della sussidiarietà e poi smentirsi nei fatti; dobbiamo rifuggire da tutte le culture totalitarie, sia di destra che di sinistra.

Signora Presidente, detto questo, non essendoci differenze sostanziali tra la mozione proposta dal Centro Cristiano Democratico e quella proposta da Forza Italia e Alleanza Nazionale, mi sembra opportuno ritirare la prima e apporre le nostre firme alla seconda. Così facendo emergerà una posizione unica ed unitaria da parte del Polo che ci trova consenzienti, che trova le nostre ragioni accolte e che dà una dimostrazione di maturità e di equilibrio su una questione che i Governi a guida socialdemocratica o socialista hanno dato prova di gestire malamente. *(Applausi dai Gruppi CCD, AN e FI).*

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore Segretario:

Senatori presenti	203
Senatori votanti	203

Hanno ottenuto voti i senatori:

Bucciarelli	150
Bianco	18
Martelli	3
Papini	1
De Carolis	1
Schede bianche	28
Schede nulle	2

Proclamo eletta segretario la senatrice Bucciarelli, appartenente al Gruppo dei Democratici di Sinistra. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

Rivolgo alla senatrice Bucciarelli le mie felicitazioni e la invito a prendere posto sul banco della Presidenza.

**Ripresa della discussione delle mozioni
1-00493, 1-00494, 1-00495, 1-00496 e 1-00497**

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto sulle mozioni all'ordine del giorno.

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, alla luce di quanto è successo in Austria, dove un Governo legittimo a guida popolare si appresta a governare il Paese insieme ai liberali di Haider, è opportuna qualche riflessione.

È fuori discussione che questo Governo nasca da un consenso popolare frutto di una libera scelta e, quindi, legittimo.

È altrettanto indiscutibile che i quattordici paesi dell'Unione europea sono intervenuti pesantemente, con dichiarazioni e minacce di ostracismo, per impedire che venisse creato un Governo con Haider. Le motivazioni adottate dai paesi europei fanno riferimento all'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea, che ricorda i principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto su cui si fondano gli Stati membri.

L'Unione europea ha minacciato il congelamento delle relazioni multilaterali dei paesi membri con Vienna nel caso in cui le trattative tese alla formazione di un nuovo Esecutivo fossero sfociate nell'ingresso del partito liberal-nazionale al Governo. Vediamo quali risultati ha ottenuto questa posizione.

Il commissario europeo all'allargamento Gunther Verheugen ha dichiarato testualmente: «La partecipazione di un partito di destra radicale in un paese democratico dell'Europa semplicemente non sarà tollerata (...) non credo nell'idea sbagliata che dobbiamo aspettare e vedere cosa Haider farà». Ecco riassunta in questa frase l'idea che questo campione di democrazia ha del rispetto della volontà popolare in un paese europeo e come ritenga inutile aspettare gli atti concreti di un'azione di Governo, reputando invece sufficiente giudicare le intenzioni o addirittura le pre-sunte intenzioni.

L'Unione europea è intervenuta negli affari interni austriaci appellandosi al comma 1 dell'articolo 6 del Trattato, dove sono citati i principi di libertà e democrazia, ma ha dimenticato il comma 3, dove si afferma testualmente: «l'Unione rispetta l'identità nazionale dei suoi Stati membri».

Credo che nessuno in quest'Aula metta in discussione il diritto di un popolo a scegliere, attraverso elezioni libere, il proprio Governo. Non capisco, quindi, quali siano state le ragioni che abbiano portato l'Italia a condividere questa condanna pregiudiziale di un Governo non ancora formato. In realtà, è la sovranità popolare che viene in questa occasione manifestamente negata e il diritto inalienabile dei popoli ad autodeterminarsi.

Come ho già detto in precedenti occasioni, ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale, perché mentre siamo così severi giudici delle intenzioni altrui, dimentichiamo che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per ben 736 volte nel 1999 per violazione dei diritti dell'uomo.

In realtà, credo che il caso austriaco rappresenti un pretesto per condizionare la politica interna del nostro Paese. Si condanna Haider per attaccare impropriamente, vergognosamente e strumentalmente la Lega. Cercando di screditare la Lega, si tenta di precludere ad essa ogni possibile percorso politico con altre formazioni presenti sulla scena nazionale. Noi non abbiamo sostenuto Haider in maniera pregiudiziale, ma abbiamo cercato di capire quali fossero i suoi programmi elettorali e che cosa avesse proposto al popolo austriaco.

Haider intende programmare le quote di immigrazione nel proprio paese in rapporto alle reali necessità del mercato del lavoro. Vuole, in sostanza, porre un freno all'immigrazione incontrollata e illegale e noi condividiamo questo punto di vista. Mi risulta, peraltro, che molti siano ormai sulle stesse posizioni e la Chiesa stessa ha affermato che diritto all'immigrazione non significa diritto all'invasione.

PAGANO. Ma va!

PROVERA. Persino il Governo propone, almeno in teoria, un limite d'ingresso nel nostro Paese. Pretendere che gli immigrati vengano accolti se possono disporre di un lavoro e di una casa è un requisito che tutela per primo l'immigrato stesso e gli conferisce una dignità.

Haider propone il riconoscimento della proprietà privata come base di ogni società libera; intende trasformare i sussidi alle imprese in incentivi fiscali; puntare al pareggio del bilancio federale; rafforzare la democrazia diretta; sostenere concretamente la famiglia e la maternità con un assegno mensile alle madri; abbattere il livello di tassazione introducendo un'aliquota unica del 23 per cento. Non vedo in tutto questo alcuna minaccia alla democrazia, alcun attentato ai diritti umani.

Haider, come previsto nel contratto con l'Austria lanciato durante la campagna del 1995, intende opporsi ad eccessive perdite di sovranità verso l'Unione europea; intende opporsi all'Europa di Maastricht che diventa sempre più burocratizzata e centralista, un'Europa – possiamo aggiungere – che si occupa sempre più di mercato e di economia e ha perso di vista il suo compito politico, senza il quale diventerebbe sostanzialmente un'assemblea di mercanti, vassalli di poteri economici e finanziari ben più potenti di loro.

Questi sono i programmi del partito liberal-nazionale e su questo dobbiamo e possiamo esprimere un giudizio.

Da parte nostra, non sappiamo se tali programmi saranno attuati, non sappiamo in realtà chi sia Haider, ma lo diranno, senza ombra di dubbio, gli atti del Governo austriaco, del quale il suo partito condivide scelte e responsabilità.

Noi crediamo che il vero motivo per il quale i Paesi europei si sono opposti ad Haider sta proprio nella sua opposizione a delle regole di globalizzazione e di consumismo che, di fatto, tolgono ai popoli la loro identità e la possibilità di decidere del proprio destino.

L'affermazione di Haider dimostra che ci si può opporre a tutto questo in un Paese moderno, europeo e democratico, con il consenso della gente e un voto libero. Il nuovo Governo austriaco, che vede insieme i popolari e il partito liberal-nazionale, conferma che la rottura del duopolio socialisti-popolari è possibile e che questa alternativa si può estendere dall'Austria ad altri Paesi europei. Si tratta di un fatto nuovo che altererebbe equilibri consolidati e che potrebbe portare ad una pagina nuova nella situazione europea.

Ovviamente dichiariamo il nostro voto contrario alla mozione presentata dal senatore Angius e da altri senatori, mentre siamo ovviamente favorevoli alla nostra mozione. (*Applausi dai Gruppi LFPIN, FI e AN. Molte congratulazioni*).

BASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASINI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ci troviamo qui a seguito di un fatto anomalo: la richiesta di verifica del numero legale avanzata dalla maggioranza. Non torno su questo punto per fare dell'umorismo sul fatto che nel pomeriggio di giovedì scorso la maggioranza non era presente, quanto per far capire come – una volta che vi siete trovati in minoranza – siate subito ricorsi alla richiesta di verifica del numero legale e come ciò sia tanto più giustificato da parte di chi, trovandosi in minoranza, sia costantemente nella quasi impossibilità di contribuire ai lavori parlamentari.

Detto questo, signor Sottosegretario, mi consenta di partire dal parere da lei espresso sulla mozione sottoscritta dai *leader* del Polo e anche dal sottoscritto, che – a suo avviso – sarebbe condivisibile se mancasse la frase da lei indicata.

Oltre al fatto che, ovviamente, considero tale periodo qualificante, vorrei domandarle le ragioni della posizione da lei assunta, in merito alla quale non ha dato, peraltro, spiegazioni. Si tratta, infatti, di una frase doppia in quanto contiene due affermazioni di natura diversa.

Da lei, onorevole Sottosegretario, vorremo sapere se è contrario alla nostra mozione laddove dice che si è dimostrata, in passato, tutta la tolleranza giusta, da democratici, verso i Governi con comunisti o post-comunisti oppure se trova intollerabile la parte che fa riferimento alla necessità di rispettare comunque il libero voto dei cittadini austriaci. Trattandosi di due concetti diversi, la invito a fornire delle precisazioni in proposito.

Resta il fatto che, ovviamente, consideriamo tale periodo qualificante sia nel richiamo positivo alla democrazia, che deve essere tale sempre e non solo quando siamo d'accordo, sia nel richiamo negativo di ricordare che abbiamo avuto questo secolo insanguinato da due grandi dittature e che noi, da democratici, dobbiamo considerare negativamente entrambe e in maniera uguale, perché altrimenti sarebbe un intollerabile affronto verso i morti dell'una o dell'altra parte.

Premesso ciò, entrando nel merito, vi è qualcosa di nuovo e di antico nella posizione assunta da tanti *media* ed esponenti politici nei confronti di Joerg Haider e del partito liberale austriaco: qualcosa di nuovo di cui parlerò dopo e qualcosa di antico su cui mi soffermerò ora.

Qua, se non altro per la legge elettorale, nessuno di noi, onorevoli colleghi, è giovanissimo, quindi molti ricorderanno come si sia corso il rischio di considerare in maniera negativa e profondamente sbagliata altri personaggi, altri movimenti.

Cioè, è successo che tutte le volte che in un Paese, al posto di un centro sostanzialmente consociativo, si affermava un centro-destra innovativo e nuovo, si scatenavano delle reazioni sempre e costantemente dello stesso tipo. Lasciatemi ricordare qualche fatto.

Quando Charles De Gaulle si ripresentò sulla scena politica francese, fu presentato in tutto il mondo come un pericolo per la Francia; un pericolo per la democrazia; l'effetto non di un pronunciamento dei cittadini ma di un *putsch* di militari; un pericolo perché rompeva la solidità della NATO; un pericolo per la democrazia. Signori, Charles De Gaulle, il capo

della Resistenza francese, fu presentato così e so che molti di voi, ahimè, sono, per età, in grado di ricordarselo.

Dopo di lui, Goldwater. Io ho avuto la ventura di militare allora nei comitati per Goldwater in Italia e mi ricordo la polemica contro di lui, che era per metà politica e per metà personale, proprio come quella contro Haider. Si ricordò di Goldwater, ad esempio, un episodio minore, cioè che faceva degli abbinamenti intimi con le formiche rosse; è una sciocchezza in sé, ma voleva allora significare che l'uomo era qualche cosa di alieno, di strano. Lo si trattò come un «dottor Stranamore» che avrebbe sicuramente portato la guerra nel mondo. Insomma, quest'esponente della destra repubblicana fu presentato come un personaggio – notate le parole – che avrebbe staccato gli Stati Uniti e li avrebbe isolati dal resto del mondo.

Dopo di lui venne Margaret Thatcher. Di Margaret Thatcher si disse di tutto: di nuovo, che era un pericolo per la democrazia, che era la figlia di un droghiere, che le sue posizioni erano contrarie agli operai con la stessa rudezza che si riscontrava nella situazione ottocentesca; anche nel suo caso, la si accusò, e in più occasioni, di voler isolare l'Inghilterra, di separarla dall'Europa, di separarla dal consesso delle Nazioni democratiche.

Ma non è finita. Arriviamo a Reagan. Per Reagan si adoperarono addirittura argomentazioni molto simili a quelle utilizzate per Haider. Non so quanti di voi ricorderanno che, oltre ad averlo definito *tout court* come un attore, dimenticando la laurea in giurisprudenza e la laurea in economia che pure Reagan aveva, e dimenticando altresì che era stato governatore per due mandati della California, soprattutto – non lo ricorderà più nessuno – si disse che gli americani lo chiamavano «*dutsch*», corruzione della parola «*deutsch*», presupponendo una sua simpatia per la Germania sicuramente a connotazioni naziste. Questo si diceva di Ronald Reagan, che poi dimostrò che la «*reaganomics*» era una cosa seria, in quanto ha funzionato ed ha creato quel grandissimo sviluppo economico che, *mutatis mutandis*, continua ancora oggi. Inoltre, si dimenticò che egli fu definito «uomo giusto» dallo Stato di Israele, che è il massimo riconoscimento che quel Paese dà; in secondo luogo, che ha allargato gli spazi di libertà per tutti; infine, che, elevando il numero di posti di lavoro, ha dato la vera cittadinanza a milioni di americani. (*Applausi ironici del senatore Russo Spina*).

Ma non è finita. Le stesse cose si dissero per Nethanyahu in Israele quando si avvicinò al potere. In quei giorni, io avevo la fortuna di poter parlare spesso con Isacco MacNagy, il quale è un consigliere nazionale di Alleanza nazionale che è stato tra i fondatori dello Stato di Israele ed è amico personale di Nethanyahu. Isacco MacNagy, furibondo, reagiva alla stessa maniera di quel parlamentare di Haider, ebreo, che siede nel Parlamento europeo, che protestava dicendo che la sinistra internazionale era sempre la solita, che impediva di presentarsi e rappresentarsi liberamente a chiunque non fosse di sinistra. Con ciò ho concluso questa carrellata.

Tutto questo quindi ha un sapore di antico: c'è la solita, pervicace, sotto pelle intolleranza della sinistra nei confronti di chi, invece di accettare di essere semplicemente un centro sostanzialmente corrivo, consociativo, vuole portare dei valori diversi, i valori della libertà e della nazione che sono tipici del centro-destra. Ma c'è qualcosa di peggio, perché effettivamente si è fatto un salto di qualità; questo salto di qualità lo sentiamo tutti in certe dichiarazioni, molto gravi, come quelle secondo le quali bisogna parlare direttamente con il popolo austriaco saltando il Parlamento austriaco.

Questi discorsi sono preoccupanti perché comuni alle dittature di tutti i tempi. (*Applausi dai Gruppi AN, CCD e FI e del senatore Firrarello. Applausi ironici del senatore Russo Spena*).

Devo allora porvi il problema, e porlo a voi – se vogliamo assieme creare una democrazia che sia al tempo stesso italiana ed europea – avendo ormai il nostro Paese superato, almeno fino ad oggi perché all'inizio anche in Italia avemmo qualche difficoltà di questo tipo, così come la ebbe il Belgio. Vi invito a riflettere con me. Pur senza giungere alle esagerazioni verbali cui il senatore Cossiga ci ha abituato (le considero esagerazioni verbali perché quando egli afferma che siamo in presenza di una situazione a sovranità limitata esagera; non penso che alcuno voglia infliggere all'Austria il trattamento che si è usato per la Serbia, mancano completamente le premesse), ho tuttavia una preoccupazione che vi devo esprimere non tanto perché ci creda ma per scongiurarla.

Signori, so quanto in passato abbia meritato l'Internazionale socialista, poichè ha rappresentato uno strumento di diffusione della libertà e della democrazia ed anche di difesa di queste ultime.

Presidenza del presidente MANCINO

(*segue BASINI*). Non vorrei mai, però, che in futuro l'Internazionale socialista, magari «additivata» da un po' di post-comunismo, cambiasse natura e potesse anche solo dare l'impressione di essere una riedizione non della sovranità limitata ma, almeno sul piano mediatico, del Grande Fratello. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD e FLPIN e del senatore Firrarello*).

PIANETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, già nella precedente occasione di esame delle mozioni il presidente

La Loggia era intervenuto per illustrare ampiamente quella da noi presentata. Ribadisco che è questo un momento importante per la costruzione dell'Europa; un'Europa che, ricordo, nei prossimi quattro o cinque anni sarà diversa, più completa, più integrata. L'Unione monetaria, una maggiore capacità di sicurezza per se stessa e per gli altri, una nuova dimensione anche per quanto riguarda l'allargamento dell'Europa stessa ed una struttura istituzionale più organica: sono questi gli obiettivi di rafforzamento e di complementazione dell'Europa e per tali obiettivi sono necessarie una grande capacità di costruzione, una grande capacità di vigilanza, una grande capacità nel rendere politicamente omogenea l'Europa.

Per costruirla ci vogliono determinazione e volontà politica. L'Europa, come sappiamo, è un soggetto economico a livello mondiale: dobbiamo farla diventare anche un grande soggetto politico a livello mondiale. Questo è il grande obiettivo per noi e per le future generazioni. Un soggetto forte e ospitale, forte della sua cultura cristiano-occidentale. Dobbiamo pertanto rifuggire, cari colleghi, da qualsiasi strumentalizzazione che non abbia questo respiro e questo grande obiettivo.

Tutto ciò è particolarmente evidenziato nella nostra mozione. In essa vengono ribaditi i diritti ed i principi fondamentali voluti dai padri fondatori dell'Europa e che noi dobbiamo continuare a sviluppare con grande vigore e con sempre più grande determinazione. Per questo al primo punto della mozione richiamiamo sottolineandolo l'articolo 6 del trattato sull'Unione europea «che ricorda i principi di libertà, democrazia e rispetto dei diritti dell'uomo quali fondamenti di una Europa moderna, democratica, aperta e tollerante».

Mi compiaccio di aver sentito poco fa il Sottosegretario accettare la mozione da noi presentata, anche se con un «però», nel senso che l'ha accettata integralmente salvo la seguente frase: «in assenza di negativi sviluppi dell'azione del nuovo Governo», evidentemente quello austriaco «si debba rispettare la libera volontà degli elettori austriaci così come si è fatto per i paesi in cui i post-comunisti e comunisti sono al Governo». Sono allibito, non riesco a capire e a capacitarmi del fatto che il nostro Governo accetti la mozione a condizione che si elimini una frase di questo tipo, un concetto così importante che viene richiamato, ossia «la libera volontà degli elettori». Io credo che questo sia un elemento importante e fondamentale. Quando viene richiamato il concetto dei Paesi *post*-comunisti e comunisti che sono al Governo, ebbene credo che questo fatto debba mettere in imbarazzo lo stesso Governo. Non riesco a capire come mai un concetto così importante, così democratico, così fondamentale non venga accettato. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFPIN*).

Il Sottosegretario deve dare una spiegazione, non limitarsi a dire «No, non sono d'accordo su questa frase». Dia una spiegazione e gliela chiedo perché credo che da questo punto di vista... (*Commenti dal Gruppo LFPIN*).

No, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri non sta leggendo il giornale. Da questo punto di vista, se vogliamo richiamarci ai grandi principi che ho sottolineato poc'anzi, ebbene credo che le regole del gioco di

questa grande democrazia, che noi vogliamo come elemento fondante dell'Europa, debbano essere valide per tutti. Non si può fare una strumentalizzazione, non possiamo limitarci a questioni piccole di casa nostra; dobbiamo fare in modo che questi grandi principi caratterizzino la nostra azione.

È soltanto con questo ampio respiro, con questa grande capacità di costruzione dell'Europa che faremo fare dei passi avanti. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Peruzzotti*).

Questi sono i concetti fondamentali. Non possiamo nasconderci, dobbiamo assolutamente superare tali atteggiamenti, signor Sottosegretario. Quindi le chiedo di rivedere le considerazioni che lei ha voluto fare nei confronti della mozione. Credo che sia un grande contributo alla democrazia, ma soprattutto alla costruzione della nuova Europa, nella quale noi tutti crediamo con determinazione e con grande volontà, costruire un'Europa forte dal punto di vista economico e sociale, ma anche politico. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFPIN. Molte congratulazioni*).

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LAURO. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo, riguarda esclusivamente la mozione presentata dalla maggioranza. Infatti, in dissenso dal mio Gruppo, non voterò la mozione presentata dal senatore Angius e vorrei spiegare i motivi all'Assemblea.

Mi rifiuto di votare tale mozione proprio perché si conclude con la frase: «dei valori fondamentali del Trattato dell'Unione europea». Ebbene, signor Presidente, non potrei votare la mozione perché voglio denunciare qui in Senato che in Italia proprio il Governo D'Alema non si attiene ai valori fondamentali del Trattato dell'Unione europea. In particolare, calpesta i diritti delle minoranze, i valori della libertà; il Governo non rispetta, nonostante la volontà del Presidente del Senato, cui dobbiamo dare atto, i diritti e i Regolamenti del Senato della Repubblica italiana come istituzione.

Mi riferisco a quanto riportato nel resoconto della Commissione lavoro di ieri, martedì 8 febbraio 2000, relativamente al ministro Salvi. Quest'ultimo ha risposto con una nota del 2 febbraio precisando che già dallo scorso ottobre ha provveduto a fornire al Dipartimento per i rapporti con il Parlamento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri gli elementi conoscitivi relativi allo stato di attuazione di un ordine del giorno accolto nel marzo scorso.

Quindi, il Dipartimento dei rapporti con il Parlamento, in possesso di questa comunicazione dall'ottobre scorso, non l'ha trasferita al Presidente del Senato, dopo ben cinque mesi. Penso che qualcosa non funzioni; spero che la Corte di giustizia europea voglia aprire un'indagine per verificare se quanto ho detto risponde al vero e, in tal caso, bacchetti l'Italia. Se

il Governo risponde all'istituzione Senato dopo cinque mesi, siamo ben lontani dall'Europa.

Spero che il Presidente del Senato voglia finalmente richiamare il Governo affinché risponda in quest'Aula e rispetti il Senato. Non posso non prendere atto che al Governo italiano poco importa dell'Europa e delle regole istituzionali, soprattutto quelle del Senato. Per questo motivo, Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo, mi asterrò, pur essendo presente in Aula, esclusivamente sulla mozione presentata dalla maggioranza (*Applausi dal Gruppo FI*).

FALOMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI. Signor Presidente, colleghi, come forza della maggioranza avremmo voluto svolgere la nostra dichiarazione di voto su un testo che raccogliesse il più ampio consenso possibile dell'Assemblea. Nella seduta pomeridiana di giovedì scorso, avevamo avanzato la proposta di un breve rinvio della votazione proprio con l'obiettivo di ottenere, da un ramo del Parlamento della Repubblica, un pronunciamento ampio, che raccogliesse le preoccupazioni di quanti, in Europa e in Italia, avvertono che nell'ingresso del partito di Haider nel Governo austriaco vi è qualcosa di inquietante, che suona come un campanello di allarme rispetto a fenomeni e umori che vanno contrastati e combattuti.

Non si tratta soltanto di inchiodare Haider al suo passato, di rinfacciargli simpatie e dichiarazioni filonaziste: in ciò che Haider rappresenta vi è qualcosa di più e di più preoccupante, qualcosa che chiama in causa l'Europa, il suo costruirsi come realtà democratica, aperta e tollerante, nella quale Paesi, popoli, etnie, culture e tradizioni possano vivere in pace e prosperare.

Le agenzie di stampa riportavano ieri la notizia di un repentino peggioramento dei rapporti tra Vienna e Praga; c'è un passo, contenuto nel programma della coalizione che oggi governa l'Austria, che fornisce una spiegazione di questo repentino peggioramento: è il passo in cui, sia pur indirettamente, si condizionerebbe l'ingresso della Repubblica ceca nell'Unione europea alla restituzione delle proprietà confiscate ai tedeschi dai Sudeti, espulsi a suo tempo da Praga e attualmente residenti in Austria. È un passo grave, che fa il paio con un altro, a mio avviso ancor più grave, contenuto nel programma del partito di Haider, che chiunque può leggere sul sito *internet* del Partito della libertà austriaco. Si tratta del punto quattro del programma del Partito della libertà austriaco, nel quale si afferma testualmente che il fondamentale diritto alla continuazione dell'esistenza di ogni gruppo etnico, così come quello della protezione dalla assimilazione, obbliga l'Austria, non soltanto a proteggere le proprie minoranze etniche, ma anche ad agire come potenza protettrice delle minoranze germaniche presenti nei territori della vecchia monarchia austroungarica; minoranze la cui esistenza è minacciata. Questo si può

leggere testualmente nel programma di Haider. È un passo che, a mio avviso, fa venire i brividi (*Commenti ironici dal Gruppo AN e del senatore Tarolli*) non soltanto per il passato tragico che evoca ma anche per i focolai di conflitto che lascia intravedere, anche nei confronti del nostro Paese che per anni si è adoperato per regolare le questioni delle minoranze etniche in Italia in modo democratico e pacifico.

Non stiamo parlando – ripeto – di quello che ha detto in passato Haider o il suo partito, ma di quanto è scritto in programmi recenti del partito di Haider, che hanno trovato riflessi persino nel programma della coalizione che oggi governa l’Austria.

Credo che questa ragione dovrebbe spingere tutti ad una presa di posizione ferma, sottratta alle logiche della battaglia politica interna, priva di ipocrisia e di strumentalismi. Un esempio in tal senso proviene dal Parlamento europeo, che ha approvato una risoluzione che – lo ricordo in particolare al collega La Loggia – è stata sottoscritta dai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari europei: dal partito Popolare, dal partito Socialista europeo, dai Verdi, dai Liberaldemocratici e dai Gruppi della Sinistra unita. Tale atto sarebbe stato una buona base comune per raggiungere una posizione unica anche in questo ramo del Parlamento. Ciò, però, non è stato possibile: a questa proposta si è risposto di no. Perché? Credo che le ragioni siano solo di politica interna: sulla base del documento votato dal partito Popolare europeo, insieme ad altri Gruppi, Forza Italia avrebbe a fatica tenuto i suoi rapporti con Alleanza Nazionale, perché non sarebbe riuscita nell’intento in cui è impegnata, ossia tessere la tela di un accordo elettorale con la Lega. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

Di questo ne è testimonianza il testo della mozione presentata in Senato dal senatore La Loggia e da altri senatori, che ho confrontato con quello votato dal Parlamento europeo: sono letteralmente identici, parola per parola, per molti punti, ma vi sono delle modifiche che hanno il preciso significato di attenuare la condanna, di evitare di schierarsi, come è stato fatto a Bruxelles, con la Commissione europea, di ignorare tutti quei pronunciamenti molto decisi contenuti nel documento che voi, colleghi di Forza Italia, avete votato a Bruxelles, ma che vi rifiutate di approvare a Roma.

Di tale scelta non siamo felici, anzi ci rammarichiamo, perché avremmo preferito un’altra strada. Sono queste le ragioni per le quali il nostro voto sulla mozione presentata dal senatore La Loggia e da altri senatori, se non saranno accolte le modifiche proposte dal Governo, sarà contrario. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, Misto-Com e Misto-DU*).

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma alla mozione presentata dal senatore La Loggia ed invito anche tutti gli altri colleghi a farlo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha qualcosa da aggiungere rispetto alla richiesta avanzata dal senatore Pianetta?

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, confermo quanto ho già dichiarato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 493.

Verifica del numero legale

CASTELLI. Signor Presidente, credo che le mozioni stasera al nostro esame siano tanto importanti da meritare il rispetto del dettato costituzionale, che prevede per la validità delle deliberazioni la presenza della maggioranza dei componenti delle Camere. Chiediamo pertanto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00493, 1-00494, 1-00495, 1-00496 e 1-00497

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 493, presentata dal senatore Angius e da altri senatori.

È approvata.

Ricordo che la mozione n. 494, presentata dal senatore Castelli e da altri senatori, è preclusa, mentre la mozione n. 495, presentata dal senatore D'Onofrio e da altri senatori, è stata ritirata.

Metto ai voti la mozione n. 496, presentata dal senatore Pinggera e da altri senatori, con le modificazioni accolte dai presentatori.

È approvata.

Passiamo alla votazione della mozione n. 497, presentata dal senatore La Loggia e da altri senatori.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico su questa mozione perché, dal momento che il Governo non ha risposto, proviamo noi a farlo.

La differenza tra la nostra mozione e quella presentata dalla maggioranza – che è, per altri versi, convergente – sta nel fatto che noi denunciavamo che vi è una evidente contraddizione tra l'Europa democratica, libera, autodeterminata e, soprattutto, rispettosa dei diritti dell'uomo e quei Governi che hanno nelle loro fila esponenti postcomunisti o, quel che è peggio, neocomunisti conclamati!

ANGIUS. Sei un postfascista!

PAGANO. Siete stati al Governo pure voi! Ipocriti!

MACERATINI. So che vi dà fastidio questa affermazione, però la dovete subire! (*Clamori. Richiami del Presidente*).

PAGANO. Fascista!

PETRUCCIOLI. Non ci crede neanche lui!

MACERATINI. Questa è la prova della vostra democraticità!

Chi si dichiara oggi comunista affermandolo con orgoglio – ed io rispetto tale atteggiamento – non può ritenersi migliore di altri che possono in teoria porre in discussione la democrazia, perché il secolo alle nostre spalle è eloquente sotto molti aspetti e chi non ha perso la memoria storica non può sostenere che sia sbagliato quanto abbiamo scritto nella mozione.

Il Governo non ha risposto e allora, su un punto molto chiaro che fa da spartiacque tra le varie posizioni, voglio che attraverso la votazione mediante procedimento elettronico resti traccia del voto espresso.

Credo così di aver risposto anche al sottosegretario Palumbo. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD. Commenti del senatore Albertini*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Colleghi, non intervengo per dichiarazione di voto, ma voglio solo fornire un'informazione che forse a qualche collega sfugge: volevo informare in particolare il senatore Maceratini del fatto che il Go-

verno francese vede nelle sue fila un partito neocomunista conclamato e che tra i laburisti inglesi sono eletti dei trozkisti conclamati e che si proclamano tali. Se il collega Maceratini vuol mettere in discussione la democraticità di Stati come la Francia e la Gran Bretagna, insista pure in questa direzione. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maceratini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione 1-00497, presentata dal senatore La Loggia e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sulle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio D'Alema

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente del Senato, spero che le mie parole vengano prese realmente in considerazione non come una provocazione, ma soltanto come la rappresentazione di qualcosa che ci ha molto turbato.

Credo che sia utile che tutti in quest'Aula sappiano cosa è avvenuto qualche ora fa a Bruxelles e che sia anche giusto che nella sede propria io metta al corrente il Presidente del Senato e, laddove lo ritenga opportuno, egli possa anche esprimere la sua opinione nella sede idonea, che è appunto quella in cui ci troviamo.

Come dicevo, nel corso di un incontro a Bruxelles svoltosi nella giornata di oggi il Presidente del Consiglio ha fatto alcune affermazioni estremamente gravi e gravemente lesive sia nei confronti del capo dell'oppo-

sizione, che in quelli di tutta l'opposizione, usando le seguenti espressioni «lo schieramento di centro-destra è abbastanza confuso e permeato, in alcune sue componenti, da posizioni che ci allontanerebbero dall'Europa,...» (*Commenti dai Gruppi FI, AN e DS*).

PILONI. È vero!

LA LOGGIA. «...ma fortunatamente queste forze non governano in Italia», facendo quindi un chiaro riferimento, un parallelo, tra Haider e alcune forze politiche europee ed italiane. (*Commenti dai Gruppi FI, AN e DS. Richiami del Presidente*). Mi sono ripromesso di non raccogliere alcuna provocazione: oggi non riuscirete a farmi perdere la pazienza!

PAGANO. Non è una provocazione!

LA LOGGIA. Ogni tanto mi succede e me ne scuso, perché non è nella mia abitudine. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Commenti dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, la prego di rivolgersi alla Presidenza e non di non accettare provocazioni.

LA LOGGIA. La ringrazio, signor Presidente, anche perché poi mi rivolgerò a lei con una precisa domanda.

Non vogliamo cadere nel tranello, peraltro chiaro ed evidente, in cui il Presidente del Consiglio ed anche alcune reazioni che, come lei può rilevare, signor Presidente del Senato, vi sono anche in quest'Aula, vorrebbero indurci, per determinare una reazione che non sia quella dello sdegnoso rifiuto e dell'amarezza rispetto al fatto che il Presidente del Consiglio, in una sede internazionale, si esprima in questo modo.

Certo, raffigurare il Polo come un'accollita di estremisti e di barbari che rischia di portare l'Italia fuori dall'Europa è una rappresentazione che semmai può offendere chi la pronuncia e non certamente chi ne è oggetto, trattandosi di un'accusa che francamente respingiamo: non ci sarebbe bisogno di farlo, ma la respingiamo perché resti chiaro che l'abbiamo fatto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Tutto ciò, peraltro, come se negli ultimi tempi non ci fossero stati chiari esempi a testimonianza non soltanto della nostra ovvia caratura democratica, ma del nostro senso di responsabilità in politica internazionale, dimostrato nei casi delle vicende in Serbia e in Kosovo, della guerra in Albania, nell'occasione (che non abbiamo voluto evidenziare più del necessario per la gravità in cui si è manifestata) della questione «Arcobaleno». Il centro-destra ha già dimostrato di aver governato, e bene, questo Paese. (*Commenti dal Gruppo DS*).

Credo che tentare di delegittimare, anche in una sede straniera e internazionale, non soltanto il *leader* del Polo e il Polo per le Libertà, ma la maggioranza degli italiani che questo schieramento rappresenta, è estrema-

mente grave, soprattutto quando questo avviene per iniziativa di chi ha sostanzialmente promosso e fatto approvare dalla maggioranza (in Parlamento e non certo nel Paese) provvedimenti che vengono usati come vere e proprie armi improprie contro il *leader* del Polo e l'opposizione.

Dal momento che questa vicenda si è consumata oggi all'estero, che anche alla Camera dei Deputati è stata giustamente sollevata la stessa questione e in mancanza di commento – che almeno sino a questo momento non ci risulta – del Presidente dell'altro ramo del Parlamento, oso sperare che nell'ambito del suo ruolo di seconda carica dello Stato, di Presidente dell'Assemblea, così come ha fatto in altre circostanze per richiamare noi nei confronti di altri, voglia, come noi ci aspettiamo fermamente, fare un intervento per richiamare alle sue responsabilità chi ha rilasciato queste affermazioni, delegittimando parte del Parlamento e la maggioranza del Paese all'estero, in una sede internazionale. Grazie, signor Presidente del Senato. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFPIN. Congratulazioni*).

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, mi sfugge il motivo per il quale è stata considerata preclusa la nostra mozione e non quella del Polo, visto che su entrambe il Governo si era dichiarato contrario. L'unica differenza sta nel fatto che su quella della Lega il parere era stato contrario *tout court*, mentre su quella del Polo aveva chiesto ai presentatori di apportarvi delle modifiche. Siccome questo non è avvenuto, mi chiedo perché sia stata posta in votazione e non abbia ricevuto il medesimo trattamento della mozione da noi presentata.

Approfitto, visto che si è aperto un dibattito, per fare semplicemente un'osservazione. Siamo stanchi

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei mi pone un problema di richiamo al Regolamento per un votazione avvenuta precedentemente. Mi faccia risolvere i problemi uno alla volta, perché non posso farlo contemporaneamente, vista anche la contraddittorietà di merito di quelli alla nostra attenzione.

CASTELLI. Signor Presidente, le avevo posto un solo problema, perché non capiamo come mai la mozione del Polo ...

PRESIDENTE. Adesso glielo spiego.

CASTELLI. ... sulla quale era stato espresso un parere contrario, sia stata posta ai voti, mentre la nostra, ricevuto lo stesso parere, sia stata dichiarata preclusa.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei, insieme ad altri senatori, ha presentato una mozione con questo dispositivo «impegna il Governo....a dissociarsi, conseguentemente, dalle condanne espresse nei confronti delle libere e democratiche istituzioni della Repubblica d'Austria». Questa dissociazione dovrebbe avvenire nei confronti di quanto è stato operato da parte delle istituzioni europee. La mozione presentata dal senatore Angius e da altri senatori, è completamente alternativa, perché: «impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie a garantire pienamente il rispetto dello spirito e dei valori fondamentali del Trattato dell'Unione europea». Tutto questo, dopo aver precisato nella premessa: «vista la presa di posizione del 1° febbraio 2000 della Commissione europea....».

La sua mozione per una libera, autonoma e, da parte mia, insindacabile valutazione, è alternativa a quella presentata dal senatore Angius e da altri.

CASTELLI. Anche quella del Polo è alternativa a quella del Governo!

PRESIDENTE. Il dispositivo della mozione a firma del senatore La Loggia ed altri così recita: «impegna il Governo...ad adoperarsi in tutte le sedi bilaterali e sovranazionali concernenti i rapporti dell'Italia con gli Stati che aderiscono all'Unione europea per il rispetto dei principi democratici di libertà posti a fondamento dell'identità culturale e politica dell'Unione europea». Il Governo, rispetto a questa mozione, ha fatto le sue osservazioni e ha avanzato una sua richiesta, quella cioè di eliminare le seguenti parole: «...che, in assenza di negativi sviluppi dell'azione del nuovo Governo, si debba rispettare la libera volontà degli elettori austriaci così come si è fatto per i paesi in cui i post-comunisti e comunisti sono al Governo».

Come vede, senatore Castelli, l'impianto della sua mozione è diverso: alternativo rispetto a quello contenuto nella mozione presentata dal senatore Angius e da altri senatori e profondamente diverso da quello della mozione presentata dal senatore La Loggia e da altri senatori. Ora, avendo votato in ordine cronologico prima la mozione del senatore Angius e poi tutte le altre, la mozione del senatore Angius si pone in netto contrasto e in modo alternativo rispetto alla sua mozione. Non posso mettere in votazione due mozioni che possono condurre a due risultati diversi dal punto di vista della deliberazione dell'Aula. Questa è la ragione della preclusione della sua mozione.

Mi sembra che poi lei volesse intervenire nel merito dell'intervento del senatore La Loggia.

CASTELLI. Visto che si è aperto un dibattito...

PRESIDENTE. Non si può aprire un dibattito in assenza del Governo.

Senatore La Loggia, non posso entrare nel merito delle valutazioni se forze politiche presenti all'interno del nostro Paese avvicinino o allontanino l'Italia dall'Europa. Si tratta di un giudizio politico che, a mio avviso, è riconducibile alla responsabilità di chi lo esprime.

PEDRIZZI. Questo vale anche per le dichiarazioni di ieri di Berlusconi?

PRESIDENTE. No, quelle dichiarazioni erano relative alla legittimità di una procedura elettorale tutta ancora da verificarsi, che metterebbe in cattiva luce il nostro ordinamento e la natura della nostra democrazia.

Mi auguro che, attraverso il ricorso al sindacato parlamentare, che è in facoltà dei singoli senatori e dei Gruppi parlamentari, si possa chiedere conto delle dichiarazioni che sono state fatte.

Non posso, senatore La Loggia, ritenere che da oggi in poi, qualunque dichiarazione resa da un senatore nei confronti di una forza politica, da un esponente del Governo nei confronti di altre forze politiche, meriti l'immediata discussione in Assemblea. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*). Non vorrei trasformare l'Aula nella sede di dibattiti in replica a quello che si dice fuori da essa. Vorrei ricondurre all'interno dell'Aula un dibattito che sia coerente anche con gli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, è ovvio che non posso dichiararmi soddisfatto.

Avanzo allora la richiesta di far venire immediatamente il Presidente del Consiglio a rendere conto subito e qui... (*Applausi dal Gruppo FI*). ... delle sue dichiarazioni all'estero che delegittimano la maggioranza del nostro Paese. Questo credo che sia nelle mie facoltà e nei miei diritti di parlamentare chiedere. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Certo, senatore La Loggia, riferirò al Presidente del Consiglio.

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PINGGERA. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione in merito alle affermazioni del senatore Falomi in ordine ai risentimenti del Governo ceco.

Ritengo che il punto programmatico del Governo austriaco di fungere anche nel futuro, da Stato che annovera tra i suoi compiti anche quello di

tutelare le minoranze di lingua tedesca nei territori appartenuti all'Austria sia naturale e ovvio di un programma austriaco. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TURINI. Allora perché hai votato la loro mozione?

PINGGERA. Ricordo che si trattava di uno Stato multi-etnico, del quale parecchie componenti di lingua tedesca sono ora sparse in altri territori. Quindi, mi sembra strano che la Repubblica ceca oggi se ne risenta.

Se è stato fatto riferimento all'Italia, devo dire che attualmente il nostro Paese provvede in maniera adeguata alla propria minoranza linguistica di lingua tedesca e, ciononostante, la funzione di tutela di una minoranza linguistica può stare benissimo anche in un programma di governo austriaco. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, confesso che, sicuramente per colpa del mio ufficio stampa, non ero al corrente delle gravi dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio dei ministri e non riesco ad essere convinto della sua risposta perché ...

VOCE DAL GRUPPO DS. Te ne convincerai!

MACERATINI. Lo so: mi convincerò del fatto che siete rimasti quelli di sempre e che siete intolleranti! (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD. Commenti del senatore Bedin*). Noi abbiamo riconosciuto, a chiare note, il ruolo svolto dall'antifascismo per riportare la democrazia in Italia; l'altra parte, invece, non ha riconosciuto l'analogo ruolo svolto dall'anticomunismo. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD*).

Poiché mi iscrivo al partito degli anticomunisti, mi sento benissimo in questo regime democratico: loro, invece, hanno delle difficoltà tutte le volte che si tocca il loro passato e qualche volta, per alcuni, anche il presente conclamato – ripeto – di comunisti militanti.

BORNACIN. Pensate ai gulag!

MACERATINI. Signor Presidente, fatta questa premessa, l'affermazione del presidente D'Alema merita un chiarimento in quanto, così come è stata riportata dalle agenzie di stampa (immagino), non mi sembra possa prestarsi ad equivoci.

Il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato che in Parlamento operano forze pericolose per la democrazia italiana: questo è quanto egli ha sostanzialmente detto. (*Commenti del senatore Bedin*). Peraltro, le reazioni che avete nei miei confronti dimostrano inoltre che condividete tale opinione. Ma il pericolo è in tutte le forze, come è possibile riscontrare anche

in quest'Aula allorquando, non appena si toccano certi nervi scoperti, tutti diventano suscettibili.

Pertanto, un chiarimento si rende necessario e rientra nella sua valutazione, signor Presidente del Senato, darlo o meno. Ieri ha ritenuto di fare chiarezza, oggi è di diverso avviso e noi ne prendiamo atto. Tuttavia, chiediamo formalmente un appuntamento ideale con il Presidente del Consiglio dei ministri, che non può cavarsela dichiarando alcune cose a Bruxelles e poi chiedendo, in quest'Aula, i voti delle forze definite pericolose per la democrazia allorquando si devono assumere decisioni in merito al Kosovo o alla Serbia, dando poi loro atto di un comportamento responsabile. Delle due posizioni è valida o l'una o l'altra: non può giocare, anche in questo caso, nell'ipocrisia e nell'ambiguità. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD e LFPIN. Congratulazioni.*)

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intendo intervenire nuovamente sull'ordine dei lavori. Prendo atto che lei ha dato la possibilità di replicare praticamente ai rappresentanti di tutti i Gruppi eccetto noi e di questo mi rammarico...

PRESIDENTE. Senatore Castelli...

CASTELLI. No, Presidente, sono intervenuto soltanto sull'ordine dei lavori; quando ho tentato di entrare nel merito, lei mi ha tolto la parola e – ripeto – mi rammarico di ciò.

Tuttavia, riavendo la parola, approfitto per denunciare, ancora una volta, l'opera di disinformazione che la RAI sta attuando anche in questo caso. Ieri, infatti, è andata in onda sulle reti RAI – che dovrebbero offrire un servizio pubblico – la trasmissione «Circus», condotta dal signor Santoro, veramente vergognosa, con la quale si è tentato di portare avanti l'equazione Haider (di cui ci interessa abbastanza poco) uguale nazismo, uguale Lega.

Ciò è estremamente grave e da denunciare per l'ennesima volta. È intollerabile che tutto questo accada. Si è in presenza di un problema sicuramente diverso da quello concernente la presa di posizione di questo o quel parlamentare, di questo o quell'esponente di Governo; in questo caso si sta parlando della RAI, che viene definita servizio pubblico e che, ancora una volta, non fa altro che propagandare una parte politica. (*Applausi dal Gruppo LFPIN e del senatore Specchia.*)

Anche se ritengo di dire una frase veramente scontata, ma non me ne viene in mente nessun'altra: è ora che tutto questo finisca una volta per tutte! Presidente, mi appello alla sua autorità affinché intervenga presso i vertici della RAI, visto che siete stati voi stessi a nominarli. Quindi, lei, signor Presidente, avendo concorso alla nomina di persone così paten-

temente parziali, ha una qualche responsabilità e deve assolutamente intervenire.

Concludo dicendo che devo ringraziare il collega Pieroni, che ormai ha fornito un'interpretazione autentica del perché i Governi europei si sono mossi: l'ha detto lui che ci sono dentro i trozkisti e i comunisti, e allora si capisce il perché abbiano assunto questa presa di posizione nei confronti dell'Austria di Haider. (*Applausi dai Gruppi LFPIN, FI e AN*). Quindi, ringrazio il collega Pieroni per questo suo atto notarile. (*Applausi dai Gruppi LFPIN, FI e AN*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, veramente sono molto sorpreso dallo sconcerto che alcuni colleghi manifestano per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che si riassumono sostanzialmente in due affermazioni. La prima è che nelle forze di opposizione in Italia ci sia chi rivendica una posizione di fermo scetticismo nei confronti del percorso di unificazione europea: la qual cosa è sempre stata palese. (*Proteste del senatore Bevilacqua*). Per piacere, collega Bevilacqua, se invece di berciare ascoltassi, sarebbe meglio.

I due poli, sia il centro-destra che il centro-sinistra, sono due realtà complesse e cercare di ridurle a un dato uniforme significa fare violenza al buonsenso; bastava guardare le espressioni dei colleghi di Alleanza Nazionale nel corso dell'intervento del collega Pinggera in relazione al programma di Haider, in cui lo stesso collega Pinggera precisava alcuni punti della questione sollevata dal senatore Falomi, per capire come queste questioni siano, per così dire, trasversali all'interno di realtà e poli che sono tra di loro e al loro interno complessi e diversificati. (*Commenti del senatore Bornacin*).

Allora, negare che alcuni esponenti di Forza Italia, a cominciare dall'onorevole Martino, abbiano sempre perseguito una politica di scetticismo e di ostilità al percorso verso l'euro, prima, e verso l'unificazione politica dell'Europa, poi, significa negare assolutamente l'evidenza; il che non significa che il Polo è alternativo all'Europa o che il Polo non voglia entrare in Europa: significa ciò che testualmente si è detto, cioè che nelle forze di opposizione ci sono ferventi anti-europeisti, e questo è verissimo.

Analogamente, se la questione della democraticità la relativizziamo all'atteggiamento nei confronti della questione Haider, cari colleghi, al di là della pretesa del collega Castelli di fare battute, che veramente è una pretesa che va al di là delle sue forze, c'è un dato di fatto obiettivo, cioè che in Italia abbiamo l'unica forza politica che orgogliosamente rivendica il principio di non ingerenza europea nei confronti della vicenda austriaca, a dispetto della quale tutte le forze democratiche, non solo europee ma a livello internazionale (a cominciare da quel noto covo di comunisti che ha come capitale Washington...), pretendono invece di inter-

venire. A tutti vorremmo ricordare che in un libretto, il «Mein Kampf», il programma che poi ha condotto a una certa esperienza storica era già scritto a chiare lettere.

Con questo non si vuol dare lezioni ai colleghi del Polo; tuttavia, che i colleghi del Polo vogliano sfuggire alla questione che un rapporto preferenziale con gli amici che il senatore Castelli qui ha l'onore di rappresentare qualche problema in questa direzione... (*Commenti di alcuni senatori del Gruppo LFPIN che abbandonano l'Aula*). Sì, è ora di cena, capisco benissimo che ve ne andiate, perché in Padania si mangia prima... (*Commenti dal Gruppo LFPIN. Richiami del Presidente*). Volevo dire che in Padania si mangia prima delle 20 e al di sotto della Padania dopo le 20,30, non c'è nessun problema, sono usi e costumi. (*Applausi ironici dal Gruppo LFPIN. Commenti del senatore Novi. Richiami del Presidente*).

Allora, che il rapporto con queste forze politiche a voi qualche problema lo dia, colleghi del Polo, non venite a dirci... (*Reiterati commenti del senatore Novi. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, mi consenta di invitare il senatore Pieroni a concludere il suo intervento, grazie.

PIERONI. Sto concludendo, signor Presidente. Stavo semplicemente invitando il collega La Loggia e altri colleghi del Polo a non attribuire le difficoltà di un rapporto con forze che sono le uniche in Europa ad aver preso la causa di Haider come propria, come una difficoltà che ci siamo inventati noi. È una difficoltà tutta vostra, colleghi, che voi dovrete gestire in totale rispetto da parte nostra. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS. Commenti dal Gruppo FI. Richiami del Presidente. Il senatore Novi fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Per che cosa vuole intervenire, senatore Novi?

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, in quest'Aula è stato dimenticato un particolare: l'onorevole D'Alema a casa di Bossi, quindi di questa persona che vogliono far passare per l'Haider italiano...

PRESIDENTE. Senatore Novi, per favore, questi non sono argomenti.

NOVI. Come dicevo, l'onorevole D'Alema ha mangiato acciughe e bevuto vino bianco ed ha anche fatto sì che vi fosse un'alleanza trasversale per far cadere il Governo Berlusconi. D'Alema, in sostanza, si è recato a casa dell'Hitler italiano, a quanto sentiamo.

Poiché ritengo che non sia neppure lontanamente plausibile ascoltare tali sciocchezze in quest'Aula e poiché il *leader* di un partito ed un'intera area presente in questo Parlamento sono stati aggrediti dal Presidente del Consiglio, lei, signor Presidente, ha il dovere di tutelare quanti in questo Parlamento rappresentano la maggioranza assoluta del voto popolare in Italia. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

(*Mentre il senatore Novi svolge il proprio intervento, vi è uno scambio di battute tra il senatore Vertone Grimaldi ed il senatore Moro. Quest'ultimo esce dall'Aula, mentre il senatore Peruzzotti apostrofa il senatore Vertone Grimaldi venendo trattenuto dai commessi*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la prego.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, nelle considerazioni che ha rivolto all'Assemblea, lei ha fatto un'affermazione che mi trova consenziente: quest'Aula non dovrebbe diventare la sede per commenti sulle dichiarazioni fatte in giro per il mondo. Tuttavia, determinati tipi di dichiarazioni, come quelle fatte oggi dal Presidente del Consiglio e qui riportate dal collega La Loggia, non possono inevitabilmente essere sottaciute.

Mi associo quindi alla richiesta dei colleghi Maceratini e La Loggia di chiedere al Presidente del Consiglio di venire in questa sede a dare contezza delle sue considerazioni. Da parte del Segretario del mio partito, è già stata fatta una precisazione: l'onorevole D'Alema non troverà né il Polo, né il CCD, né Forza Italia, disponibili ad essere vittime dell'egemonismo culturale socialista. Noi difenderemo le nostre posizioni e sosterrò, in sede europea, la sospensione del partito popolare austriaco. Quindi, non v'è alcuna deriva populista che possa mettere in allarme il Presidente del Consiglio dei ministri.

La seconda considerazione, signor Presidente, è che sarà anche vero che il clima si sta accalorando, però le rivolgo l'invito ad assolvere un compito immagino assai delicato: non può usare due pesi e due misure, non può essere censore quando eventuali errori provengono dalla bocca di uomini dell'opposizione ed essere tollerante quando le stesse argomentazioni riguardano componenti della maggioranza (*Applausi dal Gruppo FI*).

Le chiedo quindi di assolvere ai suoi compiti con l'equilibrio di cui finora le devo dare atto, chiedendole un *surplus* di pazienza e di tolleranza per fare in modo che questo difficile dibattito possa essere correttamente incanalato. Certo è che noi non possiamo accettare di essere messi continuamente sotto esame e oltraggiati quando facciamo affermazioni che hanno esclusivamente valenza politica e non valenza istituzionale né tantomeno formale e per le quali, spesse volte, veniamo accusati in maniera troppo pesante e troppo sopra le righe (*Applausi dal Gruppo FI*).

FALOMI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI. Signor Presidente, vorrei intervenire non su questo argomento ma perché resti una precisazione a verbale, anche per chiarire un equivoco con il senatore Pinggera. Non ho mai parlato di Polonia, ma di rapporti tra Praga e Vienna ed ho parlato di Repubblica Ceca. Se per caso ho detto Polonia mi sono sbagliato, o si è sbagliato il senatore Pinggera.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua precisazione.

Vorrei concludere dicendo che non ho alcun dubbio nell'affermare che l'Italia vive bene la propria condizione di Paese di solide istituzioni democratiche. Vorrei anche rispondere al senatore Tarolli, ringraziandolo per il suo giudizio rispetto alla mia direzione dei lavori dell'Assemblea, che un conto è il giudizio sulle legittimità delle procedure che rafforzano le nostre istituzioni e altro è un giudizio politico che è stato espresso nella responsabilità del Presidente del Consiglio.

Io non commento le affermazioni del Presidente del Consiglio, anche perché a me non spetta commentare le parole, le espressioni, le valutazioni che egli avanza rispetto alla situazione del Paese. Se ne assume lui la responsabilità e ne risponde dinanzi al Parlamento.

Attraverso il ricorso al sindacato parlamentare, si può presentare un'interrogazione, un'interpellanza, una mozione, anche una mozione di sfiducia... (*Applausi del senatore Specchia*) ...se l'affermazione fatta dal Presidente del Consiglio nei confronti di alcune forze politiche è ritenuta grave. Io non devo dire altro.

Vorrei soltanto approfittare di questa occasione per rivolgere un invito ai colleghi: non trasformiamo l'Aula in un'occasione quotidiana per rimbeccarsi tra forze politiche alternative all'interno del nostro Paese. Una dichiarazione è tale e va ricondotta alla responsabilità di chi la rilascia; non possiamo tutti i giorni discutere di questi problemi. Io credo che l'Aula abbia ben altri compiti, ben altre funzioni... (*Applausi del senatore Rescaglio*). Ha anche il potere di discutere del rapporto tra il Governo ed il Parlamento, tra organi del Governo ed il Parlamento stesso.

Attraverso il sindacato parlamentare, ciascuno può avanzare ciò che ritiene opportuno. La Conferenza dei Capigruppo stabilisce poi i tempi e i modi in cui possiamo discutere. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, volevo intervenire proprio sul discorso delle interrogazioni parlamentari per evidenziare che è inutile presentarle, dal momento che poi il Governo – non lei, l’ho detto ieri – non viene mai a rispondere. (*Applausi del senatore Tomassini*).

Pertanto, noi che rappresentiamo la minoranza (la maggioranza può revocare la fiducia al Governo, quindi ha un’arma molto potente; i colleghi della maggioranza che presentano interpellanze o interrogazioni possono togliergli la fiducia) dobbiamo essere tutelati in qualche modo. Esiste al riguardo un articolo del Regolamento del Senato, ma il Governo, signor Presidente, non le permette, nonostante lei intervenga di continuo, di far fronte a quanto stabilito dal Regolamento stesso. Proprio per questo motivo, Presidente, io mi aspettavo, da parte sua, una bacchettata al Governo almeno sulla risposta che da ottobre...

PRESIDENTE. Senatore Lauro, ho chiesto al Segretario generale di prendere in considerazione le sue interrogazioni per rivolgere l’invito al Governo di venire immediatamente in Aula a rispondere.

LAURO. Signor Presidente, però oggi la questione non riguarda soltanto le interrogazioni.

Vorrei richiamare quanto accaduto in Commissione lavoro (vedi bollettino delle Commissioni, pagina 65, dell’8 febbraio 2000), dove è emerso che il Ministro per i rapporti con il Parlamento dall’ottobre scorso è in possesso della risposta da dare al Senato ma non la fornisce. Considerato che dall’ottobre scorso ad oggi ancora stiamo aspettando la risposta del Ministro per i rapporti con il Parlamento, inviterò i colleghi a presentare una mozione di sfiducia nei confronti di questo Ministro che da cinque mesi non viene qui a rispondere, per cui mette l’istituzione Senato in condizione di non funzionare. (*Applausi dal Gruppo FI*)

OCCHIPINTI. Da ottobre il Governo è cambiato e anche il Ministro!

SERVELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELO. Signor Presidente, non vi tratterò molto, anche perché non parlerò dei temi che sono stati finora trattati, ci mancherebbe altro; soprattutto non risponderò al senatore Falomi, molto preoccupato di una possibile guerra tra Vienna e Praga. Non gli ricorderò Jan Palach, un protagonista della Primavera di Praga; per carità, se ne potrebbe anche risentire.

Né parlerò in particolare del caso austriaco, tanto più che dovrei, semmai, diffondermi sul modo in cui la RAI, attraverso la trasmissione curata ieri da Santoro, cerca in tutti i modi di indirizzare l’informazione in maniera distorta e addirittura conflittuale tra esponenti della stessa sinistra quali Cacciari e Illy, sindaco di Trieste. Ciò riconduce alla questione

generale della *par condicio*: siamo già in una situazione impari rispetto a quella che dovrebbe essere l'obiettività della RAI.

In sua assenza, onorevole Presidente, mi ero permesso, nel motivare il mio dissenso e la mancata partecipazione ad una votazione, di riferire, incidentalmente, di una interpellanza, presentata oggi pomeriggio da me e dai senatori De Corato, Mantica, Antonino Caruso e Pellicini, che recita: «I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a negare la prevista nomina del sindaco Albertini quale commissario alle acque, designando, invece, il prefetto Sorge nonché un vice commissario del Ministero dell'ambiente; per sapere se il Governo si rende conto della gravità del provvedimento che esautora e di fatto commissaria il comune di Milano in uno dei propri compiti istituzionali, rispetto ai quali al prefetto fanno capo responsabilità di vigilanza e di coordinamento con le autorità centrali, determinando così una situazione conflittuale e di incompatibilità nonché dubbi sugli interessi non solo politici che possono essere alla base di questo schiaffo inferto ai cittadini non solo ambrosiani».

Mi permetto di informare l'onorevole Presidente e i pochi colleghi presenti in Aula che il sindaco Albertini ha dichiarato oggi pomeriggio: «Non sono stato io a chiedere di fare il commissario: è stata proprio la parte politica che esprime il Ministro dell'ambiente ad indicarmi per quell'incarico. È chiaro che non faccio rilievi alla persona del dottor Sorge: è il principio che va fortemente rigettato e che contraddice completamente tutta una serie di affermazioni che da tempo e da più esponenti del Governo sono state fatte circa la volontà della maggioranza di assumere atteggiamenti derivanti da una visione federalista dei compiti delle amministrazioni locali.» «Evidentemente» – ha concluso Albertini – «questa iniziativa verrebbe presa per meri motivi politici elettorali». È un episodio di grande rilievo, di gravità eccezionale, che segue immediatamente il mancato riconoscimento, pure promesso in precedenza, di Milano quale capitale del volontariato italiano ed europeo.

DUVA. Cosa c'entra?

SERVELLO. Credo che si tratti di un errore macroscopico di ordine politico e di ordine morale. Pertanto, Signor Presidente, la prego di sollecitare il Governo, tramite gli uffici e con la sua autorità, affinché il Presidente del Consiglio o un rappresentante del Governo venga a rispondere, domani stesso, all'interpellanza.

Occorre tener conto che vi sarà un moto popolare su tale questione; il comune, i consigli di quartiere, la provincia e la regione si erano espressi all'unanimità per la designazione, responsabilità peraltro insita nei compiti propri dell'amministrazione comunale e del sindaco.

PRESIDENTE. Assumerò le conseguenti iniziative, senatore Servello.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 10 febbraio 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi giovedì 10 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Ratifiche di accordi internazionali:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottanta-settesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999 (4409).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998 (4272).

3. Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997 (4365).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

BEDIN ed altri. – Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa (799 e 799/R).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale (3436).

2. Revisione del procedimento disciplinare notarile (2945) (*Relazione orale*).

3. Realizzazione di un nuovo sistema globale di comunicazione per la ricerca, il soccorso ed il salvataggio della vita umana in mare (Convenzione SOLAS del 1974) (766).

4. Disposizioni in materia di navigazione satellitare (3903).

5. Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 (3547-bis-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

IV. Discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

1. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 48).

2. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 49).

3. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Cesare Previti (*Doc. IV-quater*, n. 52).

4. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cesare Previti (*Doc. IV-quater*, n. 53).

5. Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 54).

V. Seguito della discussione della mozione n. 457 sull'acquedotto pugliese.

La seduta è tolta (*ore 20,05*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (4426)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

**Non posto
in votazione (*)**

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge di conversione, composto del solo articolo 1.

ARTICOLI 1 E 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Ai fini del potenziamento del parco automezzi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, è autorizzata la spesa nel limite di lire 7.000 milioni per l'anno 1999.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione dell'agente di quartiere (4097)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Respinto

Art. 1.

(Istituzione dell'agente di quartiere)

1. Nei comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti sono istituiti gruppi speciali di agenti della Polizia di Stato, denominati «agenti di quartiere», nell'ambito delle attuali dotazioni organiche della Polizia di Stato.

2. Gli agenti di quartiere hanno particolare competenza in materia di prevenzione e repressione della microcriminalità, ed hanno compiti di ricognizione e controllo del territorio, oltre ai normali compiti di polizia previsti dalle leggi vigenti.

3. Agli agenti di quartiere è assegnata, come ambito di azione, una frazione definita del territorio comunale, oltre ad una postazione fissa sul territorio di competenza utilizzando le strutture esistenti.

4. Il numero dei componenti dei gruppi di cui al comma 1 è fissato, a seconda dei casi, da due a quattro unità.

EMENDAMENTI

Respinto*Sostituire gli articoli 1 e 2 con il seguente:*

«Art. 1. – 1. La Repubblica attua nei servizi civili e militari che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, secondo l'articolo 5 della Costituzione, e adegua la sua legislazione alle esigenze del decentramento.

2. Costituisce principio fondamentale delle leggi dello Stato, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, per l'esercizio della potestà legislativa delle regioni in materia di polizia locale urbana e rurale, l'insediamento sul territorio di vigili di quartiere.

3. Nei comuni, che ai sensi della legislazione comunale e provinciale vigente, abbiano istituito o istituiscano i consigli circoscrizionali, è disposta la costituzione di vigili di quartiere, nell'ambito delle vigenti dotazioni organiche.

4. Nelle circoscrizioni, di cui al comma precedente, sono costituiti, nell'ambito delle vigenti dotazioni organiche, presidi formati da agenti della polizia di Stato o dall'Arma dei carabinieri per deliberazione del comitato provinciale per la sicurezza».

1.300

ROTELLI

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

Respinto

«Art. 1. - 1. Il sindaco, al fine di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica del territorio da lui amministrato, può, qualora riscontri la necessità di un potenziamento degli addetti alla polizia locale, bandire un concorso per operatori di polizia locale. Il rapporto con l'amministrazione è a tempo determinato. Le Regioni stabiliscono d'intesa con la conferenza unificata di cui al capo III del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, i requisiti necessari per l'ammissione ai concorsi banditi a livello locale per l'accesso alla qualifica di operatore di polizia locale. Per urgenti necessità di servizio, le amministrazioni locali possono attingere dalle graduatorie di altre amministrazioni situate nella provincia di appartenenza del comune».

1.500

STIFFONI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo che il Comitato provinciale per la sicurezza disponga motivatamente di non istituirli».

Respinto

1.4

PASTORE

Al comma 2, sopprimere le parole: «, oltre ai normali compiti di polizia previsti dalle leggi vigenti».

Respinto

1.2

PASTORE

Sopprimere il comma 4.

Respinto

1.1

PASTORE

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE

Respinto

Art. 2.

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione delle postazioni fisse di cui all'articolo 1, comma 3, è destinata la spesa di lire 20 miliardi annui per il triennio 1999-2001.

2. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'uopo utilizzando quanto a lire 20 miliardi per il 1999, lire 20 miliardi per il 2000 e lire 20 miliardi per il 2001, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

MOZIONI SULLA DICHIARAZIONE DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO DELL'UNIONE EUROPEA IN MERITO AI RAPPORTI BILATERALI CON L'AUSTRIA

(1-00493)
(1° febbraio 2000)
Approvata

ANGIUS, D'URSO, GIARETTA, NAPOLI Roberto, PAPINI, MARINI, MARINO, PIERONI, ELIA. – Il Senato,

vista la dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea del 31 gennaio 2000 sui rapporti bilaterali con l'Austria nel caso in cui la destra di Joerg Haider entrasse a far parte del nuovo governo austriaco;

vista la dichiarazione del Presidente del Consiglio resa nella giornata del 31 gennaio a proposito dell'iniziativa assunta dai 14 paesi dell'Unione europea, in cui si indicavano le possibili conseguenze negative dell'entrata nel governo del partito di estrema destra guidato da Joerg Haider nei rapporti politici in Europa;

vista la presa di posizione del 1° febbraio 2000 della Commissione europea, che si mostra d'accordo con il punto di vista espresso dai 14 Stati membri dell'Unione europea e condivide le preoccupazioni che stanno alla base delle decisioni assunte, ribadendo i principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e il ruolo della legge, così come definito dagli articoli 6 e 7 del Trattato dell'Unione europea,

impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie a garantire pienamente il rispetto dello spirito e dei valori fondamentali del Trattato dell'Unione europea.

CASTELLI, LEONI, TIRELLI, WILDE, PERUZZOTTI, ANTONI, ROSSI, MORO, STIFFONI, PROVERA, COLLA, PREIONI, GASPÉRINI, BRIGNONE, DOLAZZA. – Il Senato,

(1-00494)
(3 febbraio 2000)
Preclusa

premessò:

che, in seguito ai recenti sviluppi della situazione politica in Austria, si sono determinate le condizioni per il varo di un governo sostenuto da una nuova maggioranza composta da partiti che hanno partecipato ad elezioni libere e democratiche;

che i risultati di tali elezioni, svoltesi lo scorso 3 ottobre 1999, non possono in alcun modo ritenersi essere stati inficiati da irregolarità procedurali né da alcuna forma di intimidazione politica e debbono quindi considerarsi l'esito di una libera manifestazione della volontà del corpo elettorale austriaco;

constatando la reazione senza precedenti della presidenza di turno dell'Unione europea che, di concerto con i vertici degli esecutivi di tutti gli altri paesi membri dell'Unione, ad eccezione ovviamente della Repubblica austriaca, ha minacciato il congelamento delle relazioni multi-bilaterali intrattenute dai governi dei paesi membri dell'Unione con Vienna nel caso in cui le trattative tese alla formazione di un nuovo esecutivo in Austria fossere sfociate nell'ingresso del partito nazional liberale nel governo;

rimarcando come gli articoli 6 e 7 del Trattato sull'Unione europea adottati a sostegno di questa presa di posizione facciano riferimento ai principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani ed al primato del diritto, che non sembrano essere attualmente minacciati in concreto in Austria, come è stato implicitamente riconosciuto dal più equilibrato comunicato diramato dalla Commissione europea il 1° febbraio 2000;

sottolineando invece come lo stesso articolo 6 del Trattato sull'Unione europea stabilisca, al terzo comma, che «l'Unione rispetterà le identità nazionali dei suoi Stati membri» e come, inoltre, ogni popolo debba considerarsi libero di autogovernarsi nelle forme e nei modi che giudichi più opportuni, fermo restando il rispetto della prassi democratica, delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo,

impegna il Governo:

a ribadire il proprio impegno nella promozione e nella salvaguardia della libertà, della democrazia e dei diritti dell'uomo, incluso quello all'autodeterminazione;

a chiarire le ragioni di fatto e di diritto che hanno spinto i rappresentanti della Repubblica italiana ad allinearsi alle minacce di sanzioni ventilate dagli esecutivi di 13 Stati membri dell'Unione sotto il coordinamento della presidenza di turno portoghese;

a rivedere le proprie posizioni in merito all'opportunità delle minacce espresse contro la Repubblica d'Austria che, in assenza di atti pregiudizievoli delle libertà e dei diritti menzionati dall'articolo 6 del Trattato sull'Unione, sono da considerarsi lesive della dignità del corpo elettorale austriaco, della sua libertà e, quindi, dell'identità nazionale della Repubblica

d'Austria e degli stessi valori democratici richiamati dal predetto articolo 6 come elemento fondante di tutto l'edificio comunitario;

a respingere qualsiasi tentativo di strumentalizzazione delle vicende politiche interne alla Repubblica d'Austria e la tendenza sempre più palese a limitare, attraverso le istituzioni dell'Unione europea, la libertà dei popoli europei di scegliersi liberamente i rappresentanti ed i governi che ritengano più opportuni ed adatti a difendere i valori delle proprie società;

a dissociarsi, conseguentemente, dalle condanne espresse nei confronti delle libere e democratiche istituzioni della Repubblica d'Austria.

(1-00495)
(3 febbraio 2000)
Ritirata

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DENTAMARO, FAUSTI, NAPOLI Bruno, TAROLLI, ZANOLETTI, RONCONI.

– Il Senato,

considerato:

che la costruzione della Unità europea, iniziata con i Trattati di Roma stipulati nel 1957 con il concorso decisivo dello Stato italiano, si fonda sui principi democratici di ispirazione cristiana e liberale;

che il rispetto di questi principi ha contrastato duramente ed efficacemente gli orientamenti politici fascisti, nazisti e comunisti o, comunque, totalitari;

considerata in particolare inaccettabile qualunque riproposizione di atteggiamenti ed affermazioni comunque riconducibili al nazismo ed alla sua criminale politica antiebraica;

considerato inoltre che i principi democratici di libertà sono posti anche e giustamente a fondamento dei Trattati istitutivi dell'Unione europea, il cui rispetto costituisce parte integrante delle relazioni tra gli Stati membri dell'Unione e tra questi e la Commissione europea,

impegna il Governo ad adoperarsi in tutte le sedi bilaterali e sovranazionali concernenti i rapporti dell'Italia con gli Stati che aderiscono all'Unione europea per il rispetto dei principi democratici di libertà posti a fondamento della identità culturale e politica dell'Unione europea.

(1-00496)
(3 febbraio 2000)
Approvata con la
soppressione delle
parole evidenziate

PINGGERA, ANDREOLLI, ZILIO, CENTARO, TOMASSINI, RIZZI, GRECO, RESCAGLIO. – Il Senato,

ritenuto:

che i principi di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti umani, di osservanza delle libertà fondamentali sono da sempre stati salvaguardati e tutelati dall'Austria, paese membro dell'Unione europea e vicino dell'Italia;

che la presa di posizione **dei 14 Stati membri dell'Unione europea appare quasi costruire un processo a supposte ma non provate intenzioni e non appare rispettosa delle procedure previste per il caso di violazione da parte di uno Stato membro, mentre la presa di posizione del Presidente della Commissione europea professor Romano Prodi, assai più cauta**, è rivolta a giudicare il futuro lavoro del Governo in base ai fatti concreti,

invita il Governo a seguire con attenzione i prossimi sviluppi in Austria e le iniziative del futuro Governo di questo Stato, nostro vicino, basando le proprie future valutazioni ed iniziative sul rispetto dei valori predetti su cui è fondato il trattato dell'Unione europea.

LA LOGGIA, MACERATINI, PIANETTA, SERVELLO, MANTICA, BETTAMIO, SCHIFANI, PORCARI, MAGGIORE, BASINI, VEGAS, AZZOLLINI, PEDRIZZI, COLLINO. – Il Senato,

(1-00497)
(3 febbraio 2000)
Respinta

visto l'articolo 6 del trattato sull'Unione europea che ricorda i principi di libertà, democrazia e rispetto dei diritti dell'uomo quali fondamenti di una Europa moderna, democratica, aperta e tollerante;

visto l'articolo 7 del trattato sull'Unione europea in base al quale uno Stato membro dell'Unione può essere sospeso in caso di violazione grave e persistente dei principi di cui all'articolo 6;

visti i principi riconosciuti dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo;

visti i risultati delle elezioni legislative tenutesi in Austria il 3 ottobre 1999 e la proposta del 1° febbraio 2000 di costituire un Governo di coalizione fra OVP e l'FPÖ;

vista la dichiarazione della presidenza portoghese a nome dei quattordici capi di Stato e di Governo del 31 gennaio 2000;

vista la dichiarazione della Commissione del 1° febbraio 2000;

considerando che gli obiettivi della pace e della riconciliazione hanno portato, dopo la seconda guerra mondiale, all'emergere e al realizzarsi del progetto politico dell'Unione europea;

considerando che le condizioni molto rigorose imposte ai paesi candidati, quali definite nelle conclusioni del Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993, in base alle quali i paesi candidati devono soddisfare criteri politici relativi all'esistenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, il primato dello stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la tutela delle minoranze;

considerando che l'Unione europea non può imporre ai paesi candidati norme che non siano applicate con pari rigore ai suoi Stati membri;

riconoscendo la promozione e la difesa dei valori democratici europei da parte dell'Unione europea e delle sue istituzioni e l'integrità dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali del popolo e dello Stato austriaci,

condanna ogni forma di estremismo politico sia di sinistra che di destra e proprio per questo le dichiarazioni offensive, xenofobe, razziste e anti europee rilasciate in passato dal *leader* del partito austriaco per la libertà Jorg Haider;

sottolinea che l'ammissione dell'FPÖ in una coalizione di governo non deve in alcun modo legittimare l'eventuale diffondersi in Europa di idee xenofobe e razziste del tutto estranee alla tradizione cristiana e alla cultura liberal democratica del nostro Paese;

ritiene che tali sentimenti non possano apportare nulla di positivo all'evoluzione delle relazioni politiche tra l'Austria e l'Italia e più in generale alle future relazioni fra i diversi popoli europei;

ritiene che debba esservi una costante vigilanza per valutare se il nuovo governo di Vienna si muoverà nel rigoroso rispetto dei principi fissati dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e che, in assenza di negativi sviluppi dell'azione del nuovo governo, si debba rispettare la libera volontà degli elettori austriaci così come si è fatto per i paesi in cui i post-comunisti e comunisti sono al governo;

accoglie favorevolmente il tempestivo intento politico della dichiarazione della Commissione in quanto ribadisce la preoccupazione comune degli Stati membri europei nel difendere i valori comuni quale atto di necessaria vigilanza rafforzata,

impegna il Governo:

a seguire e riferire al Parlamento gli sviluppi della situazione, in particolare per quanto riguarda il razzismo e la xenofobia in tutta l'Europa;

ad essere pronti – in caso di violazione grave e persistente da parte di qualunque Stato dell'Unione europea dei principi di cui all'articolo 6, paragrafo 1, del trattato dell'Unione europea – ad avviare un'azione ai sensi dell'articolo 7 del trattato medesimo;

ad adoperarsi in tutte le sedi bilaterali e sovranazionali concernenti i rapporti dell'Italia con gli Stati che aderiscono all'Unione europea per il rispetto dei principi democratici di libertà posti a fondamento della identità culturale e politica dell'Unione europea.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 4097. Articolo 1.	168	167	006	045	116	084	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 4097. Articolo 2.	160	159	004	043	112	080	RESP.
3	NOM.	Mozione 1-00497 (La Loggia e altri)	202	201	017	054	130	101	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0767 del 09-02-2000 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C
ANGIUS GAVINO	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F
AYALA GIUSEPPE MARIA		C	
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F
BALDINI MASSIMO			F
BARBIERI SILVIA	C	C	C
BARRILE DOMENICO	C	C	C
BASINI GIUSEPPE	F	F	F
BASSANINI FRANCO	M	M	C
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F
BEDIN TINO	C	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO			C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	M	M	M
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO			F
BISCARDI LUIGI	C	C	C
BO CARLO	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	M	M	M
BONFIETTI DARIA	C	C	C
BORRONI ROBERTO	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C

Seduta N. 0767 del 09-02-2000 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BRIGNONE GUIDO			A
BRUNI GIOVANNI	F	F	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C
CABRAS ANTONIO	C	C	C
CADDEO ROSSANO	C	C	C
CALLEGARO LUCIANO	F		F
CALVI GUIDO	M	M	M
CAMERINI FULVIO	C	C	C
CAMPUS GIAN VITTORIO			F
CAPALDI ANTONIO	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	M	M	M
CARELLA FRANCESCO	C	C	C
CARPI UMBERTO	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C
CASTELLANI CARLA			F
CASTELLANI PIERLUIGI	M	M	M
CASTELLI ROBERTO	A	A	A
CAZZARO BRUNO	M	M	M
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M
CENTARO ROBERTO	M	M	M
CIONI GRAZIANO	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	M	M	M
CO' FAUSTO	C	C	C
COLLA ADRIANO	A		A
CONTE ANTONIO	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO			F
CORRAO LUDOVICO	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C
CORTIANA FIORELLO			C

Seduta N. 0767 del 09-02-2000 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
COZZOLINO CARMINE			F
CRESCENZIO MARIO	C	C	C
CURTO EUPREPIO	M	M	M
CUSIMANO VITO	F	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	F		
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C
DANIELI PAOLO	F	F	
DE ANNA DINO			F
DEBENEDETTI FRANCO	C	F	C
DE CAROLIS STELIO	M	M	M
DE CORATO RICCARDO	F	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M
DE LUCA MICHELE	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C
DE ZULUETA TANA	M	M	M
DIANA LINO			C
DIANA LORENZO	M	M	M
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M
DOLAZZA MASSIMO	M	M	M
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	M	M
D'URSO MARIO	M	M	M
DUVA ANTONIO	M	M	C
ELIA LEOPOLDO	C		C
ERROI BRUNO			C
FALOMI ANTONIO	C	C	C
FASSONE ELVIO			C

Seduta N. 0767 del 09-02-2000 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	M	M	M
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	
FLORINO MICHELE	F	F	
FOLLIERI LUIGI	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C		C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C
FUSILLO NICOLA	M	M	M
GAMBINI SERGIO	C	C	C
GASPERINI LUCIANO			A
GERMANA' BASILIO		F	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C
GRECO MARIO	M	M	M
GRILLO LUIGI			F
GRUOSSO VITO	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C
LA LOGGIA ENRICO			F
LARIZZA ROCCO	C	C	C
LASAGNA ROBERTO	F	F	F
LAURIA BALDASSARE	C		C
LAURIA MICHELE	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	C	C	C
LAURO SALVATORE	F	F	F
LAVAGNINI SEVERINO			C
LEONE GIOVANNI	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C
LOIERO AGAZIO	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	M	M	M
LORETO ROCCO VITO	C	C	C

Seduta N. 0767 del 09-02-2000 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI			C
MACERATINI GIULIO	F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C
MAGGI ERNESTO	F		F
MAGGIORE GIUSEPPE			F
MAGLIOCCHETTI BRUNO			F
MAGNALBO' LUCIANO	F		F
MANARA ELIA	A		A
MANCA VINCENZO RUGGERO	F	F	F
MANCINO NICOLA			P
MANFREDI LUIGI			F
MANIERI MARIA ROSARIA			C
MANIS ADOLFO	C	C	C
MANTICA ALFREDO			F
MANZELLA ANDREA	M	M	M
MANZI LUCIANO	C	C	C
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C
MARINI CESARE	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C
MARRI ITALO	F	F	F
MASCONI GIUSEPPE	C	C	C
MASULLO ALDO	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C
MICELE SILVANO	C	C	C
MIGNONE VALERIO	C	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C
MILIO PIETRO			F
MONTAGNA TULLIO	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	C
MONTELEONE ANTONINO	F	F	F
MONTICONE ALBERTO		C	

Seduta N. 0767 del 09-02-2000 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	A
MORO FRANCESCO			A
MUNDI VITTORIO	C	C	C
MUNGARI VINCENZO	F	F	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C
NAPOLI ROBERTO			C
NAVA DAVIDE			C
NIEDDU GIANNI	C	C	C
NOVI EMIDDIO	M	M	M
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C
PACE LODOVICO			F
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C
PALOMBO MARIO	M	M	M
PALUMBO ANIELLO	C	C	C
PAPINI ANDREA	M	M	M
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C
PASQUALI ADRIANA	F	F	F
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	F
PEDRIZZI RICCARDO	F	F	F
PELELLA ENRICO	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	M	M	M
PELLICINI PIERO	F	F	
PERA MARCELLO	F	F	F
PERUZZOTTI LUIGI	A	A	A
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	F	C
PETTINATO ROSARIO	M	M	M
PIANETTA ENRICO	F	F	F
PIATTI GIANCARLO	C	C	C

Seduta N. 0767 del 09-02-2000 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PICCIONI LORENZO	F	F	F
PIERONI MAURIZIO			C
PILONI ORNELLA	C	C	C
PINGGERA ARMIN	C	C	A
PINTO MICHELE	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI	M	M	M
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F	F	F
PREDA ALDO	C	C	C
PREIONI MARCO			A
PROVERA FIORELLO			A
RECCIA FILIPPO	F	F	F
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C
RIZZI ENRICO	F	F	F
ROBOL ALBERTO	C	C	F
ROCCHI CARLA	M	M	M
ROGNONI CARLO	P	P	C
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M
ROSSI SERGIO			A
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	F	F
RUSSO GIOVANNI	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI			C
SALVATO ERSILIA			C
SALVI CESARE	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	C	C
SARTO GIORGIO			C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C
SCOPELLITI FRANCESCA	F	F	
SEMENZATO STEFANO			C

Seduta N. 0767 del 09-02-2000 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
SENESE SALVATORE	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	F	F	F
SMURAGLIA CARLO	C	C	C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	A	A	A
TABLADINI FRANCESCO	M	M	M
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C
TAROLLI IVO	F	F	F
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	A
TIRELLI FRANCESCO	A	A	A
TOIA PATRIZIA	M	M	M
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F
TONIOLLI MARCO	F	F	
TURINI GIUSEPPE	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F		F
VALLETTA ANTONINO	C	C	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F
VELTRI MASSIMO	C	C	C
VENTUCCI COSIMO	F		F
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C
VIGEVANI FAUSTO	C	F	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C
VISENTIN ROBERTO			A
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C
VIVIANI LUIGI	C	C	C
VOLCIC DEMETRIO	C	C	C
WILDE MASSIMO			A

Seduta N. 0767 del 09-02-2000 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	C

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

GIARETTA, VIVIANI, CRESCENZIO, BEDIN, DE CAROLIS, TONIOLLI e GASPERINI. – «Interventi per il completamento della Statale del Santo n. 307» (4462);

SARTO, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI e SEMENZATO. – «Norme per la prosecuzione degli interventi a carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex-Jugoslavia» (4463);

MAGNALBÒ. – «Regole per la comunicazione politica radiotelevisiva» (4464).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MAGNALBÒ. – «Regole per la comunicazione politica radiotelevisiva» (4464), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 8^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

«Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 12 maggio 1995, n. 196, 28 novembre 1997, n. 464, e 30 dicembre 1997, n. 490, in materia di personale e di riforma delle Forze armate» (4435), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

VEGAS ed altri. – «Suppressione dell'imposta sulle plusvalenze derivanti dalla vendita di titoli *capital gain*» (4433), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MONTICONE ed altri. – «Tutela del patrimonio storico della grande guerra» (4447), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 3^a, della 4^a, della 5^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

IULIANO ed altri. – «Istituzione del servizio di vigilanza balneare» (4436), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la ricostituzione del collegio sindacale dell'Istituto italiano di medicina sociale.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11^a Commissione permanente.

Interpellanze

SERVELLO, DE CORATO, MANTICA, CARUSO Antonino, PELLICINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

le ragioni che hanno indotto il Governo a negare la prevista nomina del sindaco di Milano Albertini quale commissario alle acque, designando, invece, il prefetto Sorge nonchè un vice commissario del Ministero dell'ambiente;

se il Governo si renda conto della gravità del provvedimento che esautora e di fatto commissaria il comune di Milano in uno dei propri compiti istituzionali, rispetto ai quali al prefetto fanno capo responsabilità di vigilanza e di coordinamento con le autorità centrali, determinando così una situazione conflittuale e di incompatibilità, nonchè dubbi sugli interessi non solo politici che possono essere alla base di questo schiaffo inferto ai cittadini ambrosiani.

(2-01019)

Interrogazioni

LUBRANO DI RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in conseguenza del disastro di Sarno, Quindici e Bracigliano il decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito dalla legge 3 agosto

1998, n. 267, all'articolo 1, comma 1, ha previsto che le Autorità di bacino, ove non sia stato ancora approvato il piano di bacino di cui alla legge n. 183 del 1989, adottano «piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico»;

che con decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, convertito dalla legge 17 luglio 1999, n. 265, è stata prevista la predisposizione del «piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio più alto»;

che le Autorità di bacino della Campania hanno provveduto ad approvare tale pianificazione che è stata pubblicata nel mese di novembre sul Bollettino ufficiale della regione Campania, con allegate misure di salvaguardia;

che molti comuni della provincia di Salerno hanno proposto ricorso al TAR della Campania contro la citata pianificazione straordinaria;

che il TAR della Campania – sede distaccata di Salerno in data 27 gennaio 2000 ha sospeso in parte l'esecuzione dei provvedimenti impugnati, salvo che nelle «aree a rischio molto elevato»;

che pertanto la pianificazione per la difesa del suolo risulta quasi totalmente vanificata e, inspiegabilmente, azzerata nelle aree a «rischio elevato», «medio» e «moderato»;

considerato:

che la citata ordinanza del TAR della Campania sembra inserirsi in quella continuata tendenza della giurisprudenza amministrativa – più volte denunciata dallo scrivente e da senatori di tutti i gruppi con interrogazioni ed interpellanze ancora in attesa di risposta – tendente a massimizzare gli interessi economici cementificatori rispetto al prevalente interesse pubblico alla tutela dell'ambiente, del territorio, del suolo, della salute;

che nel caso segnalato un tribunale della Repubblica è addirittura arrivato a sospendere parzialmente una pianificazione finalizzata non solo alla tutela dell'ambiente quanto alla tutela dell'incolumità dei cittadini, operando una distinzione di tutela tra «aree a rischio molto elevato» e aree a rischio «elevato», «medio» e «moderato», senza considerare che pur sempre di aree a rischio si tratta;

che il Governo, anche in seguito all'ennesimo disastro che solo due mesi fa ha colpito nuovamente la Campania, inondando di fango Cervinara, non può non intervenire,

si chiede di sapere:

se la Presidenza del Consiglio, parte intimata anche se non costituita, intenda impugnare dinanzi al Consiglio di Stato le ordinanze del TAR della Campania che hanno parzialmente sospeso i piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più alto rischio idrogeologico e le allegate misure di salvaguardia;

se il Governo intenda valutare la possibilità di adottare un decreto-legge per ripristinare le norme di tutela dell'incolumità dei cittadini rese inoperanti.

(3-03429)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che presso il provveditorato alle opere pubbliche della regione Campania, in data 27 dicembre 1999, nonostante il dissenso dell'Autorità di bacino della Campania nord-occidentale, è stata dichiarata conclusa l'intesa Stato-regione *ex* articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 per l'approvazione del progetto intitolato «Concessione degli interventi per l'ammodernamento-potenziamento della ferrovia Benevento-Cancello-Napoli»;

che il progetto approvato fa lievitare il costo dell'opera a ben 193 miliardi, dei quali circa 41 miliardi a carico del Ministero dei trasporti;

che esso rappresenta la riedizione, quasi in fotocopia, di un progetto risalente al 1968, redatto peraltro su una cartografia non aggiornata risalente sicuramente ad epoca precedente al 1980 (la nuova ferrovia passerebbe su capannoni industriali ed abitazioni non riportati nel progetto);

che l'opera dovrebbe servire a recuperare circa 20 minuti nella tratta Benevento-Napoli: tale risparmio di tempo sarebbe conseguibile semplicemente attraverso la modernizzazione dell'elettrificazione e l'eliminazione di qualche passaggio a livello soprattutto nella tratta Arpaia-Benevento;

considerato:

che il progetto è stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale con deliberazione della giunta regionale della Campania n. 6529 del 19 ottobre 1999; tale giudizio favorevole di impatto ambientale è stato, peraltro, inspiegabilmente deliberato dalla giunta regionale sulla base di una relazione di inserimento ambientale (tavola H/1), datata novembre 1998, e riferita, invece, ad un progetto generale la cui relazione è datata 10 marzo 1999; tale relazione di inserimento ambientale, per nulla assimilabile ad uno studio di impatto ambientale a causa della totale assenza dei prescritti quadri di riferimento programmatico, progettuale e ambientale, si riduce a pochissime pagine in cui, ad esempio, in mezza pagina (pagina 5/16) è descritto il progetto, in 12 mezze righe viene proposta quale alternativa di progetto una soluzione già in precedenza bocciata, in circa 20 righe viene descritto lo «stato dell'ambiente», in 30 righe vengono descritti gli «aspetti idrogeologici»;

che tale valutazione di impatto ambientale espressa secondo criteri più politici che tecnici è stata acquisita agli atti della Conferenza dei servizi conclusa in data 27 dicembre 1999, tuttavia il progetto approvato in questa sede non corrisponde a quello sottoposto a giudizio – come si è visto estremamente criticabile – di compatibilità ambientale: infatti, per superare il dissenso espresso dai comuni della provincia di Caserta sono state aggiunte al progetto, soprattutto nei comuni di San Felice a Cancello ed Arienzo, varie strade, ricavate da coperture di alvei e valloni; pertanto, nei fatti, in data 27 dicembre 1999, è stata dichiarata raggiunta l'intesa Stato-regione *ex* articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 616 del 1977 su un progetto diverso da quello sottoposto a valutazione di impatto ambientale: la valutazione di impatto ambientale espressa, inoltre, può dirsi inefficace in conseguenza delle modificazioni apportate al progetto; ma c'è di più: il progetto approvato nella Conferenza dei servizi del 27 dicembre 1999 ricade quasi totalmente, tra i comuni di Arpaia (Benevento) e San Felice a Cancellò ed Arienzo (Caserta), nell'area a rischio idraulico molto elevato di cui al piano straordinario per la prevenzione del rischio idraulico e di frane approvato dalla regione Campania nel mese di novembre 1999; secondo le misure transitorie di salvaguardia approvate dall'Autorità di bacino della Campania nord-occidentale in tale area di rischio molto elevato è assolutamente vietato localizzare e realizzare qualsiasi infrastruttura, comprese quelle ferroviarie; nei fatti, quindi, la Conferenza dei servizi ha dichiarato raggiunta l'intesa su un progetto di impossibile realizzazione, come peraltro inutilmente evidenziato dalla competente Autorità di bacino,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda intervenire per accertare:

se la progettazione risulti falsata e non conforme all'attuale realtà dei luoghi, in conseguenza dell'uso di cartografie non aggiornate;

se il giudizio di compatibilità ambientale sia stato sommariamente espresso dalla giunta regionale su uno studio di impatto ambientale non conforme alle prescrizioni di legge;

se il giudizio di compatibilità ambientale espresso conservi la propria efficacia in conseguenza delle modificazioni apportate al progetto in sede di conferenza dei servizi;

se il progetto sia cantierabile in conseguenza della sua totale incompatibilità con le misure di salvaguardia del rischio idraulico approvate dall'Autorità di bacino della Campania nord-occidentale;

quali provvedimenti si intenda adottare per ammodernare la linea ferroviaria Napoli-Cancellò-Benevento scegliendo soluzioni meno impattanti per l'ambiente e meno costose per l'erario;

quali provvedimenti si intenda adottare per monitorare la legittimità dell'eventuale spesa occorrente alla realizzazione dei lavori per evitare infiltrazioni camorristiche, trattandosi di opere connesse a quelle dell'alta velocità, già tristemente note per le inchieste giudiziarie.

(3-03430)

MASULLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che a Nola (Napoli), centro di un ampio territorio fitto di comuni densamente popolati, attivamente produttivi e culturalmente sensibili, ha sede un istituto statale d'istruzione secondaria che, nato come istituto magistrale, è oggi un'unità complessa di corsi di studio nuovi, come il liceo linguistico e il liceo socio-psico-pedagogico (secondo i programmi previsti dal progetto Brocca), nonché dal 1997-1998 il liceo scientifico e il liceo delle scienze sociali;

che questo istituto, dopo molto anni di traversie allogative, del resto non inconsuete, e dispersione in diversi e mal adatti edifici, con l'ini-

zio dell'anno in corso è stato finalmente immesso in un unico edificio di recentissima costruzione, consegnato dall'amministrazione provinciale di Napoli;

che l'edificio in questione comprende, oltre i vari ambienti essenziali alle funzioni comuni, dagli edifici alle due sale per laboratori e ai servizi igienici, 29 aule; mancano la palestra coperta e l'alloggio del custode;

che l'istituto nel complesso dei suoi corsi è popolato, oltre che dai 142 operatori, da ben 1.371 studenti, distribuiti in 54 classi curriculari e 3 corsi integrativi, dunque circa il doppio delle aule disponibili;

che l'istituto, al fine di garantire all'intera utenza il costituzionale diritto all'apprendimento, viene fatto funzionare in regime stabile di doppio turno, che colpisce particolarmente i ben 826 studenti provenienti da comuni spesso non vicini;

che, al di là di soluzioni a medio o lungo termine come l'edificazione di corpi aggiunti negli ampi spazi circostanti, sono facilmente praticabili misure a brevissimo termine, come l'uso di edifici scolastici sottoutilizzati in comuni adiacenti a quello di Nola;

considerato che nel tempo in cui la scuola italiana sta faticosamente tentando di riorganizzarsi e rinnovarsi per rispondere alle oggettive esigenze e alle soggettive attese di una società in profonda e rapida trasformazione e assumere finalmente la sua funzione di protagonista del processo di formazione dei giovani, aprendosi alla vita del territorio e, in conformità agli indirizzi della politica riformatrice in corso, permettendo perfino che, in orari non curricolari, le sue strutture divengano luoghi di attività volte sia ad integrare la formazione dei giovani sia a riqualificare quella degli adulti, rimarrebbe incomprensibile alla comune coscienza dei cittadini l'indifferenza delle istituzioni o quanto meno il loro «normale» arroccamento nelle «necessarie» difficoltà dei grovigli procedurali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nella sua alta responsabilità, intenda intervenire direttamente con la sua autorevolezza per mobilitare tutte le istanze competenti, dai vari organi del suo Ministero agli assessorati dell'amministrazione provinciale di Napoli, perchè attraverso una concorde strategia venga rapidamente perseguita la soluzione possibile innanzitutto a breve termine e vengano restituite serenità e fiducia negli studenti e nelle loro famiglie, attualmente in forte preoccupazione ed in uno stato di crescente protesta.

(3-03431)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Società officine Savigliano di Torino (SNOS) sta, attraversando un profondo periodo di crisi iniziato a gennaio 1997 con il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per carenza di commesse, in particolare dal cliente ENEL con il successivo ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi dal marzo 1998 per un anno e dal

marzo 1999 per riorganizzazione, quest'ultimo in scadenza al 15 marzo del 2000;

che, nonostante qualche segno di ripresa, l'azienda non è riuscita ad assorbire l'esubero di personale già denunciato all'inizio della crisi ed ha aperto una procedura di mobilità per 103 lavoratori sugli attuali 213 in forza;

che i lavoratori della SNOS scenderanno in sciopero oggi, 9 febbraio 2000, e sfileranno in corteo nella città per chiedere la solidarietà dei torinesi perché si rifiutano di subire passivamente la perdita del posto di lavoro causata dalla privatizzazione dell'Enel e dal conseguente taglio delle commesse nel campo elettromeccanico,

si chiede di sapere se non ritenga di esaminare questo problema onde poter dare una risposta ai lavoratori della Savigliano che stanno riaffermando con la lotta la loro dignità di lavoratori professionalizzati di una delle aziende storiche della città di Torino e proprio per questo non credono che un Governo di centro sinistra non possa trovare soluzioni alternative all'espulsione di dipendenti per traghettare l'azienda verso un mercato energetico che si presenta più favorevole per il futuro.

(3-03432)

ASCIUTTI. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* – Visto:

che sulla base delle tabelle delle equipollenze pubblicate sul supplemento ordinario n. 25 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1998 i servizi di endoscopia digestiva, diagnostica chirurgica endoscopica, diagnostica e chirurgia endoscopica sono equipollenti alla gastroenterologia e ancora, sulla base della nuova tabella sui servizi equipollenti per la disciplina «gastroenterologica» modificata su approvazione del Consiglio superiore di sanità in data 23 giugno 1999 e pubblicata con decreto 5 agosto 1999, l'equipollenza con la gastroenterologia si ha anche per i servizi di endoscopia chirurgica ed endoscopia digestiva chirurgica;

considerato:

che non si comprende perchè sulla base di quel decreto la scuola di chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva chirurgica debba essere considerata equipollente alla chirurgia generale;

che la maggior parte degli specialisti in chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva chirurgica ha raggiunto la propria formazione professionale in ambito endoscopico, così come suggeriva il nome della specialità scelta, senza mai occuparsi di chirurgia generale;

visto inoltre:

che alcuni medici specialisti in chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva chirurgica sono stati esclusi dal concorso pubblico, per titoli ed esami, come dirigente medico di primo livello nella disciplina di gastroenterologia, per le seguenti motivazioni:

non risultano in possesso della specializzazione nella disciplina di gastroenterologia, oggetto del concorso, prevista dal punto *b*) del comma 1 dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 10

dicembre 1997 o in disciplina equipollente o affine prevista dagli articoli 56 e 74 del predetto decreto del Presidente della Repubblica;

alla data in vigore del predetto decreto risultano non in servizio di ruolo, in un posto relativo alla disciplina a concorso, presso USL e aziende ospedaliere come previsto dall'articolo 56, comma 2, del citato decreto del Presidente della Repubblica e come confermato dal Ministero della sanità con nota protocollo n. 1565 del 4 novembre 1998;

che l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 10 dicembre 1997 non ha previsto di tutelare quanti avevano già intrapreso una specializzazione;

considerato inoltre che il decreto del 5 agosto 1999 ha tutelato la dirigenza di secondo livello ripristinando per un certo periodo l'equipollenza dei diversi servizi di endoscopia digestiva chirurgica con la gastroenterologia;

considerato che i medici specialisti in chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva hanno visto mutare la finalità della specializzazione in corso di studio,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i loro intendimenti per tutelare i detti specialisti affinché possano essere ammessi a partecipare ai concorsi per la dirigenza di primo livello in gastroenterologia.

(3-03433)

MULAS, MURINEDDU, CAMPUS. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 12 dicembre 1997 il Ministro dell'ambiente ha istituito la riserva marina protetta Tavolara - Capo Coda Cavallo, ricomprensente, al suo interno, aree facenti parte dei territori comunali di Olbia, Loiri-Porto San Paolo e San Teodoro;

che tale decreto ha sostanzialmente disatteso l'intesa sottoscritta con la regione Sardegna il 22 aprile 1997;

che il Ministro, preso atto dell'inadeguatezza del suddetto decreto, ha istituito una bozza di modifica delle norme istitutive, le quali non rispondono però, se non in parte, alle richieste avanzate dalla regione e dai comuni, con un protocollo d'intesa datato giugno 1998, nel quale si stabiliscono le condizioni per portare avanti il progetto di decollo del parco;

che il Ministro dell'ambiente è tenuto ad agire in regime d'intesa con la regione ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge n. 394 del 1991;

che le popolazioni interessate contestano la disparità di trattamento fra le aree assoggettate ai vari livelli di tutela del citato parco e quelle relative alla riserva delle Cinque Terre istituito nello stesso periodo;

considerato che il carattere decisamente restrittivo della bozza di modifica dell'istituzione della riserva Tavolara - Punta Coda Cavallo rispetto

a quella delle Cinque Terre si palesa maggiormente in vari punti e in particolare:

a) all'articolo 4, relativamente alla zona A, per la prima riserva sono elencati esclusivamente divieti relativi peraltro all'intera zona, ulteriormente inaspriti quando si passa all'analisi delle attività relative alle ripartizioni territoriali, mentre per la seconda sono elencate una serie di attività consentite;

b) in zona B per la riserva di Tavolara, ove la navigazione è consentita, viene limitata la velocità oltre a venire esplicitamente puntualizzati tutti i divieti precedentemente esposti;

c) disparità esistono anche nella zona C relativamente alla pesca professionale, sportiva e subacquea;

ribadito che le amministrazioni locali, se pure in accordo sulla protezione e la tutela del parco, ne contestano i numerosi divieti che danneggerebbero in modo irreparabile il richiamo turistico, nautico e balneare su cui fonda l'economia di questa zona,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario un riesame della bozza di decreto istitutivo dell'area marina protetta denominata Tavolara - Capo Coda Cavallo, tenendo conto delle esigenze dei comuni e delle popolazioni interessate e ponendo in essere una chiave normativa non così penalizzante e restrittiva ma semmai più conforme a quanto stabilito, ad esempio, per l'area denominata Cinque Terre.

(3-03434)

MARTELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nel quotidiano «Il Giornale» del 9 febbraio 2000 è stato pubblicato un articolo in cui si dichiara un aumento del 10 per cento nello stanziamento del Tesoro alla Presidenza del Consiglio;

che «il bilancio di previsione delle spese di Palazzo Chigi per l'anno in corso è stato trasmesso alle Commissioni affari costituzionali e bilancio delle Camere solamente alla fine del mese scorso, con un allegato in cui compariva il nuovo regolamento varato sulle riforme della Presidenza del Consiglio ed il bilancio triennale *pro forma*»;

che «per la prima volta il Parlamento non ha potuto incidere, durante la discussione della legge di bilancio, sugli importi che il *premier* ha deciso di inserire nelle singole voci di spesa. Risultato: il bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri è stato per la prima volta, nella storia recente, blindato a doppia mandata, senza che nessun parlamentare potesse metterci becco»;

che «la variazione più "pesante" rispetto all'anno precedente ha riguardato l'aumento del fondo per il funzionamento della Presidenza del Consiglio (oltre 278 miliardi)»;

considerato:

che l'inflazione annua del paese è al di sotto del 2 per cento;

che sono numerosi gli scandali degli ultimi tempi (si veda la vicenda dell'Albania con la missione Arcobaleno ed altri),

si chiede di sapere se, in contrasto con l'eredità di Enrico Berlinguer in materia di moralità pubblica e privata, quanto detto risponda a verità e – se vero – se non si ritenga opportuno evitare che nelle coscienze del nostro paese si instauri il dubbio che anche Palazzo Chigi stia per adottare «costumi albanesi».

(3-03435)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STANISCIÀ, DI ORIO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la ditta Walter Tosto serbatoi spa (WTS) di Chieti è una azienda che produce depositi interrati di GPL per uso domestico;

che con decreto ministeriale del 31 marzo 1984 al punto 3.2 si disciplinano le modalità costruttive e quelle di installazione dei depositi interrati di GPL di dimensioni inferiori a 5 metri cubi;

che, in particolare, i depositi di cui sopra devono essere realizzati e installati in modo tale da non subire corrosioni, da resistere alla spinta del terreno e/o della falda circostante, da impedire la diffusione del gas nel terreno circostante in caso di perdita, da impedire infiltrazioni d'acqua, da consentire la ispezionabilità periodica dei serbatoi una volta installati; in breve, serbatoi devono essere costruiti in modo da non costituire un pericolo per l'uomo e l'ambiente circostante;

che per rispettare queste norme di sicurezza in un primo momento sono stati prodotti depositi con materiali e tecniche tali da avere i requisiti richiesti e gli stessi venivano collocati in casse di contenimento in conglomerato cementizio, in modo da impedire la diffusione di gas nel terreno circostante in caso di perdite, da impedire infiltrazioni di acqua o di altri liquidi, da evitare corrosioni del serbatoio stesso e, ancora, in modo da permettere ispezioni periodiche del serbatoio installato per prevenire eventuali fughe di gas;

considerato:

che la ditta WTS spa ha brevettato un serbatoio in guscio di polietilene;

che in data 1° luglio 1994 la Direzione generale della Protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno, acquisito il parere favorevole del CCTS, ha riconosciuto equivalente il prodotto brevettato dalla WTS spa denominato «Amico GPL» ai depositi interrati dello stesso tipo, realizzati con le modalità previste al punto 3.2 del citato decreto ministeriale 31 marzo 1984;

che nel luglio 1994 la WTS spa ha iniziato la produzione e commercializzazione del prodotto di cui sopra;

constatato:

che, dopo una serie di vicissitudini, di pareri mancati o contrari, la Direzione generale del Ministero dell'interno e il direttore generale dell'ISPELS, senza aver acquisito i necessari pareri, hanno autorizzato ditte diverse dalla WTS spa, in deroga al decreto ministeriale 31 marzo 1984, a produrre serbatoi di GPL con capacità fino a 5 metri cubi, da interrare protetti da un rivestimento di resine epossidiche termoindurenti, associato ad un sistema di protezione catodica ad anodi sacrificali di magnesio; quindi, senza cassa di contenimento e senza possibilità di ispezioni visive;

che, a detta di molti organi tecnici e della stessa procura della Repubblica di Pescara, i serbatoi autorizzati dal Ministero dell'interno e dal direttore generale dell'ISPELS in deroga al decreto ministeriale 31 marzo 1984, non rispondono a tutte le misure di sicurezza del decreto *de quo*, le cui norme vengono violate insieme a quelle contenute nel decreto ministeriale del 29 febbraio 1988, in particolare, non si confina la perdita di gas e non è possibile ispezionare i depositi una volta interrati;

che la stessa circolare con cui si autorizzavano le ditte a costruire serbatoi in deroga al citato decreto ministeriale del 1984 era stata emanata in modo illegittimo, così come risulta dal parere di autorevoli giuristi ed in particolare dal provvedimento emesso dalla procura della Repubblica di Pescara a questo proposito;

visto:

che le ditte di cui sopra, dal giorno in cui è stata emessa l'autorizzazione illegittima ad oggi, hanno prodotto serbatoi non conformi alle norme vigenti e circa 100.000 di essi sono stati messi in opera senza le misure di sicurezza di cui al decreto ministeriale del 1984;

che i serbatoi stessi costituiscono fonte di pericolo per i cittadini e per l'ambiente nel suo complesso, in quanto è venuta meno la prevenzione per la sicurezza delle persone e delle cose;

tenuto conto:

che nel gennaio 1998 è stato emesso un decreto interministeriale (Ministeri industria, sanità e lavoro), a firma dei direttori generali per autorizzare l'ISPELS a fare una sperimentazione sui serbatoi interrati di stoccaggio di G.P.L. fino a 5 metri cubi; con ciò da un lato è stata coperta la produzione di serbatoi non conformi alle norme di sicurezza delle ditte concorrenti della WTS e, dall'altro, si è costretta quest'ultima a sottoporre ad una nuova sperimentazione serbatoi già sperimentati conformi a tutte le normative vigenti in materia e già dichiarati conformi dal decreto ministeriale 13 marzo 1984;

che il fine del decreto interministeriale di cui sopra sembra essere quello di coprire le illegittimità fatte dai dirigenti del Ministero dell'interno e dell'ISPELS e tutto ciò in data 20 ottobre 1998 dal Ministero dell'ambiente di concerto con i Ministeri dell'interno e dell'industria, un decreto in cui si afferma che i serbatoi contenenti merci pericolose, infiammabili, esplosive, inquinanti devono essere realizzati a doppia parete e avere un intercapedine di monitoraggio per l'ispezionabilità del deposito e di contenimento delle perdite;

evidenziato:

che la ditta WTS serbatoi spa è un'azienda in attivo sia per quanto concerne il fatturato sia per quanto riguarda il bilancio;

che l'imprenditore Walter Tosto, titolare dell'azienda, minaccia la chiusura della stessa in quanto a suo avviso, dirigenti della pubblica amministrazione favoriscono aziende concorrenti e ostacolano la sua;

che la serrata dell'azienda WTS avrebbe riflessi molto negativi per l'economia di quel comprensorio e soprattutto per i 380 dipendenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda al vero il fatto che le circolari che autorizzano le ditte Merloni e Plinoxotar a produrre serbatoi di GPL con capacità fino a 5 metri cubi da interrare, protetti da un rivestimento di resine epossidiche termoindurenti, associato ad un sistema ad anodi sacrificali di magnesio, in deroga al decreto ministeriale 31 marzo 1984, siano state emesse in modo illegittimo;

se corrisponda al vero il fatto che le circolari di cui sopra siano state emesse in violazione delle norme vigenti al fine di favorire le ditte Merloni e Plinoxotar;

se corrisponda al vero il fatto di cui al provvedimento emesso dalla procura della Repubblica di Pescara che il direttore dell'ISPELS e il direttore generale della Protezione civile «hanno spesso partecipato, in qualità di ospiti, a congressi e convegni di studio e aggiornamenti organizzati dalle ditte produttrici di serbatoi GPL tra cui la Merloni e la Plinoxotar, in amene località turistiche. Addirittura in un convegno svoltosi in Ungheria nel maggio 1998 il Moccaldi, direttore dell'ISPELS sarebbe intervenuto come direttore della Merloni spa»;

quali provvedimenti si intenda prendere e/o abbiano preso i Ministri in indirizzo nei confronti di questi dirigenti autori delle circolari in parola, qualora risultassero vere le illegittimità e i favoritismi di cui sopra;

se non si intenda intervenire al più presto per rimuovere le cause dell'eventuale pericolo derivante dalla produzione e installazione dei circa 100.000 serbatoi avvenuta in maniera non conforme alle leggi;

se non si intenda intervenire per sospendere immediatamente la commercializzazione e l'installazione di serbatoi per GPL privi della doppia parete e di requisiti di sicurezza;

se non si intenda intervenire affinché siano rispettate le norme di cui al decreto ministeriale del Ministro dell'ambiente n. 246 del 1999, articolo 7;

se non si intenda intervenire per il ripristino della legalità e il rispetto dei dettati di sicurezza richiamati dal decreto ministeriale 31 marzo 1984, in particolare per quanto riguarda la confinabilità del deposito di GPL, la ispezionabilità dello stesso e la possibilità di monitorare le eventuali perdite;

se, dopo l'emanazione del decreto ministeriale del Ministro dell'ambiente del 1999, non si ritenga di annullare il decreto ministeriale del 1998 finalizzato a consentire la sperimentazione, il cui fine è quello

di consentire la produzione e commercializzazione di serbatoi pericolosi per la incolumità dei cittadini e dannosi per l'ambiente;

se non si ritenga di intervenire, comunque, a non sottoporre a sperimentazione i serbatoi della WTS spa, visto che essi hanno già avuto il riconoscimento di equivalenza;

se non si intenda emanare un provvedimento, qualora ciò si renda necessario, per fare chiarezza in questo settore affinché sia salvaguardata la salute dei cittadini e tutelato l'ambiente;

se non si intenda intervenire per far in modo che siano rispettati in modo corretto le leggi, onde evitare che siano favorite ditte che non rispettano le leggi di sicurezza a scapito di quelle che vogliono invece salvaguardare la salute dei cittadini e tutelare l'ambiente;

se non si intenda intervenire con tutti i provvedimenti necessari affinché siano tutelati tutti i diritti della WTS spa onde evitare la chiusura della stessa e, di conseguenza, tutelare il posto di lavoro degli addetti nonché la realtà socio-economica del comprensorio teatino;

se non si ritenga che il comportamento dei direttori generali di cui sopra sia tale da turbare le leggi della concorrenza e da favorire le multinazionali del settore a scapito delle ditte di media grandezza.

(4-18088)

RUSSO SPENA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri per la solidarietà sociale e per le pari opportunità. – Premesso:

che la rivista del centro studi zingari «Lacio Drom», la più qualificata fonte di conoscenza e luogo di incontro per gli studiosi di cultura zingara, ha annunciato la cessazione delle pubblicazioni per mancanza di finanziamenti;

che la rivista «Lacio Drom» è un insostituibile strumento di discussione e di informazione non solo scientifica, letteraria e di cronaca, ma anche legislativa ed amministrativa;

che la chiusura della rivista sarebbe una perdita per il nostro paese, per la comunità scientifica internazionale e per la società civile impegnata nella promozione dei diritti umani,

si chiede di sapere se non si ritenga di potere stanziare finanziamenti finalizzati alla continuazione dell'attività della rivista «Lacio Drom».

(4-18089)

RUSSO SPENA. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che in data 7 febbraio 2000 l'interrogante si recava per una visita presso il magazzino di approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato sito in via Bottegghelle 123, Napoli e rilevava che nell'impianto non risultavano osservate le disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e comunque le previsioni di cui ai decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 242 del 1996;

che in particolare il piazzale di manovra risulta in grave stato di abbandono e degrado essendo coperto di erbacce anche sulle traverse che sostengono i binari, con conseguente impossibilità di verificare adeguatamente lo stato di tenuta degli stessi, oltre che coperto di detriti e in molti punti sconnesso;

che, considerando che sui binari transitano carri merci contenenti tra l'altro anche materiali infiammabili, è evidente l'alta esposizione a rischio del personale;

che tali situazioni sono già state oggetto di una precedente interrogazione dello scrivente del 18 gennaio 2000, a tutt'oggi rimasta senza risposta, oltre che di numerosi esposti presentati dalla rappresentanza sindacale unitaria, dalla rappresentanza sindacale dei lavoratori nonché da consiglieri del comune di Napoli;

che a tale situazione di evidente rischio deve aggiungersi che nell'impianto non risultano ancora rimosse le coperture in fibrocemento-amianto dei capannoni n. 5 e n. 7 del magazzino centrale di Napoli, in evidente contrasto con quanto dichiarato dalle medesime Ferrovie dello Stato con comunicazione del 15 luglio 1998 prodotta dal consulente tecnico d'ufficio professore ingegnere Raffaele Cioffi nominato dal tribunale di Napoli nel corso di un giudizio cautelare promosso da un gruppo di lavoratori per l'ottenimento delle misure di sicurezza previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994;

che sempre a tale riguardo si evidenzia che la ASL n. 1 - distretto 52 - nel corso di una recente ispezione ha continuato a non rilevare l'evidente inottemperanza dell'azienda; inoltre si è appreso, nel corso della predetta visita, che dalle scorte dell'impianto risultava una mancanza di 60.000 litri di gasolio, peraltro regolarmente fatturato, e che a seguito della informativa del capo gestione superiore del settore oli al capo impianto veniva istituita una commissione di indagine che produceva esclusivamente un procedimento disciplinare con conseguente sospensione di 4 giorni dal lavoro e dalla retribuzione per negligenza nei confronti del capo gestione superiore denunciante e di un quadro; quanto all'ammacco esso sembra essere stato regolarizzato con una operazione contabile di storno senza giustificazioni; all'interrogante appare comunque opportuno evidenziare quanto appreso in ordine a disposizioni date ad un lavoratore da parte di dirigenti della società e che avevano ad oggetto artifici tesi a far apparire le mancanze come frutto di incidenti avvenuti nel corso degli spostamenti all'interno del magazzino dei fusti di olio (comunque mancanti); quanto alla mancanza del gasolio si richiedeva, sempre allo stesso lavoratore, di somministrare minor carburante rispetto alla richiesta di erogazione fatta dagli impianti utilizzatori al fine di reintegrare le scorte;

che in ultimo appare opportuno evidenziare che il coordinamento magazzini di Roma (via Marsala 51) attua una gestione assolutamente incongrua delle risorse finanziarie per le seguenti ragioni: quasi la totalità dei trasporti di merci in arrivo e in partenza viene effettuata da una ditta appaltatrice che utilizza propri automezzi; inoltre la massima parte di detti trasporti viene effettuata con frazionamento dei carichi (al di sotto, anche

se di poco, rispetto ai 5.000 chilogrammi) nonostante essi siano diretti al medesimo impianto e a distanza di tempo brevissima, precludendo così l'utilizzo di tariffe «a forcilla», previste per carichi superiori a 5.000 chilogrammi, che comportano una spesa di gran lunga inferiore;

che viene utilizzato personale in trasferta per compiti di scarso rilievo o addirittura non pertinenti alle mansioni;

che tale situazione si verifica anche localmente; l'interrogante ha, infatti, verificato che, nell'impianto visitato, per effettuare il servizio di pulizia (dopo avere risolto l'appalto per economizzare, oltre ad avere adibito a tali compiti un lavoratore invalido senza preventivo accertamento in ordine alla sua idoneità da parte del medico competente, con evidente lesione della tutela della salute del medesimo), sono stati utilizzati in trasferta due lavoratori in organico al magazzino di Messina; ciò senza verificare disponibilità di personale locale come del resto è avvenuto per la copertura del posto di capo magazzino, resosi disponibile a seguito del pensionamento del precedente capo magazzino, nominando *ad interim* in trasferta quello di Messina,

l'interrogante chiede di sapere:

come intendano i Ministri dei trasporti e della sanità intervenire affinché cessi lo stato di esposizione a rischi per la salute e l'incolumità del personale dipendente delle Ferrovie dello Stato impiegato presso il magazzino centrale di Napoli;

quali provvedimenti intendano adottare rispetto alle evidenti violazioni delle norme previste per la sicurezza nei luoghi di lavoro da parte dei preposti all'attuazione delle stesse;

quali provvedimenti intendano assumere rispetto alla mancata assunzione di qualsiasi iniziativa pur a seguito di reiterate segnalazioni effettuate dagli organismi sindacali e dal responsabile della sicurezza dei lavoratori; ci troviamo, infatti, di fronte ad una vera omissione di atti dovuti;

quali accertamenti ed eventuali provvedimenti intenda porre in essere il Ministro del tesoro in ordine al grave episodio di mancanza di trasparenza contabile;

quali verifiche il Ministro intenda effettuare al fine di accertare se l'impianto fosse dotato del contaltri indispensabile per la misurazione delle forniture;

se il Ministro sia a conoscenza di analoghe mancanze in altri magazzini verificatesi anche negli anni precedenti e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati;

come il Ministro dei trasporti possa giustificare l'utilizzo, da parte del coordinamento magazzini di Roma, con una frequenza assurda e assolutamente prevalente del trasporto su gomma delle merci in arrivo ed in partenza nei vari magazzini centrali di detta società;

quali verifiche si intenda effettuare sulla organizzazione dei trasporti, con particolare riguardo alle modalità di spedizione che comportano l'applicazione delle tariffe più onerose per la società con evidente sperpero di danaro pubblico;

quali provvedimenti si intenda assumere rispetto ad episodi di utilizzo improprio sia di personale invalido che di personale in trasferta.

(4-18090)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la televisione ha mostrato le immagini di tre giovani che ieri, 8 febbraio 2000, a Roma sono stati brutalmente e vilmente picchiati da appartenenti alla polizia di Stato;

che il crimine compiuto dai tre inermi cittadini italiani è consistito nel tentativo di mostrare uno striscione di solidarietà nei confronti dell'onorevole Haider, membro del Parlamento austriaco, liberamente eletto da quel popolo;

che il questore di Roma, vergognosamente, aveva vietato la manifestazione del movimento politico Forza nuova, autorizzandone, invece, per lo stesso giorno, una, sul medesimo tema, ad opera di movimenti di sinistra;

che il comportamento del questore di Roma appare arbitrario ed abusivo, in quanto il predetto funzionario non può stabilire chi abbia diritto di manifestare il proprio pensiero (perchè gradito al Governo) e chi, invece, non lo abbia;

che altrettanto illegittimo appare l'uso sproporzionato e brutale dei mezzi di coazione fisica, in aperta violazione dell'articolo 53 del codice penale, operato dagli agenti,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Governo sui fatti sopra esposti, quali provvedimenti intenda adottare e se non ritenga opportuno procedere alla immediata rimozione del questore di Roma per la gravità degli abusi commessi dallo stesso e dal personale dipendente che, evidentemente, agiva su suo preciso mandato.

(4-18091)

CAMBER. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che da notizie acquisite in questi giorni risulterebbe che il cosiddetto «decreto Burlando» relativo alla situazione giuridica dei punti franchi del porto di Trieste sia stato sottoposto all'esame della Corte dei conti che avrebbe formulato «osservazioni» anche inerenti il decreto ministeriale correlatamente formulato dal ministro Treu il 29 luglio 1999 inerente l'articolo 6, comma 12, della legge n. 84 del 1994 (riguardante in particolare le specificità portofranchiste del porto di Trieste);

che da notizie acquisite in questi giorni risulta che – parallelamente – il Ministro delle finanze abbia predisposto un proprio schema sostanzialmente di contenuto «contrario» al cennato decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione, provvedimento teso a parzialmente vanificare i benefici derivanti al porto di Trieste dal cosiddetto «decreto Burlando»

ed atti successivi, anche limitando le tempistiche per lo stoccaggio delle merci in regime extra-doganale,

si chiede di sapere:

quali «osservazioni» avrebbe formulato la Corte dei conti riguardo al cosiddetto «decreto Burlando» ed agli atti correlati successivi;

quali provvedimenti il Ministro delle finanze si accingerebbe ad emanare, tesi a vanificare quantomeno parzialmente la portata del cosiddetto «decreto Burlando» e se un'azione del genere sia stata, o meno, concordata col Ministro dei trasporti e della navigazione;

all'esito delle due domande sopra formulate, quali iniziative siano al vaglio del Ministro degli affari esteri in un'eventuale ottica di collaborazione col porto di Capodistria (afferente alla Slovenia, il cui attuale regime giuridico si differenzia profondamente da quello italiano riguardo al regime giuridico europeo) da parte del porto di Trieste e segnatamente riguardo ad una partecipazione del porto di Capodistria alla gestione del più importante ganglio economico del porto di Trieste, il cosiddetto «molo settimo».

(4-18092)

SCOPELLITI, SALVATO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che da recenti notizie di stampa risulta che l'amministrazione penitenziaria ha espletato le gare d'appalto per le forniture alle carceri;

che la ditta Pastore ha vinto l'appalto per Regina Coeli, con una base d'asta dell'importo di 4 miliardi di lire, equivalente ad un ribasso del 50,26 per cento;

che la ditta Ventura nonostante abbia un fatturato identico alla ditta Pastore si è aggiudicata l'appalto per Rebibbia, con una base d'asta di lire 8,4 miliardi, equivalente ad un ribasso del 54 per cento;

che dai dati ora rilevati si desume che nel carcere di Regina Coeli colazione, pranzo e cena per un detenuto costano 2.733 lire al giorno, contro le 5.515 lire giornaliere messe in preventivo;

che dai dati di riferimento a Rebibbia colazione, pranzo e cena per un detenuto costano lire 2.533 lire al giorno;

che, come pubblicamente dichiarato dal Ministro della giustizia Oliviero Diliberto, le ditte appaltatrici per il servizio di vitto ai detenuti si aggiudicano anche il servizio del cosiddetto «sopravvitto», che consente loro di vendere, di fatto in regime di monopolio, all'interno delle carceri presso le quali hanno vinto l'appalto, ogni genere alimentare e non, e a prezzi di mercato;

che intorno a queste operazioni contrattuali ruota un giro d'affari che raggiunge i 300 miliardi all'anno, di cui metà a carico dello Stato, contro i 140 miliardi dei ranci,

si chiede di sapere:

come il Ministro della giustizia giustifichi un tale inaspettato risparmio nella fornitura degli approvvigionamenti per i detenuti;

se il Ministro non concordi sulla possibilità di un probabile rapporto inversamente proporzionale tra qualità dei pasti per i detenuti e guadagno netto delle ditte appaltatrici;

se non ritenga più opportuno far bandire due distinte gare d'appalto rispettivamente per il servizio vitto e per il servizio sopravvitto.

(4-18093)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che da alcuni mesi una ditta privata denominata EALL (Energia ambiente e litorale laziale) sta costruendo nel comune di San Vittore del Lazio (Frosinone) un impianto per l'incenerimento di CDR, combustibile derivato dai rifiuti;

che l'impianto di incenerimento sarà a servizio di tutta la provincia di Frosinone, se necessario a supporto dell'intera regione Lazio, e, trattandosi di un privato, esso potrà acquistare liberamente sul mercato anche estero altri rifiuti da incenerire;

che tale impianto ha avuto negli anni 1996-1997 tutte le autorizzazioni necessarie prendendo come riferimento la normativa sull'inquinamento atmosferico, cioè il decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, facendo quindi risultare l'inceneritore come una centrale termoelettrica per la produzione di energia utilizzando come combustibile il CDR;

che la normativa da applicare, visto il tipo di impianto, era invece il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 fino al 15 febbraio 1997, e poi il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 e successivi decreti attuativi che disciplinano tutta la gestione del ciclo dei rifiuti incluso lo smaltimento;

che l'impianto è stato autorizzato dalla regione Lazio;

che il consiglio provinciale di Frosinone, con delibera del 4 aprile 1997, ha autorizzato la costruzione dell'impianto, pur sapendo che il comune di San Vittore del Lazio, ed in particolare l'area individuata dalla ditta proponente, non era idoneo per ospitare l'inceneritore;

che il decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 prevede che, prima dello smaltimento in impianti, vengano attuate tutta una serie di azioni quali la riduzione dei rifiuti prodotti e della loro pericolosità, il riutilizzo e l'allungamento del ciclo di vita dei beni immessi sul mercato, il recupero di materia attraverso il compostaggio della frazione organica e le raccolte differenziate che devono raggiungere percentuali minime ben determinate dal decreto stesso, mentre soltanto come fase residuale è previsto l'incenerimento con recupero energetico e la collocazione finale in discarica;

che la costruzione degli impianti di incenerimento deve avvenire in aree industriali baricentriche rispetto agli ATO (Ambiti territoriali ottimali);

che la regione Lazio, pur avendo recepito con la legge regionale n. 27 del 9 luglio 1998 il decreto legislativo n. 22 del 1997, non si è fino ad oggi dotata di un piano regionale di gestione del ciclo dei rifiuti;

che la provincia di Frosinone, con deliberazione del consiglio provinciale del 26 giugno 1997, ha adottato un piano provinciale provvisorio per lo smaltimento dei rifiuti speciali nell'interno del quale ha incluso anche i rifiuti solidi urbani;

che da tale piano provinciale si evince che a San Vittore del Lazio non erano previsti impianti di smaltimento per alcun genere di rifiuto;

che nessuna delle politiche sancite dal decreto Ronchi viene attuata nella regione Lazio e nella provincia di Frosinone, fatta eccezione per l'incenerimento;

che si è in aperta violazione non soltanto delle direttive comunitarie e del decreto legislativo n. 22 del 1997 che le ha recepite ma anche della legge n. 142 del 1990 per la mancata convocazione della Conferenza dei servizi in quanto la scelta del sito coinvolge tre regioni (Lazio, Campania e Molise) e tre province (Frosinone, Caserta, Isernia) nonché del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 che oltre alla valutazione di impatto ambientale prevede, per impianti di questo tipo in posizione interregionale, opportuni accordi fra le regioni interessate;

che la sentenza della Cassazione penale sezione II del 19 marzo 1999 (Corte di cassazione 8 febbraio 1999) afferma che la scelta di ubicare l'impianto di smaltimento dei rifiuti nel comune di San Vittore del Lazio, oltre a contrastare con la vecchia normativa sui rifiuti (decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982), contrasta ancor di più con la nuova, in particolare per quanto riguarda la scelta del sito per la costruzione dell'impianto che non soddisfa nessuno dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997,

l'interrogante chiede di sapere:

quali interventi siano possibili presso la regione Lazio e la provincia di Frosinone per far rispettare almeno le percentuali minime di raccolta differenziata;

quali iniziative si intenda mettere in atto per far rispettare i diritti delle regioni e delle province interessate;

se non si intenda bloccare la realizzazione dell'impianto in questione visto che non è stato autorizzato in base alle leggi sui rifiuti ed è quindi privo di autorizzazione.

(4-18094)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che quasi ovunque le strade delle nostre città e i *media* sono invasi dalla ultima pubblicità della Benetton che mostra i volti di condannati a morte americani fotografati dal grande fotografo Oliviero Toscani;

che la pubblicità si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica contro la pena di morte, intento lodevole se non fosse per il fatto che sotto ogni cartellone viene inserito il marchio verde della azienda di Treviso, che in Italia non esiste la pena di morte e che il tutto in realtà finisce per essere di cattivo gusto, perché si insinua nel fruitore del messaggio un dubbio, quasi un senso di colpevolizzazione: «Se non compri Benetton, sei d'accordo con la pena di morte»,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che tale pubblicità confligga con le disposizioni di legge e se non intenda, invece, il Governo farsi carico di una sensibilizzazione contro la pena di morte verso i paesi che ancora la applicano.

(4-18095)

MONTAGNINO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'Enel Produzione spa ha formulato un progetto di ristrutturazione con il quale si prevede di:

sopprimere la direzione territoriale della produzione termoelettrica e la sede sussidiaria della produzione idroelettrica della Sicilia, accentrando a Roma e a Napoli gran parte delle attività direzionali;

accorpare le strutture di *staff* (amministrazione e controllo, personale e servizi, esercizio ambiente e sicurezza, supporto tecnico, acquisti e appalti):

della centrale di Termini Imerese con quelle della centrale di Porto Empedocle e dell'area idroelettrica di Palermo, costituendo l'unità di *business* termoelettrica di Termini Imerese;

della centrale di Priolo Gargallo con quelle della centrale di Augusta e dell'area termoelettrica di Catania, costituendo l'unità di *business* termoelettrica di Priolo Gargallo;

riorganizzare le attività di esercizio in turno riducendo del 25-30 per cento il personale turnista delle centrali;

comporre, per tutte le centrali, la manutenzione in un'unica sezione, sostituendo i reparti e le attuali specializzazioni con tre filoni destrutturati e flessibili di attività (meccanico e civile, elettrico e regolazione) e prevedendo l'utilizzo polivalente del personale;

destrutturare i reparti chimico ed elaborazione dati di esercizio, introducendo forme flessibili di gestione degli organici, sia per numero di unità occupate che per livelli di inquadramento, a discrezione dell'azienda;

che, a giudizio della FLAEI-CISL Sicilia tale piano di ristrutturazione rappresenta una versione peggiorativa del progetto Move 2000, limitandosi a sostituire la precedente denominazione delle centrali di Termini Imerese e di Priolo Gargallo con quella di unità di *business* termoelettriche e prevedendo, altresì, una riduzione dei livelli occupazionali e di tutela contrattuale del personale;

che, in un articolato documento, la FLAEI-CISL valuta negativamente il progetto di riorganizzazione dell'Enel, per le seguenti ragioni:

sopprimere le direzioni territoriali, privando la Sicilia di una struttura di coordinamento regionale per la produzione di energia elettrica, con effetti negativi per la sicurezza del sistema elettrico dell'isola, per i rapporti con le istituzioni e con le organizzazioni sindacali, per il riutilizzo dei lavoratori;

accentra le attività oggi svolte dal personale dell'Enel della Sicilia a Roma e a Napoli, con risvolti negativi sul piano occupazionale;

riorganizza le attività operative delle centrali, riducendo del 25-30 per cento il personale turnista senza prevederne un'adeguata riutilizzazione, destrutturando gli attuali reparti all'interno delle sezioni esercizio e manutenzione e introducendo elementi di polivalenza e di flessibilità selvagge nell'utilizzo del personale;

non salvaguarda la specificità della produzione idroelettrica siciliana svalutando, al contempo, il patrimonio professionale a disposizione;

avvia lo smantellamento delle centrali di Augusta e Porto Empedocle, abolendo le strutture di *staff* delle centrali;

considerato:

che la suddetta organizzazione sindacale ha, per tali motivi, proclamato uno sciopero «a scaglioni», mobilitando i lavoratori dell'Enel delle quattro centrali di Augusta, Porto Empedocle, Priolo Gargallo e Termini Imerese e di decine di altre sedi dell'azienda sparse per il territorio della regione;

che il progetto predisposto dall'Enel determina forti penalizzazioni sul fronte occupazionale, prevedendo un taglio pari a circa il 30 per cento del personale e aggravando ulteriormente la situazione dell'azienda che ha subito, negli ultimi cinque anni, una perdita di 1.500 posti di lavoro, passando dagli 8.300 del 1994 agli attuali 6.800;

che, in relazione al piano di ristrutturazione, bisogna procedere con cautela data la possibilità che si pervenga ad una riduzione strutturale di oltre 300 posti di lavoro e ad una forte decurtazione degli investimenti sull'isola, fanalino di coda nella speciale classifica nazionale stilata per la qualità del servizio elettrico,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo abbia espresso le proprie valutazioni in merito al piano di ristrutturazione predisposto dall'Enel;

se non intenda, in ogni caso, intervenire con la massima tempestività per evitare che tale progetto produca ulteriori effetti negativi sul piano occupazionale, sulla sicurezza e sulla qualità del sistema elettrico della Sicilia.

(4-18096)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la pesca costituisce una delle principali risorse economiche della Liguria;

che questa attività risulta essere pesantemente penalizzata dal costo del gasolio che, in Liguria ad eccezione di La Spezia, è il più caro d'Italia;

che esistono forti disparità del costo del gasolio da porto a porto:

Imperia sotto i 500 litri 750 lire al litro, oltre i 500 litri 650 lire al litro; Genova sotto i 500 litri 710 lire al litro, oltre i 500 litri 610 lire al litro; Savona sotto i 500 litri 750 lire al litro, oltre i 500 litri 620; La Spezia 520; Viareggio 540 lire; Ortona 515 lire; Ancona 515 lire; Manfredonia 520 lire; Porto Ferrario 690 lire; Chioggia 560 lire;

che all'estero i prezzi sono ancora più bassi:

Francia 501 lire; Spagna 459 lire; Olanda 415 lire; Danimarca 450 lire;

che i rappresentanti delle cooperative dei pescatori liguri hanno chiesto l'interessamento del Ministero dell'industria,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro dell'industria intenda intraprendere per verificare le cause di questa disparità di prezzi tra i porti italiani;

quali iniziative si intenda intraprendere per venire incontro alle esigenze dei pescatori liguri ed evitare la loro penalizzazione.

(4-18097)

SPECCHIA. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Premesso:

che a Fasano, in Provincia di Brindisi, da circa due mesi è stato inaugurato l'ipermercato Emmezeta con l'assunzione di numerosi lavoratori dipendenti;

che alcuni giorni fa circa cinquanta dei suddetti lavoratori sono stati licenziati;

che tanto la direzione dell'Emmezeta quanto l'amministratore delegato hanno dichiarato che non si tratta di licenziamenti ma di lavoratori assunti con contratti a scadenza e, quindi, di esaurimento di rapporto di lavoro eventualmente rinnovabile;

che stando ai «si dice» altri licenziamenti sono in arrivo;

che, di fatto, ci sono cinquanta persone che si trovano senza lavoro in una zona dove alta è la percentuale di disoccupati e dove esiste il grave fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per la tutela del posto di lavoro dei dipendenti dell'Emmezeta.

(4-18098)

GERMANÀ. – Al Ministro delle politiche agricole e forestali. – Premesso:

che i pescatori salpano in orari in cui gli uffici circondariali marittimi sono ancora chiusi;

che le variazioni del personale di bordo possono verificarsi all'ultimo momento;

che dette variazioni debbono essere comunicate all'ufficio marittimo prima della partenza;

che parecchi pescatori con piccole imbarcazioni non sono supportati a terra da propri uffici od impiegati;

considerato:

che le sanzioni pecuniarie sono pesanti per il pescatore che venga trovato col ruolino dell'equipaggio non conforme;

che non è pensabile che un pescatore, per poter espletare un *iter* burocratico, debba attendere le otto del mattino, perdendo una giornata di lavoro,

si chiede di conoscere se, allo scopo di eliminare ostacoli obiettivi posti dagli adempimenti di legge, non si ritenga opportuno istituire un numero verde, anche automatico, a cui comunicare, con i dati identificativi del chiamante, quanto richiesto dalla prassi nonchè riferire di tutte le situazioni di interesse degli uffici marittimi.

Nel ribadire che tale soluzione eviterebbe inutili perdite di tempo per i pescatori e lunghi ricorsi amministrativi alle sanzioni spesso ingiustamente comminate, si chiede infine di conoscere se non si ritenga opportuno offrire, tramite il numero verde, informazioni su:

nuove leggi e circolari;

uffici e funzionari responsabili delle varie pratiche;

modalità di concessione di contributi, incentivi, eccetera;

fermo biologico;

segnalazioni di disservizi o quant'altro possa interessare le marinerie.

(4-18099)

CÒ, RUSSO SPENA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la fusione, ai sensi del regolamento dell'autonomia scolastica, delle due sedi degli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione «Savioli-Malatesta» di Rimini e di Riccione sta creando seri problemi di funzionamento e di gestione degli istituti;

che la sede di Rimini, che è anche capoluogo di provincia, ha un numero più alto di studenti, oltre 500, e di personale scolastico rispetto alla sede di Riccione e negli ultimi anni registra un *trend* positivo di utenti;

che la scelta di collocare la sede legale degli istituti a Riccione non corrisponde ai parametri previsti dal regolamento rispetto al dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche al fine di mantenere la personalità giuridica, parametri che afferiscono invece alla sede di Rimini;

che tale scelta è ampiamente avversata dalla maggior parte delle componenti scolastiche e dai genitori degli studenti della sede di Rimini,

si chiede di sapere quali siano i criteri che hanno determinato la scelta della sede legale a Riccione e se il Ministro intenda modificare tale decisione a favore dell'istituto di Rimini che risponde ai requisiti richiesti.

(4-18100)

PACE, MULAS, BEVILACQUA, MARRI, PEDRIZZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione del Credito fondiario e industriale spa – Fonspa – ha emesso, in data 16 gennaio 2000, un comunicato

stampa in cui si dichiara una perdita contabile attorno ai 190 miliardi, emersa dal risultato economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1999; che nello stesso comunicato si evidenzia l'esigenza di una incisiva ristrutturazione della società;

che la Banca commerciale italiana e l'Unicredito italiano, soci di riferimento del Fonspa, nel confermare che la rispettiva partecipazione nella società non riveste più, per loro, valenza strategica, hanno comunicato di avere intrapreso con una primaria istituzione internazionale una trattativa in esclusiva per la dismissione delle rispettive quote di partecipazione;

che il Fonspa, d'intesa con Unicredito italiano e Banca commerciale italiana, precisa che, constatata l'incapacità della società di produrre redditi, prevalentemente a causa del forte peso dei crediti di dubbio esito, sarà necessario effettuare accantonamenti i quali comporteranno perdite ulteriori, a carico dell'esercizio del 1999, che si prospettano almeno pari al residuo patrimonio netto;

che sono in corso trattative alle fine delle quali saranno definite la natura e l'entità dei provvedimenti straordinari richiesti dalla situazione,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali presso il Fonspa, nonché per garantire un valore equo delle azioni del Fonspa, a tutela dei piccoli risparmiatori, tra i quali emergono molti adempimenti della medesima società.

(4-18101)

FLORINO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che con contratto di appalto del 22 giugno 1999, repertorio n. 884, il comune di Frattamaggiore (Napoli) ha affidato il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e di spazzamento del territorio cittadino alla ditta assuntrice Servizi ambientali srl per la durata di cinque anni, dal 1° luglio 1999 al 30 giugno 2004, per l'importo annuo di lire 5.360.964.641;

che il contratto in questione prevedeva il rispetto delle clausole ivi inserite in conformità ai regolamenti e competenze comunali;

che con protocollo n. 21096 del 3 dicembre 1999 il responsabile dell'ufficio ecologia ingegnere Umberto Pezzella, nelle sue funzioni di coordinamento e di controllo del servizio sorveglianza, ha accertato una serie di disfunzioni nei servizi resi dalla ditta Servizi ambientali srl:

a) i contenitori attualmente esistenti sul territorio per il conferimento dei rifiuti solidi urbani, che tra l'altro sono sempre aperti, e quelli per la raccolta differenziata non sono allocati secondo quanto rappresentato sulla planimetria esibita in sede di gara ma secondo esigenze di spazio e di funzionalità del servizio;

b) lo spazzamento del territorio cittadino non avviene secondo quanto descritto dal capitolato tecnico dei servizi in quanto, in realtà, non è di tipo misto: al lavoro manuale dei netturbini non si affianca

una spazzatrice meccanica e poi successivamente il lavoro di finitura non è svolto come si dovrebbe dai netturbini che dovrebbero spazzare tutti i punti non raggiunti dalla spazzatrice; le operazioni di spazzamento effettuate non iniziano come da capitolato alle ore 6 ma in orario differito, anticipandole di una o due ore; l'area di via Cavour, alla fine del mercatino rionale che ivi si svolge, non è pulita con l'intervento della spazzatrice ma solo da due netturbini, col veicolo gasolone targato AV 147 NK;

c) la strada via Roma, tratto cavalcavia, e le strade ASI, viale dell'Industria e via P. Nenni, non sono spazzate giornalmente;

d) il personale impiegato durante le ore di lavoro, fino ad oggi, non indossa l'uniforme fornita dall'appaltatore;

e) non sono stati ancora allocati sul territorio comunale i cinque *dispenser* di paletti e sacchetti per la raccolta delle deiezioni canine;

f) la raccolta differenziata non ha avuto ancora inizio;

g) il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani con gli autocompattatori non inizia alle ore 6 come da capitolato tecnico dei servizi ma in orario differito, anticipandolo di una o due ore;

h) le operazioni di trasbordo non avvengono nel punto previsto (l'area sottostante la superstrada in località ASI) ma sul piazzale a fianco del campo sportivo «P. Ianniello»;

i) da un controllo effettuato dal 15 novembre si è accertato che per le operazioni di trasporto alla discarica di Tufino dei rifiuti solidi urbani non sempre sono stati utilizzati tutti e quattro gli autocompattatori in quanto uno di essi era in officina per riparazioni meccaniche;

j) per quanto riguarda i liquami di risulta della lavacassonetti (residui di detergente e prodotti iodofori) non si sa se siano smaltiti presso discarica autorizzata;

k) la campagna informativa nei confronti dell'utenza cittadina al momento è nulla, contrariamente a quanto previsto dal capitolato tecnico dei servizi, che prevede invece iniziative sistematiche e pressanti che la coinvolgono costantemente;

l) le schede giornaliere in consegna ai sorveglianti non sono rispondenti al controllo richiesto dal capitolato speciale di appalto; si propone perciò l'istituzione di una nuova scheda;

che bisogna definire le competenze del personale addetto e le modalità di esercizio, in contraddittorio con i sorveglianti della ditta servizi ambientali;

che tali inosservanze e disfunzioni comportano non pochi pregiudizi alla salute dei cittadini del comune di Frattamaggiore,

si chiede di sapere:

quali siano i provvedimenti che si intende far adottare dal comune di Frattamaggiore per le inadempienze rilevate e per il mancato rispetto delle clausole inserite nel contratto di appalto;

se non si intenda promuovere una indagine per accertare se corrisponda al vero che dietro alcune sigle di aziende preposte al trasporto e

allo spazzamento dei rifiuti si celino vecchi imprenditori del settore, coinvolti e condannati per associazione malavitosa.

(4-18102)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Genova la situazione connessa alla presenza incontrollata di nomadi sta diventando, giorno dopo giorno, sempre più insostenibile;

che in particolare il lungomare Canepa a Genova-Sampierdarena è diventato luogo di raccolta di tutti i nomadi che giungono a Genova o che il comune sgombra da altre parti;

che le condizioni igienico-sanitarie di questo tratto di lungomare sono estremamente preoccupanti, con i nomadi che dormono sulle auto, si lavano ed espletano i bisogni fisiologici sulla strada;

che tutto quanto esposto crea gravi disagi ai residenti, ponendoli in una situazione a rischio;

che per contro le autorità preposte, USL, autorità portuale, sindaco, prefetto, questore non paiono dare il giusto peso a questa situazione a rischio,

si chiede di conoscere:

se il Ministero in indirizzo sia a conoscenza di questa grave situazione che si verifica nella città di Genova;

quali iniziative si intenda prendere per restituire il lungomare Canepa agli abitanti di Sampierdarena e alla città di Genova e per richiamare ai propri compiti le citate autorità che fino ad ora hanno latitato in proposito.

(4-18103)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 18 ottobre 1999 la Digos di Genova ha sequestrato una bomboletta di gas «anti-aggressione» alla signora Rita Erba;

che in seguito la signora Erba ha ricevuto un avviso di garanzia dalla procura della Repubblica di Genova «in ordine al reato di cui agli articoli 1 e 4 della legge n. 895 del 1967 e 414 del codice penale per aver introdotto nello Stato e aver portato in luogo pubblico aggressivi chimici... »;

che la signora Erba ha compiuto questa azione per sensibilizzare le autorità verso il grave problema della sicurezza, soprattutto delle donne, continuamente a rischio di aggressione e scarsamente ed inefficacemente tutelate sia dalle leggi che dalle forze dell'ordine;

che tale prodotto è commercializzato a scopo di legittima difesa pressoché in tutta Europa;

che in Italia la sua commercializzazione da parte della società Etem è ostacolata dalla burocrazia che ha, a tutt'oggi, impedito una corretta classificazione del prodotto: la pratica iniziata nell'ottobre 1998 con la richiesta della Etem al Ministero dell'interno è ancora ferma in com-

missione, nonostante i pareri già espressi del Ministero della sanità e dell'Istituto superiore di sanità;

che, vista la dilagante situazione di criminalità che quotidianamente mette a rischio la sicurezza dei cittadini, questo prodotto potrebbe costituire un importante strumento di difesa personale,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario uniformare le norme che regolano l'uso degli *spray* anti-aggressione a quelle della maggior parte dei paesi europei;

cosa si intenda fare per accelerare l'*iter* di classificazione dello *spray* in oggetto;

quale valutazione si dia circa le misure adottate nei confronti della signora Erba.

(4-18104)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che lo Stato maggiore della Marina militare avrebbe deciso un taglio del 60 per cento negli appalti di manutenzione sulle navi ancorate nell'Arsenale di La Spezia;

che la drastica decisione, se fosse confermata, metterebbe in pericolo 150 posti di lavoro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di verificare la situazione onde poter dare una pronta risposta ai lavoratori dell'Arsenale di La Spezia per quanto riguarda il loro avvenire e quello delle loro famiglie.

(4-18105)

MORO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da diverso tempo il reparto della polizia stradale di Amaro (Udine) sta raccogliendo importanti risultati riguardanti la lotta all'introduzione dei clandestini lungo l'autostrada Tarvisio-Udine;

che il numero dei rintracci e le modalità di ingresso dei clandestini possono far pensare che le strategie poste in essere da parte della criminalità organizzata abbiano trovato nuove rotte per i traffici illeciti utilizzando l'autostrada quale percorso veloce per raggiungere i luoghi di smistamento;

che, in pratica, una volta attraversati i confini dell'area Schengen (in questo caso i confini sono quelli o della Slovenia o dei paesi dell'ex Unione sovietica) è possibile attraversare l'Austria ed entrare nel territorio nazionale attraverso la rete autostradale senza alcun controllo se non quello svolto dalle forze dell'ordine ed in questo caso della polizia stradale che presidia l'autostrada;

che, ultimamente, per numero e per frequenza, il fenomeno ha assunto proporzioni preoccupanti anche in considerazione della provenienza dei clandestini che non appartengono solo all'area balcanica ma anche a

nazionalità del tutto estranee, quali per esempio indiana, cingalese, africana, eccetera, per cui è possibile che il traffico dei clandestini sia organizzato su scala molto ampia;

che appare indispensabile dotare il reparto della polizia stradale di Amaro di tutti mezzi necessari al fine di fronteggiare al meglio questa situazione in modo da agevolare il lavoro che ha dato brillanti risultati essenzialmente grazie allo spirito di abnegazione dei reparti, con un attento lavoro di coordinamento e una buona dose di affiatamento delle pattuglie;

che, purtroppo, molti non sanno neppure dell'esistenza del reparto in quanto ospitato in un fabbricato adiacente all'ingresso autostradale di Carnia senza alcuna indicazione che ne evidenzia l'esistenza,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in ordine alla recrudescenza del fenomeno dell'immigrazione clandestina lungo l'autostrada Tarvisio-Udine-Palmanova;

se le dotazioni del personale siano adeguate alle esigenze;

se sia possibile conoscere, nel dettaglio, l'attività di contrasto all'immigrazione clandestina svolta dal reparto della polizia stradale di Amaro con evidenziato il numero degli arresti e la provenienza dei clandestini nell'arco degli ultimi due anni;

se non sia il caso di dotare il reparto della polizia stradale di Amaro delle apparecchiature necessarie per il collegamento con gli archivi del centro elaborazioni dati o meglio ancora con il centro SIS al fine di snellire al massimo le procedure di riconoscimento di quanti attraversano clandestinamente i confini;

se non si ritenga di dover segnalare la presenza del reparto con l'affissione sulla parete del fabbricato visibile dall'autostrada delle insegne della polizia stradale.

(4-18106)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03431, del senatore Masullo, sull'istituto magistrale di Nola (Napoli);

3-03433, del senatore Asciutti, sull'ammissione ai concorsi per la digiunanza di primo livello in gastroenterologia;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03432, dei senatori Manzi ed altri, sulla crisi della SNOS di Torino;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03434, dei senatori Mulas ed altri, sull'istituzione della riserva marina protetta Tavolara-Capo Coda Cavallo.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 765^a seduta, dell'8 febbraio 2000, sostituire la pagina 69 con la seguente:

Nella tarda mattinata di mercoledì 9 sarà convocato il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di un membro laico del Consiglio superiore della magistratura. Gli onorevoli senatori saranno chiamati a votare non prima delle ore 12,30.

La votazione per l'elezione di un senatore segretario avrà luogo nel pomeriggio di mercoledì 9 febbraio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3547-bis-B dovranno essere presentati entro le ore 18 di mercoledì 9 febbraio.

Martedì	15	febbraio	(antimeridiana) (h. 10-13,30)	} - Disegno di legge n. 4197-B - <i>Par condicio</i> (Discussione generale)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 15,30-20)	
»	»	»	(notturna) (h. 21-23)	
Mercoledì	16	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-21)	} - Seguito del disegno di legge n. 4197-B - <i>Par condicio</i> (Esame articoli ed emendamenti)
Giovedì	17	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16-20)	
»	»	»	(notturna) (h. 21-23)	} - Disegno di legge n. - Decreto-legge n. 484 del 1999 sull'autotrasporto (<i>Se trasmesso dalla Camera dei deputati - Scade il 19 febbraio 2000</i>)
Venerdì	18	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	
				- Discussione disegno di legge n. 4445 e connessi - Commissione inchiesta tangen-topoli

Gli emendamenti al disegno di legge sulla *par condicio* dovranno essere presentati entro le ore 18 di lunedì 14 febbraio; quelli al decreto-legge sull'autotrasporto entro le ore 13 di venerdì 11 febbraio; quelli al disegno di legge sull'istituzione di una Commissione di inchiesta su tangen-topoli entro le ore 20 di giovedì 17.

